

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-08-2019

NORD

ARENA	27/08/2019	10	Faremo il possibile per capire cosa ha causato l'incidente <i>Adele Oriana Orlando</i>	4
ARENA	27/08/2019	11	Movieland, aperta un'indagine L'azienda: Il parco è sicuro = Il bambino più piccolo resta sotto osservazione Già dimesso il fratellino <i>Alessandra Vaccari</i>	5
ARENA	27/08/2019	11	Aperto un fascicolo per disastro colposo <i>Redazione</i>	6
ARENA	27/08/2019	20	Con il parapendio sospeso nel vuoto a 2.500 metri di quota <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	27/08/2019	15	Movieland, migliorano i bambini rimasti feriti <i>Redazione</i>	8
BRESCIAOGGI	27/08/2019	18	Annu Migratoristi, nuovo impegno a difesa delle cacce tradizionali <i>Redazione</i>	9
BRESCIAOGGI	27/08/2019	21	Esplode un proiettile della Grande Guerra: feriti due giovani alpinisti <i>Redazione</i>	10
BRESCIAOGGI	27/08/2019	21	Tonale, precipita per cento metri e muore <i>Redazione</i>	11
BRESCIAOGGI	27/08/2019	23	L'auto si incendia, salvo il conducente <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	27/08/2019	25	Veneto Strade rassicura sull'apertura della Sp 19 per metà settembre <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	27/08/2019	26	"Falco senza confini", al lavoro per l'App con gli ostacoli al volo <i>Alessandra Segafreddo</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	27/08/2019	28	In parapendio contro le rocce Riesce ad ancorarsi e si salva <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	27/08/2019	28	Scontro tra due auto un ottantenne finisce all'ospedale <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	27/08/2019	28	Va a fuoco il tetto di una palazzina in località Casada <i>Redazione</i>	17
CORRIERE DI COMO	27/08/2019	7	Como - Cercatore di funghi cade in un dirupo, recupero difficile nei boschi di Vercana <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO PADOVA	27/08/2019	41	Escursionista scompare nella Valle del Mis: viene ritrovato dopo una notte di ricerche <i>Redazione</i>	19
GAZZETTINO ROVIGO	27/08/2019	31	Bloccati nel ghiaione, salvati dal soccorso alpino <i>Francesco Campi</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	27/08/2019	10	Scontro tra tir e furgone Due feriti e traffico in tilt <i>Pb</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	27/08/2019	11	Trenino ribaltato a Movieland: Ho temuto per la sorte dei miei figli <i>Alice Scaffi</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	27/08/2019	15	Raccogliono un proiettile tracciante che esplode: due feriti in Presena <i>Roberto Manieri</i>	23
GIORNALE DI BRESCIA	27/08/2019	17	Giovani del paese a lezione di volontariato dalla Protezione civile <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	27/08/2019	5	Il parapendio precipita Rimane appeso in parete <i>Redazione</i>	25
GIORNO VARESE	27/08/2019	31	Magnago e Corbetta Week end bollente per i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	26
GIORNO VARESE	27/08/2019	37	Cede il lucernario, muore operaio <i>Fs</i>	27
MATTINO DI PADOVA	27/08/2019	27	Sono ancora lì gli alberi abbattuti dal maltempo al Parco del Fiumicello <i>Redazione</i>	28
MESSAGGERO VENETO	27/08/2019	25	Uomo e donna feriti soccorsi in montagna <i>Redazione</i>	29
MESSAGGERO VENETO	27/08/2019	25	Danni da maltempo: la giunta vuole chiedere lo stato di calamità <i>Luciana Idelfonso</i>	30
PREALPINA	27/08/2019	13	Famiglia con tre bambini senza casa dopo incendio = Incendio a Masnago Una famiglia senza casa <i>Marco Croci</i>	31
PREALPINA	27/08/2019	19	In discarica si raccoglie anche la prima pioggia <i>Nn</i>	32
PROVINCIA DI COMO	27/08/2019	33	Cade per 70 metri mentre cerca funghi Operato il pensionato, è gravissimo <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-08-2019

STAMPA ALESSANDRIA	27/08/2019	40	Danni per il maltempo Cirio: "Sarete risarciti" = Il maltempo scoperchia anche il rischio amianto <i>Antonella Roberto Mariotti Saracco</i>	34
ADIGE	27/08/2019	16	Trovato morto a 2.500 metri. = Trovato morto l'artigiano disperso <i>Piero Michelotti</i>	36
ADIGE	27/08/2019	17	Esplode un ordigno Feriti due alpinisti = Una munizione esplode sul ghiacciaio <i>Patrizia Todesco</i>	37
ADIGE	27/08/2019	25	Allarme incendio, cinema evacuato = Allarme incendio, cinema evacuato In 216 devono uscire e rifugiarsi in piazza <i>Nicola Guarnieri</i>	38
ADIGE	27/08/2019	33	Prognosi riservata per la giovane climber <i>Martina Aiancini</i>	40
ALTO ADIGE	27/08/2019	6	Coppia di anziani muore nel lago <i>Valentina Leone</i>	41
ALTO ADIGE	27/08/2019	22	Maltempo , blackout in tutta la città = Fulmini e pioggia, blackout in tutta la città <i>Redazione</i>	43
ALTO ADIGE	27/08/2019	26	Opere su torrenti e bacini per scongiurare altre piene <i>Bruno Canali</i>	44
ALTO ADIGE	27/08/2019	32	Persi e feriti sul Sass Rigais <i>Fausto Da Deppo</i>	45
CORRIERE DEL TRENTINO	27/08/2019	2	L'auto nel lago, trappola mortale = Sbagliano marcia e annegano nel lago L'ultimo grido: Non sappiamo nuotare <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	46
CORRIERE DEL TRENTINO	27/08/2019	4	Tonale, sentiero militare: alpinista settantenne scivola e perde la vita = Scivola e precipita per cento metri Perde la vita artigiano di 70 anni <i>Marzia Zamattio</i>	48
CORRIERE DEL TRENTINO	27/08/2019	4	Esplode ordigno bellico, feriti due escursionisti = Esplode un ordigno bellico, feriti due ragazzi spagnoli <i>Erica Ferro</i>	49
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	27/08/2019	8	L'auto nel lago, una trappola mortale = Sbagliano marcia e annegano nel lago L'ultimo grido: Non sappiamo nuotare <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	51
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	27/08/2019	9	Esce a cercare funghi e sparisce in Val Visdende: paura per una donna <i>Davide Piol</i>	53
CRONACAQUI TORINO	27/08/2019	11	Cirio con gli assessori in visita nelle zone colpite dal maltempo <i>D P</i>	54
CRONACAQUI TORINO	27/08/2019	32	Trenino si ribalta Ferite 7 persone <i>Redazione</i>	55
GAZZETTINO	27/08/2019	8	Dolomiti, con il parapendio appeso alla parete: nel vuoto a 2.500 metri = Il pilota miracolato: il parapendio resta appeso sul precipizio <i>Olivia Bonetti</i>	56
GAZZETTINO PORDENONE	27/08/2019	34	La carica dei 200 del Grest: via Vittorio Veneto ha la squadra più numerosa <i>Redazione</i>	57
GAZZETTINO PORDENONE	27/08/2019	39	Scarica elettrica, ferito un operaio <i>Alberto Comisso</i>	58
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	27/08/2019	26	Auto nel fiume: L'ho visto sparire = Ho visto quell'uomo inghiottito dal fiume <i>Davide Tamiello</i>	59
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	27/08/2019	35	Allagamenti Una "diffida" al Comune = Allagamenti, Comune "diffidato" <i>Davide Tamiello</i>	61
GIORNALE MILANO	27/08/2019	33	Fuoco al parco di Monza per fare un video <i>Redazione</i>	62
GIORNO BERGAMO	27/08/2019	30	Trovato morto nell'Adda il giovane scomparso <i>Fd</i>	63
GIORNO BERGAMO	27/08/2019	31	Scivola nel dirupo mentre fa legna nel bosco Perde la vita un 73enne <i>Fd</i>	64
GIORNO GRANDE MILANO	27/08/2019	52	Scontro in tangenziale, la 32enne è morta <i>Stefania Totaro</i>	65
GIORNO GRANDE MILANO	27/08/2019	54	Protezione civile al lavoro, via le erbacce davanti alle scuole <i>Giuseppe Nava</i>	66
GIORNO BRESCIA	27/08/2019	32	Alpinista ferito da un ordigno <i>Nn</i>	67
GIORNO BRESCIA	27/08/2019	33	Intrappolato tra le lamiere dopo lo scontro con un tir <i>Mp</i>	68
GIORNO MONZA BRIANZA	27/08/2019	35	Incidente, morta 32enne di Biassono = La strada porta via la vita di Marta <i>Stefania Totaro</i>	69
GIORNO PAVIA	27/08/2019	31	Tubo esplode, muore un agricoltore = Tubo scoppia, muore agricoltore <i>Pier Giorgio Ruggeri</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-08-2019

MESSAGGERO VENETO PORDENONE	27/08/2019	21	Altri quattro cassonetti a fuoco Da ogni incendio gas tossici <i>Redazione</i>	71
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	27/08/2019	27	Infortunio alla Vetri Speciali Colpito da una scarica elettrica <i>Redazione</i>	72
NAZIONE LUCCA	27/08/2019	30	Boato in centro Si schianta a terra un enorme ramo <i>Leonardo Monselesan</i>	73
NAZIONE LUCCA	27/08/2019	39	Basta improvvisati in montagna <i>Fiorella Corti</i>	74
NUOVA VENEZIA	27/08/2019	22	Scivola con l'auto nel canale e annega <i>Alessandro Abbadir</i>	75
NUOVA VENEZIA	27/08/2019	23	La tempesta in Cadore Attestati ai volontari della Protezione civile <i>Redazione</i>	76
PROVINCIA PAVESE	27/08/2019	28	Vigili del fuoco volontari Quattro associazioni ricevono i contributi <i>Uda</i>	77
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	27/08/2019	45	Sarà l'ultima estate insieme alla frana Lavori a giorni <i>Claudia Fortini</i>	78
STAMPA NOVARA	27/08/2019	44	"Abbiamo visto l'aereo virare Poi lo schianto sulle rocce" <i>Cinzia Attinà</i>	79
STAMPA VERCELLI	27/08/2019	41	Un aiuto da Roma ai comuni danneggiati dalla grandine di luglio = Chiesto lo stato di emergenza per i danni ai raccolti e agli edifici <i>Andrea Zanella</i>	80
TRIBUNA DI TREVISO	27/08/2019	26	Morto don Nespolo il prete del terremoto e "angelo" dei Balcani <i>Redazione</i>	82
meteoweb.eu	26/08/2019	1	Incidenti montagna, donna si infortuna: recuperata dal Cnsas <i>Redazione</i>	83
meteoweb.eu	26/08/2019	1	Montagna: trovato morto escursionista scomparso a Passo Tonale <i>Redazione</i>	84
meteoweb.eu	26/08/2019	1	Maltempo: il presidente del Piemonte incontra i sindaci del vercellese <i>Redazione</i>	85
meteoweb.eu	26/08/2019	1	Incendi Torino, bosco in fiamme a Mompantero: spento il rogo <i>Redazione</i>	86
meteoweb.eu	26/08/2019	1	Maltempo: il presidente del Piemonte incontra i sindaci del vercellese <i>Redazione</i>	87
adnkronos.com	26/08/2019	1	Trentino, esplose residuo bellico: 2 feriti <i>Redazione</i>	88
ansa.it	26/08/2019	1	Parapendio nel vuoto, salvato pilota - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	89
ansa.it	26/08/2019	1	Maltempo, Cirio visita ospedale Casale - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	90
askanews.it	26/08/2019	1	Maltempo, presidente Piemonte incontra sindaci del vercellese <i>Redazione</i>	91
repubblica.it	26/08/2019	1	Trentino, esplose ordigno della Prima guerra mondiale: feriti a 3 mila metri due escursionisti spagnoli <i>Redazione</i>	92
lospiffero.com	26/08/2019	1	Maltempo, Cirio: Attendiamo risposta da Roma? <i>Redazione</i>	93
SANREMONNEWS.IT	26/08/2019	1	Bordighera: furto la scorsa notte nella sede della Protezione Civile, rubate due biciclette e materiale anti incendio <i>Redazione</i>	94
SANREMONNEWS.IT	27/08/2019	1	A fine agosto sfonda quota 3 mila il numero di interventi dei Vigili del Fuoco dall'inizio dell'anno <i>Redazione</i>	95
targatocn.it	26/08/2019	1	Paolo Salsotto, presidente uscente del Parco delle Alpi Marittime: "Disponibile a continuare il mio impegno" <i>Redazione</i>	96
torinoggi.it	26/08/2019	1	Maltempo in Piemonte: il presidente Cirio incontra i sindaci del Vercellese <i>Redazione</i>	100

Faremo il possibile per capire cosa ha causato l'incidente

[Adele Oriana Orlando]

INTERROGATIVI E VERIFICHE. A Movieland è tornata la normalità, l'attrazione resta recintata. Faremo il possibile per capire cosa ha causato l'incidente. Il legale rappresentante: Siamo a totale disposizione delle autorità. Nel parco molti hanno scambiato per sangue l'amarena delle gränte Adele Oriana Orlando. Teli di plastica bianchi e azzurri isolano un settore di Movieland, il parco divertimenti dedicato al cinema che si trova in via Fossalta a Pacengo, frazione di Lazise. E l'alba del giorno dopo il collasso della monorotaia Back to the backstage, l'attrazione ispirata al film di Robert Zemeckis. 1 CONTROLLI. Nonostante il clima sia tornato quello di festa tipico di un parco di divertimenti, verifiche, telefonate e controlli sull'attrazione proseguono senza sosta. I convogli sono rimasti immobili proprio nel luogo in cui sono caduti domenica e ci rimarranno fino a quando la dinamica di quanto accaduto non sarà chiara agli inquirenti. Non è possibile al momento avanzare alcuna ipotesi riguardo le cause dell'incidente: l'attrazione è a disposizione delle autorità preposte per le opportune verifiche ha comunicato ieri mattina la direzione del parco - tutte le attrazioni vengono sottoposte a regolari e certificate ispezioni annuali. L'IPOTESI. Rimane quindi da comprendere il motivo per il quale un pezzo del percorso sopraelevato della monorotaia, quello che si trova nelle vicinanze di U-571 Submarine Simulator e KittSuperjet, abbia ceduto facendo cadere da circa 2 metri e mezzo di altezza il convoglio. Dentro alle carrozze erano presenti tre giovani donne e una famiglia, due adulti e due bambini. Queste persone hanno ricevuto immediata assistenza sia da parte dello staff medico del Parco, sia dal personale sanitario del 118 - ha raccontato il rappresentante legale di CanevaWorld Resort Fabio Amicabile - sono anche sopraggiunti i vigili del fuoco per la messa in sicurezza dell'area interessata. I TECNICI. Questa mattina la direzione del Parco incontrerà l'ingegnere che segue la manutenzione della macchina e la verifica annuale. Faremo una tavola rotonda per valutare l'entità del problema, ha spiegato Amicabile, facciamo il controllo delle attrazioni ogni mattina, la manutenzione quotidiana e poi i controlli all'inizio di ogni stagione. Facciamo tutto quello che possiamo, come un buon padre di famiglia cerchiamo di prevedere. Poi, se ci fosse stato un errore sul calcolo strutturale, lo decideranno il Ctu (Consulente Tecnico d'Ufficio) e gli ingegneri preposti ai controlli. Sarà coinvolto anche il costruttore della macchina, che è un'attrazione che abbiamo acquistato in Italia nel 2003. Inoltre, ho letto di questi testimoni che hanno dichiarato di aver visto alcune persone sporgersi, una delle regole dell'attrazione è proprio quella di non farlo. LO SPAVENTO. Il grande spavento, quello che ha scombussolato la domenica pomeriggio a molti visitatori, è passato. In un momento di caos generale alcuni testimoni hanno parlato di sangue, ma fortunatamente è poi risultato essere solo del succo per granite che i genitori dei bambini hanno bevuto. Il nome dell'attrazione è ispirato al film di Robert Zemeckis Back to the backstage.

A destare la preoccupazione maggiore sono stati i bimbi, che abitano nel Bresciano

Movieland, aperta un'indagine L'azienda: Il parco è sicuro = Il bambino più piccolo resta sotto osservazione Già dimesso il fratellino

[Alessandra Vaccari]

Movieland, aperta un'indagine L'azienda: Il parco è sicuro DOPO L'INCIDENTE Disastro colposo: questa l'ipotesi di reato che ha portato all'apertura di una indagine da parte della Procura della Repubblica di Verona sul collasso della monorotaia al parco di Movieland, a Lazise. Il vagone caduto e l'attrazione sono stati sequestrati, mentre migliorano le condizioni dei feriti, fra cui due bambini bresciani: il più piccolo è ancora in osservazione mentre è stato dimesso il fratellino. Il parco è sicuro, spiega il legale rappresentante della società di gestione, faremo il possibile per capire cosa è accaduto. E l'Ordine degli ingegneri sottolinea: In Italia le regole per le verifiche sono severissime. **à ORLANDO-VACCARI PAG 10-11 I FERITI.** A destare la preoccupazione maggiore sono stati i bimbi, che abitano nel Bresciano **È bambino più piccolo resta sotto osservazione Già dimesso il fratellino** Nella caduta seguita al crollo della monorotaia è rimasta coinvolta anche una donna, che s'è rotta un polso: la prognosi è di 30 giorni **Alessandra Vaccari** Il bilancio dei feriti, 24 ore dopo la sfiorata tragedia di Movieland è di tre persone ricoverate, per due delle quali già nella serata di ieri erano previste le dimissioni. Per un adulto, quello che ha riportato la prognosi più lunga, ci sono 30 giorni di malattia per la frattura di un braccio. E una donna di Crema. Per i bambini, fratellini residenti a Calcinato (Brescia), 2 e 5 anni, uno è stato dimesso nella serata di ieri dopo l'osservazione nel reparto di pediatria dell'ospedale della donna e del Bambino e per il secondo invece sarà necessario qualche altro giorno di degenza per definire meglio la prognosi. Nel frattempo i carabinieri di Peschiera e Lazise hanno messo insieme tutti i tasselli, redatto l'informativa e a ieri pomeriggio sul tavolo del pubblico ministero Beatrice Zanotti è arrivato il fascicolo grazie al quale, il sostituto, potrà decidere quali iniziative intraprendere. Anche i vigili del fuoco hanno redatto la loro relazione sull'intervento. Intanto l'attrazione Back to the backstage, il trenino monorotaia precipitato e deragliato domenica pomeriggio è stato posto sotto sequestro. Nelle prossime ore il tribunale nominerà un perito per far analizzare la rotaia, i bulloni che la tenevano fissa, ma anche la portata di peso delle carrozze. È necessario capire che cosa abbia provocato il cedimento strutturale del trenino che percorre tutto il parco a circa tre metri d'altezza dal suolo. molto ferrea e sottoposta a requisiti di accettabilità con coefficienti di sicurezza estremamente alti, dichiara. Dal punto di vista delle progettazioni, quindi, seguendo le normative, non ci possono essere problemi, visto che anche i criteri di produzione sono accurati e controllati con una scrupolosità e un dispendio di risorse economiche unici rispetto ad altri settori. Gli italiani, inoltre, sono i principali costruttori di giostre al mondo e, una nuova normativa uscita a maggio prevede addirittura che venga raddoppiato il coefficiente di sicurezza facendo lievitare da 2 milioni e mezzo a 5 milioni i cicli di calcolo. Nuovi calcolatori e tecnologie avanzate hanno reso tali macchinari destinati al divertimento molto più sicuri rispetto al passato, insiste l'esperto. Tragedie come quella avvenuta a metà luglio in India e poco prima in un luna park dell'Azerbaijan sono dovute a errori di progettazione e a realizzazioni low cost che non potrebbero verificarsi nel nostro Paese dove progettisti e costruttori calendarizzano sinergicamente la scadenza di controlli giornalieri, settimanali, mensili o annuali che, eseguite in maniera puntuale, garantiscono giostre praticamente sempre nuove. Molte variabili potrebbero quindi avere provocato un simile incidente al parco di Pacengo. **Conclude Falsirollo:** Con tutte le verifiche e le cure nei dettagli che vengono effettuate dalla progettazione alla manutenzione, la causa del guasto richiede un'attenta analisi eseguibile solo dai periti incaricati. Fare ipotesi, ora come ora, vorrebbe dire esporre qualcuno ingiustamente e senza giustificata ragione. Vigili del fuoco e soccorritori del 118 prestano assistenza alle persone rimaste coinvolte nell'incidente **-tit_org- Movieland, aperta un'indagine azienda: Il parco è sicuro - Il bambino più piccolo resta sotto osservazione Già dimesso il fratellino**

Al via l'indagine per stabilire i motivi del cedimento

Aperto un fascicolo per disastro colposo

[Redazione]

IN PROCURA. Al via l'indagine per stabilire i motivi del cedimento. Sotto sequestro il vagone caduto e l'intera struttura dell'attrazione Il trenino da domenica pomeriggio, dopo l'incidente, è sotto sequestro e da ieri, da quando il sostituto procuratore Beatrice Zanotti, magistrato di turno, ha ricevuto la prima relazione dei carabinieri intervenuti a Movieland, è stato aperto un fascicolo d'indagine per l'ipotesi di disastro colposo. Un fascicolo che nel quale al momento figurerebbe solo il nome del legale rappresentante della società che gestisce il Canevaworid, al cui interno appunto si trova la sezione a tema dedicato al cinema e a HoBywood. Sette feriti, quelli le cui condizioni hanno destato nelle prime maggiori preoccupazioni sono due bambini, e non è escluso che nel prosieguo degli accertamenti il titolo di reato possa essere riqualificato in lesioni colpose. Vagoni e intera attrazione, come detto, resteranno sotto sequestro fino a quando non saranno accertate le cause del deragliamento dei vagoni che si spostano su una monorotaia. Accertamenti già affidati a esperti individuati dalla Procura ai quali potrebbero essere affiancati i tecnici che conoscono la struttura, questo perché, come ha assicurato più volte il l'ad Fabio Amicabile, i controlli su tutte le attrazioni all'interno del Parco sono controllate periodicamente. Dalle immagini e dai filmati effettuati sul posto il giunto di uno dei piloni che sorreggono la rotaia appare divelto, come se fosse stato strappato. E non è escluso che possa essere accaduto anche a causa di qualche movimento o spostamento di peso repentino. Ma saranno gli accertamenti tecnici a stabilirlo. L'indagine è appena all'inizio. F.M. I vigili del fuoco domenica durante l'intervento -tit_org-

Con il parapendio sospeso nel vuoto a 2.500 metri di quota

[Redazione]

Con il parapendio sospeso nel vuoto a 2.500 metri di Quota Un francobollo verde su un'immensa parete di roccia. Se l'è vista brutta il pilota polacco di 34 anni che ieri con il suo parapendio è rimasto appeso alla parete di roccia fino a quando non è stato recuperato dal Soccorso alpino. L'incidente è accaduto nei pressi di Croda Marcerà a San Vito di Cadere (Belluno). Alcuni turisti hanno notato il pilota che a causa di problemi nella fase di decollo era finito contro la parete 30 metri sotto la cima. rimanendo appeso per la vela. Grazie al materiale alpinistico che portava con sé, l'uomo si era subito assicurato alla roccia. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore arrivato sul posto, ha sbarcato il tecnico di elisoccorso che ha raggiunto il pilota. L'uomo ha riportato un probabile trauma alla caviglia ed è stato ricoverato all'ospedale di Belluno. -tit_org-

I due fratelli bresciani ed i 3 e 4 anni non sono in pericolo

Movieland, migliorano i bambini rimasti feriti

La Procura indaga sul trenino panoramico crollato

[Redazione]

L'INCIDENTE I due fratelli bresciani ed i 3 e 4 anni non sono in pericolo La Procura indaga sul trenino panoramico crollato Il bilancio dei feriti, 24 ore dopo la sfiorata tragedia di Movieland a Lazise (Verona) è di tre persone ricoverate, per due delle quali già nella serata di ieri erano previste le dimissioni. Per un adulto, quello che ha riportato la prognosi più lunga, ci sono 30 giorni di malattia per la frattura di un braccio. I bambini bresciani feriti, fratellini di Calcinato di 3 e 4 anni, stanno migliorando: uno è stato dimesso nella serata di ieri dopo l'osservazione nel reparto di pediatria dell'ospedale, per il secondo invece sarà necessario qualche altro giorno di degenza visto che i medici hanno deciso di tenerlo in osservazione. Nel frattempo i carabinieri di Peschiera e Lazise hanno messo insieme tutti i tasselli, redatto l'informativa e a ieri pomeriggio sul tavolo del pubblico ministero Beatrice Zanotti è arrivato il fascicolo grazie al quale, il sostituto, potrà decidere quali iniziative intraprendere. Anche i vigili del fuoco hanno stilato la loro relazione sull'intervento. Intanto l'attrazione Back to the backstage, il trenino monorotaia precipitato e deragliato domenica pomeriggio è stato posto sotto sequestro. Nelle prossime ore il tribunale nominerà un perito per far analizzare la rotaia, i bulloni che la tenevano fissa, ma anche la portata di peso delle carrozze. E necessario capire che cosa abbia provocato il cedimento strutturale del trenino che percorre tutto il parco a circa tre metri d'altezza dal suolo. IL TRENINO da domenica pomeriggio, dopo l'incidente, è sotto sequestro e da ieri, da quando il sostituto procuratore Beatrice Zanotti, magistrato di turno, ha ricevuto la prima relazione dei carabinieri intervenuti a Movieland, è stato aperto un fascicolo d'indagine per l'ipotesi di disastro colposo. Un fascicolo che nel quale al momento figurerebbe solo il nome del legale rappresentante della società che gestisce il Canevaworld, al cui interno appunto si trova la sezione a tema dedicato al cinema e a Hollywood. Sette feriti, quelli le cui condizioni hanno destato nelle prime maggiori preoccupazioni sono due bambini, e non è escluso che nel prosieguo degli accertamenti il titolo di reato possa essere riqualificato in lesioni colpose. Vagoni e intera attrazione, come detto, resteranno sotto sequestro fino a quando non saranno accertate le cause del deragliamento dei vagoni che si spostano su una monorotaia. Accertamenti già affidati a esperti individuati dalla Procura. L'attrazione Backto the backstage si è rovesciata domenica a Lazise -tit_org-

L'ASSOCIAZIONE TORNA A FAR CHIAREZZA SULLA VICENDA RICHIAMI VIVI

Annu Migratoristi, nuovo impegno a difesa delle cacce tradizionali

[Redazione]

L'ASSOCIAZIONE TORNA A FAR CHIAREZZA SULLA VICENDA RICHIAMI VIVI L'Annu Migratoristi si presenta ai cacciatori, quale associazione che ha saputo tutelare nella forma più concreta le cacce tradizionali, senza darsi per vinta, senza darsi per sconfitta, senza voltare rassegnata la testa. Abbiamo cercato di dare consapevolmente un segnale forte per una reazione ragionata, vivere un the day after diverso di speranza. Vi sono molti esempi che vengono dalla gente comune come quelli che hanno toccato i cittadini di Milano che, dopo la devastazione del No Expo, sono scesi in piazza per ripulire la città; ed, ancora, i cittadini delle valli del lecchese che si sono subito ripresi dopo i recenti smottamenti di intere montagne. Tutti per combattere il degrado perché il giorno dopo sia un giorno nuovo. E così sta capitando ora nella caccia quando sembrava vivere una apertura quasi normale, al di là delle solite frange estreme che nulla apportano alla soluzione del problema, allor quando c'è lo strano colpo di coda di alcuni animalisti a oltranza che gridano allo scandalo contro la Regione Lombardia perché andrebbe a sfidare l'Uè per avere con serietà finalmente regolamentato il rifornimento dei richiami vivi e tutta la caccia da capanno che non disturba in alcun modo l'agricoltura e la gestione del territorio. Chi da spazio a queste lamentele non si accorge, purtroppo, che fin dal 24/09/2014 la Commissione Ambiente Uè scriveva all'allierà presidente della Upu (ora capo della segreteria del ministro dell'Ambiente), a chiare lettere: È pertanto chiaro che la legge 116/2014 lascia alle Regioni la facoltà di autorizzare la cattura di uccelli ai fini di richiamo ma lo fa con esplicito riferimento all'articolo 19-bis della legge 157/92. È una risposta esauriente e non c'è nessuna sfida all'Ue! La Regione Lombardia ha rigorosamente rispettato le norme europee e nazionali e saprà far valere anche la tutela delle tradizioni e costumanze nel più rigoroso rispetto della legge. Questo avviene già in Francia o in altri Stati membri dell'Ue con diverse deroghe locali. A margine di questa analisi emerge la fotografia della frana che ha travolto Casargo, mettendo in serio pericolo il futuro del piccolo comune della Valsassina nel Lecchese. Ma gli ambientalisti che cosa hanno fatto dinnanzi a questo grido di allarme prima e dopo? Noi che amiamo le vere sfide ce lo chiediamo e li aspettiamo con le loro concrete risposte. -tit_org-

Esplode un proiettile della Grande Guerra: feriti due giovani alpinisti

[Redazione]

Due escursionisti sono rimasti feriti sul ghiacciaio della Presena a più di 3.000 metri di quota, a causa dello scoppio di un residuo bellico ritrovato nella neve. L'incidente è avvenuto alle 15 di ieri. La coppia di alpinisti 21enni spagnoli è stata trasferita in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento. Non sono in pericolo di vita, ma entrambi hanno riportato profonde ustioni alle mani e delle ferite provocate dalle schegge della bomba. Tutto è accaduto nella parte alta del ghiacciaio a pochi minuti di distanza della cabinovia Presena 3000 verso il passo del Lagoscuro. Stando alla prima ricostruzione del Soccorso alpino, i due ragazzi stavano scendendo una via semi-alpinistica verso Mandrone e la vai Rendena. Una volta terminata la discesa in cordata sono entrati all'interno di una cavità. All'interno della grotta hanno trovato dei traccianti di munizioni. I due alpinisti hanno deciso di afferrare gli ordigni forse con l'intento di portarsi a casa un souvenir, ma all'improvviso uno dei traccianti è scoppiato. Il boato dell'esplosione è stato udito anche da diversi testimoni che si trovavano in zona. Scattato l'allarme, nonostante la fitta nebbia che gravava sul Presena, da Trento è decollato l'elicottero che con un verricello ha fatto scendere sul luogo dell'incidente l'equipe medica e tecnica. Il velivolo ha poi fatto rotta sulla piazzola a passo Tonale e attendere i feriti. I medici in quota hanno stabilizzato le condizioni dei due feriti che con una barella portata a spalle dai tecnici del Soccorso alpino sono stati trasferiti ai piedi fino alla cabinovia per scendere a valle, i 21enni sono stati caricati sull'ambulanza e accompagnati fino a passo Tonale, quindi il volo in elicottero fino all'ospedale. UNTERÒ GRUPPO dell'Adamello è disseminato di pericolosi residui bellici. Durante la Prima guerra mondiale fu scenario di violentissimi scontri tra l'esercito italiano e quello austro-ungarico. In particolare l'area costituiva una posizione strategica per la difesa dei confini. Anche per questo il Presena è spesso percorso da cacciatori di cimeli bellici, una pratica vietata dalla legge, ma soprattutto pericolosa. L'esplosione di un residuo bellico ha ferito due giovani alpinisti -tit_org-

L'imprenditore trentino di 70 anni era impegnato in un'escursione nella zona del passo dei Contrabbandieri alla ricerca di cimeli bellici da immortalare

Tonale, precipita per cento metri e muore

[Redazione]

LA TRAGEDIA. L'imprenditore trentino di 70 anni era impegnato in un'escursione nella zona del passo dei Contrabbandieri alla ricerca di cimeli bellici da immortalare. Era a caccia di reperti bellici da immortalare lungo gli itinerari della Guerra bianca combattuta nella zona del passo Tonale su quello che un tempo era il confine tra l'Italia e l'Austria. Ma l'escursione è stata fatale a un imprenditore trentino di 70 anni titolare di un'azienda a Mezzadura. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato alle 10 di ieri mattina a 2.500 metri di quota tra malga Valbaione e cima Casairole, nell'enclave che separa il versante di Ponte di Legno da quello di Vermiglio. Stando alle prime ricostruzioni Mansueto Misseroni sarebbe precipitato per 100 metri lungo un pendio mentre stava percorrendo dei camminamenti della Grande Guerra. LE RICERCHE del disperso erano scattate domenica sera. A lanciare l'allarme la moglie che - non vedendo rientrare il marito dall'escursione -, aveva allertato il numero unico per le emergenze 112. Le battute sul territorio sono state organizzate seguendo le indicazioni della coniuge dell'imprenditore che era uscito di casa di mattina presto spiegando di voler effettuare una ricognizione nella zona del passo dei Contrabbandieri. L'automobile del 70enne è stata subito ritrovata nel parcheggio del passo del Tonale. In una prima fase nelle ricerche sono stati impiegate le unità cinofile molecolari della scuola provinciale Cani da ricerca e catastrofe di Trento supportate dai droni dei Vigili del fuoco. In questo modo sono state ispezionate i sentieri nella zona del Tonale e del passo dei Contrabbandieri fino all'una. LE RICERCHE sono ricominciate alle prime luci dell'alba di ieri con l'elicottero che ha effettuato una ricognizione aerea e portando in quota il team dei tecnici del Soccorso Alpino per perlustrare la rete dei sentieri più marginali e le aree impervie. Il dispiegamento di forze è stato imponente: con il personale delle stazioni di Vermiglio, Pejo e Val di Sole sono stati mobilitati anche gli operatori di Rabbi e Cies del Soccorso Alpino, la Guardia di finanza, i Vigili del Fuoco e i carabinieri. Alle 10, il cadavere dell'escursionista è stato individuato. La salma è stata recuperata con l'ausilio dell'elicottero e trasferita alla camera mortuaria del passo Tonale in attesa del nullaosta alla sepoltura della procura. Ieri mattina il drammatico epilogo delle ricerche: erano scattate lungo i sentieri già domenica sera. Il corpo senza vita ritrovato a 2.500 metri di quota 11 passo dei Contrabbandieri teatro della tragedia sul Tonale -tit_org-

Momenti di paura ieri mattina. Una Fiat Punto ha preso fuoco mentre percorreva via San Giacomo L'auto si incendia, salvo il conducente

[Redazione]

GARGNANO. Momenti di paura ieri mattina. Una Fiat Punto ha preso fuoco mentre percorreva via San Giacomo. L'auto si incendia, salvo il conducente. È passato indenne da raid avventurosi di migliaia di chilometri in sella alla sua inseparabile moto enduro tra le dune dei deserti e le piste meno battute dell'Asia o del Sud America, ma l'emozione più forte Eugenio Bazoli l'ha provata ieri mattina a Gargnano proprio sull'uscio di casa. Come ogni mattina l'impresario dell'omonima ditta edile, era uscito per recarsi al lavoro a bordo della Fiat Punto utilizzata in precedenza del padre. Dopo aver percorso qualche centinaio di metri di via San Giacomo, in prossimità del parco delle Fontanelle, ha iniziato a sprigionarsi del fumo bianco sempre più intenso dal cofano. Ho fatto solotempo a fermarmi - racconta Eugenio - e a raccogliere i documenti dal cruscotto: le fiamme in pochi istanti hanno avvolto ir- L'incendio della Punto: bruciata mentre percorreva via San Giacomo rimediabilmente tutta la vettura e purtroppo non c'è stato nulla da fare per tentare di arginare l'incendio. Ho solo potuto avvisare i Vigili del fuoco e le forze dell'ordine, tenendomi a distanza per il timore di un'esplosione. Immediato, dopo pochi minuti, l'arrivo a sirene spiegate di un'autobotte dei Vigili del fuoco effettivi di Salò, mentre i carabinieri e la Polizia locale di Gargnano provvedevano ad isolare al traffico pedonale e veicolare la porzione di via San Giacomo durante le operazioni di bonifica. Tutto è bene quel che finisce bene, al netto dello spavento e del manto stradale da ripristinare, arso dalle fiamme. LSCA. -tit_org-auto si incendia, salvo il conducente

Veneto Strade rassicura sull'apertura della Sp 19 per metà settembre

[Redazione]

Veneto Strade rassicura sull'apertura della Sp 19 per metà settembre LAMON. Veneto Strade rassicura: i lavori di sistemazione della Sp 19 dopo la frana che si è portata via un tratto di alcuni metri della carreggiata sul lato della valle si faranno subito, con il criterio della "somma urgenza". L'informazione è stata data al sindaco di Lamon. Omelia Noventa, che punta a una riapertura completa della strada che da Oltre e Zavena sale fino al centro abitato di Lamon. La frana si è verificata mercoledì sera della scorsa settimana e la strada era stata inizialmente chiusa, salvo poi riaprirla, nella tarda mattinata di giovedì, con un senso unico alternato e comunque vietando il transito ai veicoli con massa complessiva superiore a 3,5 tonnellate. Veneto Strade dovrebbe aprire a giorni il cantiere per sistemare la strada. Probabile vengano collocati dei gabbioni per consolidare la scarpata e poi si proceda al riempimento del vuoto che si è venuto a creare improvvisamente. L'importante è che la strada torni a essere perfettamente agibile per l'inizio delle scuole, afferma il sindaco Omelia Noventa, perché su quella strada deve transitare anche l'autobus che trasporta gli studenti. Mi è stato assicurato che quel termine verrà rispettato. R.C. La frana a Zavena -tit_org- Veneto Strade rassicura sull'apertura della Sp 19 per metà settembre

"Falco senza confini", al lavoro per l'App con gli ostacoli al volo

[Alessandra Segafreddo]

"Falco senza confini", al lavoro per rendere più sicuri i voli. Anche grazie a EliAbruzzo che ha rinunciato al compenso per la posa delle sfere il comitato presieduto da Forti avvia i suoi progetti per rendere i voli più sicuri. Alessandra Segafreddo CORTINA. Il comitato "Falco senza confini", all'indomani del posizionamento sui cavi elettrici di Rio Gère di quattro sfere a ricordo dei componenti dell'equipaggio del Suem perito il 22 agosto 2009 durante un volo di ricognizione in zona, ha ora in animo di portare avanti nuovi progetti per la sicurezza di chi è impegnato in missioni di soccorso. Nato nello scorso aprile, e presieduto da Alessandro Fora, il comitato lavora intanto ad un progetto con l'ausilio dei droni. Stiamo creando, spiega lo stesso Forti, in sinergia con una start up di Treviso, un apparecchio da attaccare al drone per colorare le palline bianche piccolissime, e quasi invisibili, che sono posizionate ad esempio sulle teleferiche degli anni '60 e '70, e che rappresentano un reale pericolo per chi vola. Nei fili sprovvisti di palline, c'è invece l'intenzione di applicare piccoli catarifrangenti che rendano ben visibile l'ostacolo al volo anche di notte. L'obiettivo finale è quello di creare un'applicazione con la mappatura di tutti gli ostacoli al volo del Veneto e del Trentino Alto Adige. Con la Forestale e il Bim Piave stiamo portando avanti un censimento per la realizzazione di una cartografia, dichiara Forti, che sarà la base per mappare tutti gli ostacoli al volo. Abbiamo tracciato 400 cavi tra la provincia di Belluno e le aree della Pedemontana. I dati vogliamo poi vengano trasferiti su un'App che sarà a disposizione dei piloti, che potranno così sapere precisamente dove si trovano cavi, teleferiche e altri ostacoli pericolosi al volo. I cieli purtroppo sono pieni di ostacoli che sono serio un rischio per tutte le operazioni di soccorso. Il nostro scopo, conclude Forti, è quello di rendere più sicuro il lavoro di chi opera in missione. Ma, per arrivare a tanto, occorre anche investire. E, in tal senso, quanto mai gradita è stata l'iniziativa di EliAbruzzo, la ditta che giovedì scorso ha posizionato a Rio Gère, sui cavi di media tensione, le quattro sfere di segnalazione in memoria dei Caduti di Falco, che ha deciso di devolvere proprio al comitato di Forti il compenso inizialmente previsto per il lavoro svolto. Per noi è stata davvero una bellissima sorpresa, sottolinea il presidente di "Falco senza confini", questo aiuto ci permetterà di andare un bel po' avanti nel percorso che abbiamo avviato. Ringraziamo ancora una volta anche la società Faloria-Cristallo, senza il cui appoggio non avremmo mai potuto installare, in occasione del decennale della tragedia, le quattro sfere su cui sono impressi i nomi dei nostri amici. Intanto sono finalmente segnalati almeno i cavi elettrici sotto il monte Cristallo, nel punto in cui dieci anni fa cadde l'elicottero del Suem 118, provocando la morte di tutto l'equipaggio. Morirono sul colpo Dario De Felip, pilota della ditta Inaer; Fabrizio Spaziani, medico del Suem 118, direttore della Scuola sanitaria del Soccorso alpino, volontario della stazione Cnsas di Pieve di Cadore; Marco Zago, tecnico di bordo dell'Inaer e tecnico del Soccorso alpino della stazione Cnsas di Belluno; Stefano Da Forno, tecnico di elisoccorso, direttore della Scuola regionale del Soccorso alpino e tecnico della stazione Cnsas di Feltre. -tit_org-

Falco senza confini, al lavoro per l'App con gli ostacoli al volo

In parapendio contro le rocce Riesce ad ancorarsi e si salva

[Redazione]

Il pilota, polacco, è rimasto appeso con la vela sulla parete della Croda Marcora. Complesso l'intervento del soccorso alpino e dell'elicottero del 118 SAN VITO. Ha rischiato di precipitare per centinaia di metri sulla parete a picco della Croda Marcora. Invece la fortuna e la prontezza di riflessi lo hanno salvato. Attorno alle 13.30 di ieri alcune persone che si trovavano al Bivacco Slataper hanno contattato il 118 dopo aver visto un parapendio precipitare sulla Croda Marcora. Il pilota, 34 anni, polacco, che era inciampato nella fase di decollo, era finito contro la parete 30 metri sotto la cima, rimanendo appeso per la vela a 2.500 metri di altitudine, a picco sul vuoto. Grazie al materiale alpinistico che portava con sé, l'uomo si era subito assicurato alla roccia. La sua fortuna è stata quella di non essere rimasto ferito gravemente per il colpo sulla roccia e di essere riuscito a fissarsi alla parete. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore arrivato sul posto, ha sbarcato in hovering più in quota il tecnico di elisoccorso, per evitare che la turbolenza dei rotori gonfiasse la vela. Il tecnico si è quindi portato sulla verticale e ha iniziato a predisporre gli ancoraggi, mentre l'eliambulanza volava a imbarcare due volontari del Soccorso alpino di San Vito di Cadore in supporto alle operazioni. Il soccorritore si è calato una trentina di metri e ha raggiunto il pilota. Dopo aver verificato che fosse tranquillo, è risalito, ha ripiegato la vela e la ha inserita nel saccone. L'elicottero è poi tornato e ha recuperato con un verricello di 35 metri il tecnico di elisoccorso e rinfornato, che aveva riportato un probabile trauma alla caviglia, per trasportarli a San Vito, dove l'equipe medica gli ha prestato le prime cure. L'eliambulanza è infine tornata sul Marcora, ha imbarcato i due soccorritori, li ha riportati a valle ed è decollato in direzione dell'ospedale di Belluno. Qui il 34enne è stato curato per una frattura composta della tibia e dello scafoide ed è stato poi dimesso. Il parapendio contro le rocce e il soccorso al polacco che era alla guida -tit_org-

Scontro tra due auto un ottantenne finisce all'ospedale

[Redazione]

Scontro tra due auto un ottantenne finisce all'ospedale PIEVE DI CADORE. Incidente stradale ieri pomeriggio poco prima del ponte Cadore sulla strada che da Perarolo conduce a Tai di Cadore. Due auto, per motivi ancora al vaglio dei carabinieri di Cortina giunti sul posto per i rilievi, si sono scontrate. Ferito un ottantenne di Rovigo. Una Lancia Ypsilon condotta dall'anziano, stava salendo verso Pieve, quando, affrontando una curva, forse per un malore del conducente, è sbandata andando ad invadere la corsia opposta dove stava sopraggiungendo una Toyota Corolla. Forte l'impatto tra le due auto. Ad avere la peggio è stato il conducente della Lancia che ha riportato la frattura composta dello stemo. L'uomo è stato condotto al pronto soccorso di Pieve dove è stato curato e tenuto sotto osservazione. Indenni, invece, le persone presenti all'interno della Toyota. Sul posto, sono arrivati, oltre ai militari dell'Arma, anche i vigili del fuoco di Pieve di Cadore e l'ambulanza del 118. Qualche disagio c'è stato per la circolazione anche se minimo visto che in quel punto ci sono tre corsie stradali: due in un verso e una nell'altro. Durante le operazioni di rilievo dell'incidente da parte dei carabinieri e di soccorso da parte del personale medico e infermieristico del Suem, i vigili del fuoco hanno spostato la circolazione sulle due corsie libere, utilizzando l'una per i mezzi in salita e l'altra per quelli in discesa. Poi le auto sono state portate via dal carro attrezzi liberando definitivamente la strada statale e facendo tornare alla normalità la circolazione, che in questi giorni continua ad essere piuttosto intensa vista la presenza di turisti. L'ospedale di Pieve di Cadore - -tit_org- Scontro tra due auto un ottantenne finisce all'ospedale

Va a fuoco il tetto di una palazzina in località Casada

[Redazione]

SANTO STEFANO. Restano ancora da scoprire le cause che hanno dato origine, nella serata di domenica, ad un incendio che ha divorato mezzo tetto di una palazzina di due piani nella frazione di Casada, nel comune di Santo Stefano. L'allarme al centralino dei vigili del fuoco è arrivata intorno alle 21 di domenica. Immediata la partenza dei pompieri effettivi di Santo Stefano, insieme ai volontari di Dosoledo e di Santo Stefano. Giunti alla palazzina di via Solferino, dove risiedono le quattro famiglie che abitano la casa, i vigili del fuoco hanno dovuto tagliare il soffitto di una camera da letto per creare un varco tra il perinato e il tavolato superiore che costituiva il tetto. Una volta creato questo spazio, i pompieri hanno visto che i focolai avevano invaso già il tetto, e così sono stati costretti a togliere una parte della copertura per cercare di evitare il propagarsi delle fiamme. Ci sono volute oltre tre ore di lavoro con autoscale e autopompe in funzione costante per avere ragione del fuoco e mettere in sicurezza la palazzina. Alla fine, la camera da dove sono entrati i pompieri è risultata l'unica stanza non agibile dell'immobile. Questo grazie all'intervento tempestivo dei mezzi di soccorso. Ieri, però, i tecnici dei vigili del fuoco sono tornati sul posto per eseguire ulteriori controlli e scoprire cosa ha originato questo incendio. Le cause, infatti, ad oggi, non sembrano ancora chiare. Non si esclude nessuna pista. I risultati dell'indagine dei tecnici dei pompieri si avranno nei prossimi giorni. SANTO STEFANO L'intervento dei vigili del fuoco l'altra notte a Casada -tit_org-

Como - Cercatore di funghi cade in un dirupo, recupero difficile nei boschi di Vercana

L'escursionista, un 73enne, ha riportato gravi traumi

[Redazione]

Cercatore di funghi cade in un dirupo, recupero difficile nei boschi di Vercana L'escursionista, un 73enne, ha riportato gravi traumi (m.v.) È caduto mentre andava in cerca di funghi, come molti fanno in questa stagione, in una località dell'Alto Larlo, e ha riportato ferite molto serie. Protagonista, suo malgrado, dell'episodio un uomo di 73 anni che è stato recuperato dopo un lungo intervento del Soccorso alpino e dei carabinieri di Gravedona. L'allarme è scattato ieri mattina, poco prima delle 10. L'escursionista era in cerca di funghi nei boschi di una zona situata a monte dell'abitato di Vercana, in località "Pighè", a circa 1.100 metri di altitudine. A quanto risulta si tratta di una zona impervia. Il 73enne ha perso l'equilibrio ed è scivolato in un dirupo, precipitando per diversi metri. Scattato l'allarme, ha subito preso il via l'operazione di recupero del "fungiatt" che, come detto, ha visto impegnati gli uomini del Soccorso alpino e i carabinieri della stazione di Gravedona. Il 73enne è stato individuato nella zona dei monti di Vercana, ma le operazioni di soccorso si sono protratte per diverse ore. L'anziano avrebbe riportato un trauma cranico e vari altri traumi ed è stato trasferito con l'elicottero in codice rosso, che corrisponde alla massima gravità, all'ospedale San Gerardo di Monza, dove è stato operato ed è ricoverato con prognosi riservata. Zona impervia l'escursionista 73enne era in cerca di funghi nei boschi di una zona situata a monte dell'abitato di Vercana, in località "Pighè", che si trova a circa 1.100 metri di altitudine. L'allarme è scattato ieri mattina, poco prima delle 10. Le operazioni di recupero del 73enne hanno visto impegnati per diverse ore gli uomini del Soccorso alpino e i carabinieri della stazione di Gravedona -tit_org-

Escursionista scompare nella Valle del Mis: viene ritrovato dopo una notte di ricerche

[Redazione]

CAMPOSAMPIERO L'altra notte alle 2.15 intervento del 1 Soccorso alpino di Belluno per un escursionista non rientrato da un lungo e impegnativo giro in Valle del Mis. L'uomo, E.P., 41 anni, di Camposampiero, era partito in mattinata e aveva lasciato detto alla sorella l'itinerario ad anello che era intenzionato a fare. La donna però, non vedendolo rientrare, preoccupata aveva lanciato l'allarme. Una squadra si è portata alla Soffia, dove i carabinieri avevano poco prima ritrovato l'auto parcheggiata, per raccogliere assieme ai vigili del fuoco tutte le informazioni utili. Un soccorritore e un vigile del fuoco sono quindi partiti con un mezzo fuotistrada per raggiungere l'imbocco del sentiero, che hanno poi iniziato a percorrere chiamando a voce l'uomo, dal momento che tutta la zona è senza copertura telefobica. L'uomo è stato cercato anche, dall'alba, con unità cinofile, il Centro mobile di coordinamento e altre stazioni contermini, vigili del fuoco. Soccorso alpino della Guardia di finanza e, alle 8, con il sorvolo dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadere. Due squadre sono quindi partite per perlustrare nei due sensi opposti il giro ad anello. Alle 7.30 l'escursionista, che stava bene, è arrivato alla macchina. Essendosi attardato sul sentiero, aveva preferito fermarsi con il buio in una casera. Ai soccorritori ha riferito che nella notte aveva sentito i richiami e aveva provato a rispondere. L'allarme è quindi cessato e le squadre sono state fatte rientrare. VISTO IL BUIO AVEVA PREFERITO FERMARSI IN UNA CASERA LUNGO IL SENTIERO, LA SORELLA IN ANSIA AVEVA OATO L'ALLARME -tit_org-

Bloccati nel ghiaione, salvati dal soccorso alpino

[Francesco Campi]

Bloccati nel ghiaione, salvati dal soccorso alpino ^ Disavventura Sulla Tofana di Rozes per una coppia LOREO Più che la salita, a piegare le gambe è stata la discesa. In una disavventura che ha visto protagonisti due appassionati di montagna provenienti da Loreo, un uomo e una donna, di 45 e 40 anni. Domenica la coppia, si è cimentata con una delle ferrate più affascinanti delle Dolomiti d'Ampezzo, la "Lipella", che permette di arrivare in vetta alla To fana di Rozes, oltre 3200 metri, percorrendo anche una parte dei vecchi sentieri della Grande guerra, il cosiddetto "Castelletto". Una sfida per appassionati di montagna che richiede una buona preparazione ed una discreta resistenza, vista la sua lunghezza. I due escursionisti loredani sembrano aver affrontato l'ascesa senza particolari problemi. LA DISCESA Tuttavia, quando è stato il momento di scendere, tornando al rifugio Giussani, forse per errore o forse per scelta, hanno abbandonato il sentiero in cengia e sono scesi per un lungo e scosceso ghiaione, così come si chiamano le "colate" di pietrisco friabile, che vengono giù dalla montagna e che le persone del luogo e gli escursionisti particolarmente esperti sono soliti affrontare scendendo giù di corsa, quasi "sciando", affondando con i talloni nella ghiaia grossa e scivolando giù. Un modo un po' incosciente ma indubbiamente divertente e veloce per tornare a valle. Ma le insidie sono sempre in agguato. E la coppia di Loreo lo ha sperimentato sulla propria pelle, finendo per ritrovarsi in un punto impervio, con l'impossibilità di spostarsi in ogni direzione senza correre il rischio di cadere rovinosamente. Quella che sembrava una discesa spassosa si è così trasformata in una sorta di incubo di ghiaia per i due che, nel timore di farsi del male, bloccati in un punto di difficile accesso, hanno deciso di contattare il soccorso alpino. A prelevarli, attorno alle 19, è stato così un elicottero, che ha calato per due volte una fune di 15 metri, recuperando i due polesani con il verricello, per trasportarli poi, sani e salvi, fino al rifugio Dibona. ancora più a valle rispetto al Giussani. Francesco Campi TOFANA I due escursionisti -tit_org-

Scontro tra tir e furgone Due feriti e traffico in tilt

[Pb]

Autostrada I due mezzi sono distrutti e uno degli autisti, quello a bordo del furgone, è stato trasferito in elisoccorso al Civile in condizioni gravi anche se, per fortuna, non verserebbe in pericolo di vita. Per rimuovere i mezzi incidentati però è stato necessario far arrivare A4 due enormi gru e le ripercussioni sul traffico, nel primo lunedì dopo il controesodo di agosto, sono state pesantissime con l'autostrada bloccata per oltre tre ore. Teatro della carambola tra mezzi pesanti lo svincolo che Incidente. Il recupero dei mezzi distrutti // FOTO NEG dalla A4 porta alla BreBeMi, tra Brescia Ovest e Ospitaletto in direzione Milano. Attorno alle 10 di ieri mattina un autotrasportatore rumeno, al volante di un autoarticolato, ha improvvisamente perso il controllo del mezzo che si è intraversato sulla carreggiata, bloccando le tre corsie di marcia. Un furgone che lo seguiva, guidato da un 49enne abruzzese, non è riuscito a fermarsi in tempo e l'ha investito in pieno. L'uomo è il ferito più grave, trasportato elisoccorso al Civile da medici e infermieri del 118 Brescia che lo hanno potuto raggiungere dopo che i Vigili del fuoco lo avevano estratto dall'abitacolo distrutto. A quel punto sono partite le complesse operazioni di sgombero dell'autostrada, durate fino alle 13. Numerosi i chilometri di coda. // P. B. =3=... ' -tit_org-

Trenino ribaltato a Movieland: Ho temuto per la sorte dei miei figli

[Alice Scalfi]

Trenino ribaltato a Movieland: Ho temuto per la sorte dei miei figli La testimonianza Alice Scalfi A Movieland domenica è stato panico totale: Vedere i tuoi bambini che ti chiamano, feriti, e non riuscire a raggiungerli: non lo auguro a nessuno. Il racconto. Così descrive gli attimi successivi all'incidente che si è verificato domenica al parco divertimenti a tema cinematografico di Lazise uno dei sette feriti: di Calcinato, 35 anni, era in compagnia della moglie e dei loro due bambini: lui è stato ricoverato in codice rosso all'ospedale di Peschiera. Domenica sera ha firmato per uscire e per raggiungere i suoi cari, tutti trasferiti al pronto soccorso di Borgo Trento; Non sapevo niente dei bambini, niente di mia moglie. Dovevo raggiungerli. E così ha fatto, nonostante fosse quasi impossibilitato a muoversi, pieno di graffi e botte: Ma io sto bene. Mi preoccupa per mia moglie e per il mio bambino più grande, traumatizzato: non riusciamo più a toccarlo, a prenderlo in braccio, perché ha paura dell'altezza. Il piccolo, tre anni appena, se l'è cavata perché il suo papà se l'è tenuto stretto addosso: una botta alla gamba, forse sarà dimesso oggi se smetterà di lamentare dolore. Il grande, cinque anni da compiere a ottobre, è stato meno fortunato: Un sacco di botte - racconta il suo papà -, si è tagliato alla testa e a un occhio. Non è in pericolo di vita, ma non sarà certo dimesso prima di venerdì. Poi la moglie, 32 anni appena: quattro costole rotte, non riesce a camminare. Per fortuna abbiamo mia suocera e i nostri parenti che ci stanno aiutando. E per fortuna il trenino non è andato avanti più del punto in cui è precipitato: ci trovavamo a quasi quattro metri d'altezza, pochi secondi dopo saremmo stati a dieci metri e chissà come sarebbe andata. I soccorsi. I soccorsi sono stati veloci, è lo stesso calcinatese a confermarlo: Con noi c'erano altre tre donne: so che sono state ricoverate a Peschiera, ma non so nulla di loro. Subito abbiamo pensato ai bambini, a spostarli e a metterli al sicuro. C'era un'infermiera, ci ha aiutati, ma in meno di un quarto d'ora sono arrivate le ambulanze, l'elisoccorso, i Carabinieri: il sistema di soccorso ha funzionato. Ma non auguro a nessuno di vivere l'esperienza che abbiamo vissuto, A soccorrere i feriti sono intervenute tre ambulanze, l'elisoccorso, i Vigili del Fuoco di Verona e Bardolino. È stato il secondo incidente di giornata per Movieland: poche ore prima sull'attrazione Kitt Superjet una delle barche si è inabissata. // In un primo tempo separati sono stati trasferiti all'ospedale di Borgo Trento a Verona Paria uno dei sette feriti È di Calcinato ed era in compagnia della moglie e due bimbi di 3 e 5 anni I vagoni ribaltati. La monorotaia di Movieland caduta domenica -tit_org-

Raccogliono un proiettile tracciante che esplode: due feriti in Presena

[Roberto Manieri]

Raccogliono un proiettile tracciante che esplode: due feriti in Presena Roberto Manieri r.manieri@giornaledibrescia. Una manovra incauta, armeggiando intorno all'ogiva a tratti arrugginita, incapace evidentemente di resistere ad una forte curiosità probabilmente alimentata dalla passione per i reperti della Grande guerra e l'ordigno, rimasto inattivo per più di un secolo tra il gelo delle cime del Presena che esplode e dilania le mani dell'escursionista. È il film di quanto accaduto ieri a due escursionisti spagnoli, due ventenni, che si trovavano nei pressi di una delle cime del Tonale. Il primo ha riportato gravi ferite alla mano, il secondo se l'è cavata con un trauma da scoppio. L'esplosione. I due amici stavano scendendo cordata da cima Presena verso il Mandrone e la via Genova, percorrendo la lunga teoria di fortificazioni, riserve e nidi da mitraglia strappate alla roccia dai nostri soldati durante i rigidi inverni del 1915-18, quando all'interno di una cavità, scavata usando fuoco e dirompenti, nelle vicinanze della cabinovia Presena verso il passo del Lago Scuro, si sono imbattuti in un proiettile di grosso calibro tracciante, dimenticato dai soldati nel pietrisco del fondo della galleria. I due avrebbero quindi raccolto il pezzo, portato poi all'imbocco della galleria per esaminarlo alla luce. Sarebbe stato a quel punto che il congegno, instabile per deterioramento della carica e dell'innesco, sarebbe esploso. Una detonazione violentissima, che nella proiezione di schegge e frammenti ha provocato delle lesioni gravissime e la parziale amputazione ad una mano dell'escursionista. 1 soccorsi. Dopo l'allarme lanciato da altri escursionisti, i due feriti sono stati raggiunti dal Soccorso alpino e dai sanitari e, dopo le prime cure mediche, sono stati trasportati in barella fino all'impianto di risalita poiché il meteo avverso non consentiva all'elicottero di portarsi in quota. Una volta a valle sono stati consegnati all'ambulanza che li ha trasferiti al Tonale e da qui, con l'elicottero, all'ospedale S. Chiara di Trento. Nel frattempo sul posto sono arrivati i carabinieri che hanno delimitato la zona e hanno avviato accertamenti. Sempre più spesso sulle Dolomiti, lungo il fronte in quota della Grande Guerra, vengono alla luce residui bellici e attrezzature usate dai militari. Quanto accaduto dimostra che il rischio di incidenti, anche gravi, però incombe su alpinisti e amanti dell'alta montagna. // Due escursionisti spagnoli feriti dallo scoppio di un residuo della guerra: uno ha perso due dita Il maltempo ha impedito l'atterraggio dell'elicottero I due ricoverati all'ospedale di Trento Il Presena. La zona in cui è avvenuto lo scoppio della carica tracciante. L'area, ricca di fortificazioni della Grande guerra, è disseminata di residui bellici -tit_org-

Giovani del paese a lezione di volontariato dalla Protezione civile

[Redazione]

È stato inaugurato ieri mattina il primo campus Anch'io sono la Protezione civile organizzato dal sodalizio locale. L'oratorio di Virle Treponti per sette giorni ospiterà 31 ragazzini. A loro le parole di augurio del sindaco di Rezzato, Giovanni Ventura, dell'assessore alla Sicurezza Sergio Voglini del consigliere regionale Floriano Massardi, di Enrico Musesti presidente del coordinamento volontari di Brescia, Veronica Zampedri direttore Associazione comuni bresciani e Tiziana Capuzzi, funzionario dipartimento Procivil Nazionale. Un'esperienza formativa straordinaria per tutti, perché il volontariato è l'essenza e il patrimonio di tutte le comunità italiane, e ci auguriamo che molti giovani compiuti i 18 anni ne entrino a far parte è stato detto all'unisono. Tutti i partecipanti hanno l'obbiettivo di imparare cose nuove, in un contesto dove accanto alle belle esperienze che vivranno è chiesto impegno, serietà, disciplina e nessun oggetto tecnologico. Il momento più toccante l'alzabandiera (ripetuto ogni giorno) e a seguire la benedizione del curato don Stefano Ambrosini. // Impegno. I ragazzi con il sindaco -tit_org-

Soccorso alpino in azione sul Sorapis

Il parapendio precipita Rimane appeso in parete

[Redazione]

BELLUNO. Soccorso alpino in azione sul Sorapis nparapendioprecipita Rimane appesoparete Brutta avventura ieri sul gruppo Sorapis. Alle 13.30 alcuni escursionisti dal bivacco Slataper hanno contattato il 118 dopo aver visto un parapendio precipitare sulla Croda Marcerà. Il pilota, J.M., 34 anni, polacco, aveva avuto problemi in decollo ed era finito contro la parete 30 metri sotto la cima, rimanendo appeso per la vela a quota 2.500 metri. Per fortuna, avendo con sé materiale alpinistico, si era subito assicurato alla roccia. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha sbarcato in hovering più in quota, per evitare che si gonfiasse la vela, il tecnico di elisoccorso: questi si è quindi portato sulla verticale e ha predisposto gli ancoraggi, mentre l'eliambulanza volava a imbarcare due volontari del Soccorso alpino di San Vito di Cadore in supporto alle operazioni. Il soccorritore si è calato una trentina di metri e ha raggiunto il pilota per sincerarsi che stesse bene (aveva solo un trauma a una caviglia). Poi è risalito, ha ripiegato la vela e' ha inserita nel saccone. L'elicottero con un verricello di 35 metri ha poi recuperato entrambi. assisa'L PaleaiIltj-fjlecHlativ^ - tit_org-

DUE INCENDI**Magnago e Corbetta Week end bollente per i vigili del fuoco**

[Redazione]

DUE INCENDI Magnago e Corbetta Week end bollente per i vigili del fuoco - INVERUNO - UN FINE settimana con tanti interventi per i vigili del fuoco del territorio. A cominciare dai volontari del distaccamento di Inveruno impegnati domenica pomeriggio nello spegnimento dell'incendio in un boschetto di Magnago, ma anche nel domare le fiamme che stavano avvolgendo le sterpaglie in viale Piemonte a Inveruno. Anche i pompieri di Corbetta hanno avuto il loro da fare. Sabato, nel pomeriggio, si è sviluppato un incendio lungo la stradina che collega la località Preloreto alla ex provinciale Castellazzo de Barzi - Cerello. Una trentina di metri di sterpaglie stavano andando a fuoco in una zona nota per essere utilizzata dagli incivili come discarica di rifiuti. -tit_org-

Cede il lucernario, muore operaio

Incidente nel Milanese: addio a un quarantenne albanese di Cairate

[Fs]

Cedelucernario, muore operaie Incidente nel Milanese: addio a un quarantenne albanese di Cairai - CASATE - È PRECIPITATO nel vuoto da un'altezza di oltre 10 metri. Per lui non c'è stato nulla da fare: nonostante i tentativi di rianimazione, il personale del 118 non ha potuto che dichiararne il decesso. La vittima è un quarantenne albanese, residente a Cairate. L'incidente si è verificato intorno alle 13,30 nei capannoni di un'azienda che ha sede nell'aria industriale di Sesto Ulteriano, nel Milanese. Dalle prime ricostruzioni l'operaio si trovava sul tetto di un magazzino dove stava effettuando, insieme ai colleghi, interventi di manutenzione e bonifica per conto di un'azienda esterna: era appena finita la pausa pranzo, gli operai erano saliti sul tetto quando, per cause in corso di accertamento, l'uomo è inciampato. SENZA ACCORGERSI ha appoggiato il peso su un lucernario che ha ceduto. L'uomo è caduto nel vuoto, finendo sul pavimento del magazzino. Immediato l'allarme lanciato dai colleghi: sul posto sono intervenuti un'ambulanza, un'auto medica e l'elisoccorso. Tutto inutile, l'uomo è morto pochi minuti dopo la caduta per le lesioni riportate. Indagini sono ora in corso da parte della polizia locale e dai tecnici dell'Ats che dovranno accertare l'esatta dinamica dell'incidente ed eventuali responsabilità. Le indagini dovranno accertare se l'uomo indossasse l'imbragatura necessaria a effettuare interventi simili, uno strumento indispensabile per chi è impegnato in operazioni ad alta quota. Sono freschi i precedenti di incidenti mortali sul lavoro avvenuti nel Varesotto. A LUGLIO Giuseppe Mazzetti, 61 anni, di Sumirago, operaio specializzato in una ditta di manutenzione elettrica, è rimasto folgorato mentre lavorava all'interno di una cabina elettrica. Stava operando per riparare il guasto su un traliccio della corrente a Solbiate Arno. Inutili furono i tentativi di rianimarlo da parte dei soccorritori, giunti sul posto con automedica e ambulanza. Ad aprile, invece, un ragazzo di 28 anni, Mattia Dal Toso, era morto nell'azienda di famiglia. A ucciderlo la scivolata da una scala, mentre era impegnato in attività di manutenzione. F.S. ORAHMA Volo di una decina di metri e pesante urto a terra Inutili i solleciti soccorsi PARAMEDICI Una fase dei soccorsi nell'azienda di Sesto Ulteriano L'incidente si è verificato poco dopo la fine della pausa pranzo -tit_org-

Sono ancora lì gli alberi abbattuti dal maltempo al Parco del Fiumicello

[Redazione]

MONTAGNANA. Due enormi platani abbattuti durante la bufera che ha colpito la cittadina murata venerdì 2 agosto ostruiscono ancora il viale pedonale alberato che costeggia il Fiumicello. Il Parco Fiumicello è una bellissima area verde adiacente Porta Vicenza che ha subito violenti danni alla vegetazione dopo il passaggio del temporale estivo che ha danneggiato anche parti delle mura storiche di Montagnana. I residenti si chiedono sconfortati se si riuscirà mai a sistemare il frequentatissimo parco, che in questi giorni di calore riesce a dare un poco di ristoro ma dal quale non sono ancora stati asportate le numerose ramaglie, foglie e tronchi abbattuti. G.Z. Gli alberi abbattuti dal vento al Fiumicello -tit_org-

l'intervento

Uomo e donna feriti soccorsi in montagna

[Redazione]

L'INTERVENTO SAPPADA. La stazione di Sappada del Soccorso alpino e speleologico ha soccorso ieri pomeriggio un'escursionista di nazionalità indiana che scendendo lungo la pista da sci del monte Siéra si è infortunata. La chiamata è arrivata in stazione poco prima delle 16 grazie a un paesano che, camminando, ha notato la donna ferita, assistita dal marito. L'infortunio è avvenuto a una quota di circa 1400 di altitudine, a metà pista. I soccorritori l'hanno raggiunta risalendo la pista con il fuoristrada l'hanno imbarellata e condotta a Cima Sappada dove nel frattempo era arrivata l'autoambulanza da Ovaro affidandola al personale medico. Intorno alle 19 i soccorritori hanno ricevuto una seconda chiamata, stavolta per un uomo del 1976 di Portogruaro infortunatosi in centro a Sappada per una caduta. In attesa dell'ambulanza, in arrivo da Ampezzo, i tecnici del Soccorso alpino l'hanno raggiunto e soccorso, bloccandogli l'arto con un gambale: anche qui infatti una sospetta frattura alla caviglia. -tit_org-

Danni da maltempo: la giunta vuole chiedere lo stato di calamità

[Luciana Idelfonso]

Luciana Idelfonso TRICESIMO. Visto quanto accaduto in seguito alla recente ondata di maltempo stiamo valutando se chiedere lo stato di calamità e, nel frattempo, abbiamo avviato una serie di colloqui con la Regione per capire se, visto i danni ingenti, l'Amministrazione regionale possa intervenire con un sostegno economico per i lavori di ripristino di strade e di edifici, sia pubblici che privati. Questo l'annuncio del vicesindaco Renato Barbalace dopo il violento temporale che si è abbattuto su Tricésimo in una serata in cui gli interventi di soccorso effettuati dai Vigili del Fuoco, dalla Protezione civile, dalla squadra di manutenzione comunale sono stati molteplici. Le opere hanno riguardato principalmente tronchi e rami caduti o pericolanti, segnaletica divelta, finestre infrante, tegole pericolanti, tetti scoperti e scarpate stradali ingoiate dall'acqua - racconta il vicesindaco. A essere impegnate sul campo sono state quattro squadre di Protezione Civile provenienti da Tricésimo, Cassacco, Martignacco e Tarcento alle quali sono venuti in soccorso anche i vigili del Fuoco di Udine e Latisana e la squadra di manutenzione comunale. I lavori di ripristino sono ripresi nella primissima mattinata del giorno successivo con la squadra di manutenzione coordinata da Walter Coseano e sono andati avanti per alcuni giorni. Il responsabile della squadra di Protezione civile Fabrizio Merlino è stato affiancato da Giorgio Visintini, giunto in breve tempo dalla sede operativa di Palmanova per coordinare gli interventi sul territorio. Il plauso e la riconoscenza dell'amministrazione comunale va ai volontari della Protezione civile per il tempestivo impegno profuso nelle ore di emergenza e a tutti i cittadini volenterosi che si sono affiancati ai vigili del fuoco e alle squadre di soccorso è il commento del vicesindaco Renato Barbalace. -tit_org-

Famiglia con tre bambini senza casa dopo incendio = Incendio a Masnago Una famiglia senza casa

Cortocircuito in un appartamento in via Cantoreggio Locali inagibili: mamma e tre figli ospitati dal Comune

[Marco Croci]

Famiglia con tre bambini senza casa dopo incendio Fuggiti di notte: tutto bruciato a causa di un cortocircuito. Il Comune offre un alloggio Croci a pagina 13 incendio a Masnago Una famiglia senza casa Cortocircuito in un appartamento in via Cantoreggio Locali inagibili: mamma e tre figli ospitati dal Comune Ali ' indomani della notte di fuoco, in via Cantoreggio si respirava ancora un intenso odore di bruciato. E qui, tra i numerosi condomini cresciuti l'uno accanto all'altro, ieri mattina non si parlava d'altro. Sono stati attimi di grande paura, quelli vissuti nella notte tra domenica e ieri, nella strada di Masnago, laterale della centralissima via Caracciolo. E il bilancio finale conta un'abitazione dichiarata inagibile e una mamma con tre figli piccoli rimasti senza casa. Intorno alle 4 nell'appartamento all'ultimo piano di una palazzina è divampato un violento incendio. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, a bordo di un'autopompa, un'autoscala e un'autobotte: gli esperti del Comando di via Legnani sono riusciti a domare il rogo e a mettere in sicurezza l'area, prima che le fiamme potessero propagarsi anche agli edifici vicini. Al momento dell'arrivo dei soccorritori, le quattro persone che si trovavano nell'appartamento - madre e tre bambini, di origine senegalese, mentre il padre è tornato per alcuni giorni in Africa - erano già riuscite a mettersi in salvo da sole: svegliati dal fumo denso che aveva invaso le stanze, tutti e quattro sono fuggiti scalzi percorrendo le scale interne che separavano l'abitazione posta al quarto piano con il cortile estemo della palazzina. In via Cantoreggio sono arrivati anche gli agenti della Squadra Volante della Questura e un'ambulanza della Croce rossa italiana, con i sanitari che hanno prestato i primi soccorsi alla famigliola: nessuno, comunque, stando a quanto ricostruito finora, avrebbe riportato conseguenze serie, ma tra choc e fumo inalato hanno avuto bisogno di assistenza in ospedale. Dopo aver spento le fiamme, i vigili del fuoco hanno avviato i primi accertamenti tecnici per risalire con precisione alle cause che potrebbero aver scatenato il rogo: in base ai riscontri iniziali, all'origine ci tutto ci sarebbe un cortocircuito elettrico, forse di una abat jour posta su un comodino. Va detto che si tratta ancora di un'ipotesi iniziale, in attesa che i tecnici concludano gli accertamenti e stilino la perizia. Di certo c'è il fatto che i locali danneggiati dalle fiamme sono stati dichiarati inagibili e la famiglia ha trovato temporaneamente ospitalità grazie al Comune. Altri residenti della palazzina, ieri mattina, hanno dovuto fare i conti con infiltrazioni d'acqua, pressoché inevitabili dopo le operazioni di spegnimento di un incendio in abitazione da parte dei vigili del fuoco. La notizia del rogo ha rapidamente fatto il giro del quartiere. Siamo stati svegliati di soprassalto nel cuore della notte dal suono delle sirene - spiega una donna, che abita in un condominio a poca distanza da quello coinvolto dalle fiamme -. Io e mio marito ci siamo affacciati alla finestra e abbiamo visto le fiamme che uscivano da un appartamento. Poco dopo sono arrivati altri mezzi dei vigili del fuoco. Tantissimi residenti hanno assistito preoccupati alle operazioni di spegnimento, mentre altri sono scesi in cortile. Del resto - prosegue un altro abitante di via Cantoreggio - i condomini si trovano proprio l'uno accanto all'altro. Se le fiamme fossero divampate incontrollate, avrebbero potuto raggiungere anche la palazzina accanto, provocando danni ancora più gravi. Il timore qui era per il passaggio dei mezzi di soccorso, dal momento che la strada è stretta e ci sono tanti passaggi secondari, ancora più stretti, che portano ai singoli condomini. Ora che la paura è passata, il pensiero è tutto per questa famiglia: speriamo che possano rientrare al più presto nella propria abitazione. Marco Croci È RIPRODUZIONE RISERVATA Residenti sotto choc: Svegliati di soprassalto dalle sirene e dal fumo Le fiamme sono divampate in un appartamento all'ultimo piano di un condom' di via Cantoreggio: sul posto sono subito arrivati i vigili del fuoco del Comando provinciale con tre squadre doio e øiã; -tit_org- Famiglia con tre bambini senza casa dopo incendio - Incendio a Masnago Una famiglia senza casa

In discarica si raccoglie anche la prima pioggia

[Mn]

In discarica si raccoglie anche la prima pioggia! TAINO - La piattaforma ecologica intercomunale Taino-Angera, secondo il Regolamento regionale in vigore, deve essere dotata di un impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia. Il Comune di Taino condivide con il Comune di Angera l'utilizzo della piazzola ecologica intercomunale situata in via per Barza (nella foto Blitz.); l'area è di proprietà di Angera e la gestione è assegnata a Taino in forza della convenzione stipulata tra i due enti pubblici. Per adeguarsi alla normativa regionale, deve essere quindi predisposto un progetto ma all'Ufficio Tecnico di Taino manca la figura professionale in grado di condurre le verifiche e gli approfondimenti sulla materia. L'incarico per progettare l'impianto è stato quindi assegnato ad un professionista estemo, lo Studio Tecnico Associato Carnevali Garbin di Taino, titolare è l'ingegner Giancarlo Garbin, che già lavora per l'Amministrazione comunale e ha redatto nel recente passato analoghi documenti e indagini relative a problematiche di natura idraulica e idrogeologica. Le acque di prima pioggia, secondo la normativa regionale se interessano installazioni dove viene svolta l'attività di deposito rifiuti o trasformazione degli stessi, devono essere trattate prima di essere scaricate nella fognatura comunale. Prima della realizzazione dell'impianto il progetto dovrà essere sottoposto alla valutazione della Provincia di Varese, ente competente in materia di rifiuti, e all'Ats Insubria per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni. Secondo la convenzione per la gestione della piattaforma ecologica, le spese relative ai servizi in forma associata devono essere ripartite proporzionalmente tra i due Comuni convenzionati con il 60% a carico di Angera e il 40% a Taino in base agli abitanti dei due paesi. La piattaforma ecologica osserva l'orario invernale dal primo novembre al 30 aprile ed è aperta lunedì e mercoledì dalle 15 alle 17, sabato 9-12 e 14-17; l'orario estivo dal Primo maggio al 30 ottobre prevede l'accesso lunedì e mercoledì dalle 14 alle 18, sabato 9-12 e 14-17. L'impianto resta chiuso tutti i giorni festivi, dal primo giugno al 31 ottobre resta aperta la seconda e la quarta domenica del mese. Attualmente sono conferibili carta e cartone, inerti, ingombranti, legno, materiali ferrosi, oli minerali, oli vegetali, plastica Raee (elettrodomestici), scarti vegetali da giardino, siringhe, vetro e vernici. Norberto Furlani Alleanza a due per la costruzione dell'impianto nell'isola ecologica -tit_org-

Cade per 70 metri mentre cerca funghi Operato il pensionato, è gravissimo

[Redazione]

Cade per 70 metri mentre cerca funghi Operato il pensionato è gravissimo Vercana. Il drammatico incidente poco prima delle 10, era con un amico nei boschi di Pigne L'uomo ricoverato al San Gerardo di Monza è presidente dell'associazione carabinieri di Don VERCANA E stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico all'ospedale San Gerardo di Monza, durato diverse ore e ancora in corso in serata. Primo Maffia, 73 anni, da 20 presidente dell'associazione nazionale carabinieri (Anc) di Dongo, tra le più attive e radicate del territorio. Ieri Primo Maffia si trovava in compagnia di un amico in località Pighè a Vercana per la classica mattinata a funghi, annunciata peraltro già domenica alla famiglia ed agli amici più stretti, tra cui Mario Federaro, che dall'Anc di Dongo è lo storico segretario. Nel canale Per cause in corso di accertamento, Primo Maffia è precipitato per una settantina di metri in un canale. Tutto è accaduto in pochi istanti. Non è escluso che il terreno reso viscido dalla pioggia caduta in due distinte riprese tra sabato e domenica abbia avuto un ruolo importante in questo incidente di montagna. La località Pighè è particolarmente impervia. Scattato l'allarme, sul posto è intervenuto l'elisoccorso del 118 con l'equipe medica, mentre in piazzola a Gravedona i tecnici delle stazioni di Dongo e Lario Occidentale-Ceresio del Soccorso alpino attendevano istruzioni. Proprio per l'insidiosa conformazione dei luoghi, l'elisoccorso ha operato con grande perizia in solitudine. L'allarme è scattato alle 9.54.1 soccorsi sono stati tempestivi. Primo Maffia è stato poi trasportato all'ospedale di Gravedona, dove è stato intubato e da lì trasferito in "codice rosso" (il massimo della gravità) al San Gerardo di Monza, dove nel frattempo era stata allertata la sala operatoria attraverso l'Unità Operativa di Neurochirurgia. Nella rovinosa caduta - secondo le informazioni sin qui filtrate - il pensionato altolariano avrebbe riportato la frattura della mandibola e di diverse costole, a preoccupare sono i traumi alla testa e lo sterno rotto. A Monza si sono diretti la moglie Andreina ed i due figli (entrambi peraltro iscritti all'Associazione nazionale carabinieri). Decisive le prossime ore Fondamentale sarà il decorso post operatorio. Allertati anche i carabinieri di Gravedona e Dongo. Tante le testimonianze di stima giunte ai familiari, appena la notizia si è diffusa in paese e in Alto lago, tutti in attesa di notizie dal San Gerardo di Monza. Primo Maffia è figura molto conosciuta e stimata. Storicamente l'associazione nazionale carabinieri di Dongo svolge servizi qualificati a supporto di diverse manifestazioni in più zone del territorio. Informato dell'accaduto anche il vicesindaco di Dongo, Mauro Robba. Proprio sull'edizione di domenica de "La Provincia" abbiamo scritto del boom dei cercatori di funghi nei boschi dell'Alto Lario e della Valle Intelvi. Le piogge seguite dal caldo umido hanno creato un ambiente ideale per la riproduzione di porcini e funghi delle migliori qualità che hanno portato molti cercatori a "battere" i posti giusti per raccogliere i porcini più sodi e profumati. Una passione che accomuna migliaia di persone, oltre ai villeggianti. Una passione anche per il pensionato di Dongo che ieri si è recato nel bosco con l'entusiasmo di sempre e ora si trova in prognosi riservata all'ospedale di Monza dopo essere precipitato per 70 metri. Un intervento dell'elisoccorso di Como MENEGAZZ -tit_org-

Danni per il maltempo Cirio: "Sarete risarciti" = Il maltempo scoperchia anche il rischio amianto

[Antonella Roberto Mariotti Saracco]

IL PRESIDENTE INCONTRA I SINDACI Danni per il maltempo Cirio: "Sarete risarciti" Alberto Cirio, governatore del Piemonte ha incontrato i sindaci dei comuni colpiti dal maltempo. Il governatore accompagnato dal suo vice e dagli assessori alessandrini Poggio e Protopapa, ha promesso interventi tramite la legge 18 per erogare mini contributi per strade ed edifici pubblici danneggiati, una norma speciale per le scuole, e soprattutto una cabina di regia per censire e intervenire sui tetti scoperchiati dal maltempo e che presentano amianto. Così entro il 2020 presenteremo una richiesta di fondi europei per le bonifiche. **ÀÈ ÎÏ E SARACCO - P. 40 E 41** maltempo scoperchia anche il rischio amianto Il presidente Cirio: una cabina di regia per censire gli edifici e accedere ai fondi Uè per le bonifiche **ANTONELLA ÀÏÏÏÒÐ ROBERTO SARACCO ALESSANDRIA** Una cabina di regia. Un censimento. E poi la richiesta alla Uè di fondi per smaltire l'amianto, quello che si trova quando le trombe d'aria e le grandinate scoperchiano o riducono i tetti a un colabrodo. È il progetto della giunta piemontese guidata da Alberto Cirio, neo governatore che gira provincia per provincia a fare la conta dei danni del maltempo e non solo in agricoltura, e ne ha parlato ieri all'incontro nella sede della Provincia con tutti i sindaci delle zone colpite da grandinate e trombe d'aria, ad accoglierlo Federico Riboldi vice presidente della Provincia e neo sindaco di Casale dove una raffica di vento ha sollevato una parte del tetto dell'ospedale Santo Spirito. Con Cirio anche il suo vice Fabio Carosso e gli assessori al turismo e commercio Vittoria Poggio e all'agricoltura e cibo Marco Protopapa, entrambi alessandrini. In tutte le province abbiamo raccolto lo stesso proble ma, quello dell'amianto - ha detto Cirio -. Ogni volta che ci sono dei danni per cui bisogna ricostruire un tetto emerge la necessità di risolvere la questione. Ci impegneremo per fotografare la situazione attuale ed essere pronti, a fine 2020. per chiedere all'Europa di far rientrare nella prossima programmazione di fondi europei un piano straordinario di smaltimento. Il governatore nel tardo pomeriggio ha visitato l'ospedale casalese danneggiato un'eccellenza, fatta di professionisti, che va salvaguardata - ha detto - l'assessore alla sanità Luigi leardi sarà qui per fare il punto della situazione e per definire un piano progettuale. Uno dei problemi maggiori è la carenza di medici e la Regione investirà propri fondi per l'assunzione di 50 nuovi specializzandi. Anche ad Alessandria Cirio aveva parlato ai sindaci di coperture delle franchigie nel caso di danni assicurati e aveva specificato che ci sono due tipi di interventi quello per lo "stato di emergenza" e l'altro per le "calamità natura li". Il primo è la dichiarazione necessaria ai Comuni per ottenere fondi dopo un disastro le seconde sono legate all'agricoltura per entrambi sono partite le richieste a Roma per i fondi. Ma gli eventi climatici sono stati troppo rapidi e troppo circoscritti - ha detto il governatore - così li abbiamo riuniti in un arco di tempo: da giugno a fine agosto, per avere modo di poter intervenire con le richieste a Roma e con i fondi. La crisi di governo non fermerà questioni che vengono risolte dai funzionari ha promesso Cirio, appellandosi anche a Susy Matrisciano senatrice dei M5s presente: Se farà parte del governo si ricorderà sicuramente di noi. Sono stati poi i rappresentanti degli agricoltori a prendere la parola per chiedere interventi più incisivi per i danni da fauna selvatica, e sulle assicurazioni. L'aspetto assicurativo non va considerato solo come danno alle colture, ma proprio come danno all'impresa agricola stessa - ha detto Giampiero Ameglio della Confederazione agricoltori -. In altri Paesi, ad esempio gli un maggior grado di interStati uniti, già lo fanno: si assivento ha parlto Mauro Biancura il reddito d'impresa e il co della Coldiretti perché il risarcimento scatta se questo valore della nostra agricoltuviene intaccato sia da calami - ra è anche culturale. tà naturali, sia da altri fattori, come le crisi di mercato. Sul tema delle coperture assicurative è intervenuto anche Luca Bondello di Confragricoltura ricordando che spesso le assicurazioni dopo un danno di una certa entità rescindono il contratto. Ci sono troppi episodi di danni.... Di Troppi eventi disastrosiele assicurazioni poi non rinnovano i contratti MAURO BUNCO Ç COLDIRETTI/SV PROVINCIALExÓ L'agricoltura non è solo un valore

produttivo ma anche un valore culturale -tit_org- Danni per il maltempo Cirio: "Sarete risarciti" - Il maltempo scoperchia anche il rischio amianto

Trovato morto a 2.500 metri. = Trovato morto l'artigiano disperso

Tonale: perde la urta Mansueto Mzsseron 1, 70 ann:

[Piero Michelotti]

Trovato morto a 2.500 metri Tonale: perde la vita Mansueto Misseroni, 70 ann PIERO MICHELOTTI È stato ritrovato ieri mattina il corpo I senza vita di Mansueto Misseroni, l'artigiano di 70 anni di Commezzadura che non aveva fatto rientro a casa domenica sera. L'uomo voleva raggiungere le cime del passo del Tonale: è stato rinvenuto ai piedi di un ripido versante a 2.500 metri di quota. A PAGINA 18 LA TRAGEDIA Trovato morto l'artigiano disperse Mansueto Misseroni di Commezzadura scoperto ieri mattina a quota 2.500 metri PIERO MICHELOTTI È stato ritrovato ieri mattina il corpo ormai senza vita di Mansueto Misseroni, l'artigiano di 70 anni di Commezzadura che non aveva fatto rientro a casa domenica sera. L'uomo, appassionato di montagna, anche domenica come era solito fare, aveva programmato un'escursione in montagna. La meta erano le cime del passo del Tonale lungo i sentieri che da Malga Valbiolo salgono fino al Passo dei Contrabbandieri. Misseroni conosceva la zona essendone un frequentatore abituale. Verso sera, però, la moglie Elsa, vedendo che non aveva ancora fatto ritorno a casa, ha lanciato l'allarme. Immediatamente si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Sono stati gli uomini del soccorso alpino di Vermiglio i primi ad intervenire verso le 21 e a loro si sono aggiunti i colleghi delle altre stazioni della valle di Sole e i vigili del fuoco. Questi ultimi, con l'ausilio dei droni, hanno iniziato a scandagliare la vasta zona montana. Presenti anche le unità cinofile. Le ricerche di fatto si sono susseguite per l'intera notte e solo nella mattinata di ieri si è riusciti a individuare il corpo dello sfortunato escursionista ormai privo di vita, ai piedi di un ripido versante tra Cima Casaiolo e Tonale Occidentale a circa 2500 metri di quota. Si presume che l'uomo sia scivolato in un tratto di pendio molto ripido precipitando a valle. La salma è stata quindi recuperata e composta nella camera mortuaria del passo del Tonale. L'improvvisa scomparsa di Mansueto Misseroni si è sparsa velocemente valle di Sole dandole un cordoglio. Misseroni, titolare di un'azienda artigiana di carpenteria metallica con sede a Commezzadura, è infatti persona molto conosciuta. Mansueto, che nonostante il pensionamento continuava a collaborare con la moglie Elsa ed 11 figlio Michele nel portare avanti l'attività imprenditoriale. Misseroni lascia anche la Anna. Ieri mattina purtroppo le porte dei capannoni di via Ponte di Ferro, la zona artigianale a cavallo tra i comuni di Dimaro e Commezzadura, sono rimaste chiuse. Anche nelle altre aziende presenti in zona aleggiava la tristezza per la scomparsa del loro collega. Persona riservata e dedita al lavoro Mansueto Misseroni aveva quale unica passione la montagna. Ogniqualvolta il lavoro glielo consentiva, partiva lungo i sentieri dei propri monti ed è qui, nei luoghi che tanto amava, che purtroppo ha trovato la tragica morte. I soccorritori lo hanno cercato per tutta la notte. Titolare di un'azienda artigiana di carpenteria metallica, ora il settantenne è stato poi rinvenuto ai piedi di un ripido versante in pensione. La sua grande passione era la montagna versante tra Cima Casaiolo e Tonale Occidentale. Domenica mattina era partito da solo per un'escursione. Alle ricerche hanno partecipato i vigili del fuoco e il soccorso alpino (Foto Isidoro Bertolini) -tit_org- Trovato morto a 2.500 metri. - Trovato morto l'artigiano disperso

Un ragazzo perde due dita

Esplode un ordigno Feriti due alpinisti = Una munizione esplode sul ghiacciaio

[Patrizia Todesco]

Un ragazzo perde due dita Esplode un ordigno Feriti due alpinisti PATRIZIA TODESCO Due ragazzi spagnoli di 21 e 23 anni sono rimasti feriti ieri pomeriggio nell'esplosione di una munizione rinvenuta sul ghiacciaio della Presena. A FAUNA U Una munizione esplode sul ghiacciaio Feriti due alpinisti spagnoli. Pioggia e nebbia hanno complicato i soccorsi. Due ragazzi spagnoli di 21 e 23 anni sono rimasti feriti ieri pomeriggio a causa dell'esplosione di una munizione tracciante rinvenuta a 3 mila metri di quota, sul ghiacciaio della Presena. Questa volta a rischiare la vita non sono stati dei "cacciatori di residui", ossia gli appassionati che vanno sulle montagne alla ricerca di materiale risalente al periodo bellico, ma due alpinisti che in maniera casuale si sono imbattuti nella munizione. L'incidente è avvenuto verso le 15. Da una prima ricostruzione due ragazzi avrebbero trovato l'ordigno all'ingresso di una cavità nella parte alta del ghiacciaio, nelle vicinanze della cabinovia Presena, verso il passo del Lago Scuro. Dopo l'esplosione, alcuni testimoni che si trovavano nei pressi del luogo dell'incidente hanno dato l'allarme al Numero unico per le emergenze 112. Vedevano i due feriti da lontano, feriti ma vivi. Il coordinatore dell'Area operativa Trentino occidentale del Soccorso alpino ha chiesto l'intervento dell'elicottero che ha trasportato in quota il Tecnico di Elisoccorso e l'equipe medica con una prima rotazione e, in seguito, altri operatori del Soccorso alpino delle Stazioni di Vermiglio e Pejo a supporto delle operazioni di recupero. Le condizioni meteo, però, non hanno permesso al velivolo di atterrare o comunque lavorare in quota perché pioveva e c'era una fitta nebbia. Così il mezzo è tornato nel piazzale della partenza degli impianti (sul territorio bresciano) in attesa che soccorritori e membri del soccorso alpino portassero a valle i feriti. Uno dei ragazzi ha riportato ferite ad una mano e l'amputazione di due dita. L'altro ha riportato ferite al volto e alle mani. Solo uno è stato posizionato sulla barella, immobilizzato e, una volta portato a valle, è stato caricato prima sull'ambulanza e poi, insieme all'amico, con l'elicottero fino a Trento. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri ma le indagini dovranno proseguire oggi in quanto la nebbia ha di fatto impedito accertamenti più approfonditi sul tipo di materiale esplosivo. Sempre più spesso sulle nostre montagne, lungo il fronte in quota della Grande Guerra, vengono alla luce residui bellici e attrezzature usate dai militari. Un fenomeno dovuto principalmente al ritiro dei ghiacciai e che attira anche cacciatori di cimeli di guerra. Quanto avvenuto ieri dimostra che il rischio di incidenti, anche gravi, incombe su alpinisti e amanti dell'alta montagna. Luigi Bombasse! De Bona, perito balistico forense ed esperto in armi, munizioni ed esplosivi, spiega che si stima che un 10% degli ordigni utilizzati nelle guerre mondiali non sia esplosivo e dunque, considerando le enormi quantità di bombe, granate e proiettili di artiglieria utilizzati, la cifra del 10% è piuttosto consistente e tutt'oggi ancora un imprecisato numero risulta ancora occultato nel terreno e in altri luoghi. Il consiglio dell'esperto è comunque di non toccare e informare le forze dell'ordine. Occorre allontanarsi facendo in modo di poter fornire alle forze dell'ordine dei riferimenti precisi per ritrovare il rinvenimento in modo che poi l'area possa essere delimitata in attesa di un sopralluogo degli artificieri che di volta in volta e in base alle peculiarità del ritrovamento, decideranno se da farsi, ovvero disinnescarlo, farlo brillare o trasportarlo in un altro luogo. I primi intervenuti sul posto parlavano di un ordigno contenente gelatina. Si tratta di una sostanza particolarmente pericolosa che veniva fabbricata dalla società Dinamite Nobel di Avigliana, che risente molto dell'invecchiamento e alle temperature inferiori agli otto gradi diventando altamente instabile, spiega l'esperto aggiungendo che in generale tutti gli esplosivi utilizzati per il confezionamento degli ordigni erano composti da miscugli detonanti che degradano lentamente rimanendo attivi anche per centinaia di anni. P.T. Presena, vittime raggiunte a Chò dai soccorritori e dal soccorso alpino -tit_org- Esplode un ordigno Feriti due alpinisti - Una munizione esplode sul ghiacciaio

Allarme incendio, cinema evacuato = Allarme incendio, cinema evacuato In 216 devono uscire e rifugiarsi in piazza

Gli spettatori del "Re Leone" della Disney hanno seguito le indicazioni del personale del Supercinema e portato a termine senza problemi la procedura di evacuazione

[Nicola Guarnieri]

Rovereto | Paura durante il Re Leone: 216 persone costrette ad usare in piazza Allarme incendio, cinema evacuato NICOLA GUARNIERI Attimi di paura, domenica sera, durante la "prima" del Re Leone al Supercinema di Rovereto. Poco prima delle 23 è scattato l'allarme antincendio e gli spettatori erano in 216 in sala - sono stati fatti evacuare. Le fiamme sono nate da un quadro elettrico: decisivo 1 intervento di due vigili del fuoco volontari, presenti allo spettacolo. A PAGINA Allarme incendio, cinema evacuate In 216 devono uscire e rifugiarsi in piazza NICOLA GUARNIERI ri.guarnieri@ladige.it Attimi di paura, domenica sera, nel bel mezzo della prima del Re Leone della Disney al Supercinema di piazza Rosmini. Ad una manciata di minuti delle 23 è scattato l'allarme antincendio e gli spettatori - erano in 216 in sala - sono stati fatti evacuare riempiendo la piazza esterna. Il deflusso, grazie alla professionalità del personale della struttura, è stato regolare e senza panico ma qualcuno, ovviamente, ha avuto paura. Se alla fine il bilancio, per usare un vecchio adagio, è tanto fumo e poco arrosto il merito è di due vigili del fuoco volontari, Leonardo Trinco di Rovereto e Simone Zomer di Ala, che proprio l'altra sera avevano deciso di andare al cinema. Quando il rilevatore di fumo ha fatto scattare la procedura d'emergenza i pompieri, ancorché fuori servizio, hanno individuato l'origine del potenziale rogo e l'hanno raggiunta prendendo in mano l'estintore di servizio in dotazione al Supercinema. Le fiamme si erano sviluppate da un quadro elettrico custodito in un cavedio che insiste su vicolo Loreto, probabilmente a causa di un corto circuito. Trinco e Zomer hanno azionato l'estintore e in pochi minuti hanno spento il fuoco e scongiurato il rischio che si propagasse agli altri locali. Nel frattempo, dalla caserma di via Abetone, hanno raggiunto piazza Rosmini sette pompieri volontari con tre automezzi seguiti a ruota dai carabinieri che hanno provveduto a chiudere il Corso per evitare ulteriori disagi. Alla fine tutto si è risolto per il meglio e l'odore di fumo che ha invaso la sala - per altro non causando problemi agli spettatori - ieri è definitivamente scomparso consentendo la riapertura del cinematografo e la regolare programmazione. La serata di gala, per i roveretani, con la prima dell'attesissima pellicola disneyana Re Leone - la trasposizione in film del mitico cartone animato ha dunque rischiato di finire male. Per carità, ai 216 presenti che non hanno potuto godersi il finale sarà regalata una nuova visione per ripagarli del disagio ma quello che più importa è che il piano di sicurezza predisposto dal Supercinema d'accordo con i vigili del fuoco volontari ha dimostrato di funzionare a dovere. Alle prime avvisaglie di un potenziale incendio - che, se consistente, potrebbe trasformare un cinematografo in una camera a gas se non addirittura in un inferno vero e proprio - l'emergenza è scattata subito con tanto di evacuazione ordinata senza creare panico e senza alcun rischio per il pubblico che è defluito ordinatamente riversandosi su piazza Rosmini. Molti, in verità, nemmeno si sono accorti di quello che stava accadendo. Ho sentito odore di fumo e ho pensato che qualcuno, nonostante i divieti, si fosse acceso una sigaretta. - racconta Ylenia, presente alla prima del "Re Leone" - Poi ci hanno detto di uscire ma tutto si è svolto senza scene. Tant'è che lì per lì ho pensato ad un'esercitazione. Le fiamme sprigionatesi dal quadro elettrico a piano terra, d'altro canto, sono state subito bloccate dal pronto intervento di Trinco e Zomer, come detto vigili volontari fuori servizio, che hanno dimostrato ancora una volta come l'apparato della Protezione civile trentina sia davvero d'eccellenza. Tant'è che, dopo aver allertato i colleghi in caserma, hanno preso subito l'estintore in dotazione, individuato la sede del rogo e domato le fiamme. Ed ora? Tutto è bene quel che finisce bene. - commenta il titolare del Supercinema di piazza Rosmini Sergio Staffieri - In fin dei conti si tratta solo di un condensatore bruciato. Ma le sale sono agibili, nessun problema. Mi dispiace per la gente che è dovuta uscire 40 minuti prima della fine del film. Nei prossimi giorni vedremo di organizzarci per consentire al pubblico

di domenica sera di godersi il finale del "Rè Leone". A chi si è perso il finale daremo la possibilità di rivederlo^ Sergio Staffieri,. Gli spettatori che domenica sera stavano seguendo il Rè Leone della Disney sono stati costretti ad abbandonare le poltroncine e fuggire in strada Il fuoco spento da due pompieri volontari che erano in sala. Il titolare Sergio Staffieri: Tutto è filato liscio e il pubblico tornerà per gustarsi il finale -tit_org- Allarme incendio, cinema evacuato - Allarme incendio, cinema evacuato In 216 devono uscire e rifugiarsi in piazza

Prognosi riservata per la giovane climber

[Martina Aiiancini]

Prognosi riservata per la giovane climber MARTINA AVANCINI ARCO-Anna Mazzolai, ragazza arcense infelice protagonista dell'incidente di domenica pomeriggio sulla viadi roccia 92 Congresso della Sat, ha riportato nella caduta seri traumi in più punti del corpo ma, cosa più importante, un grave trauma cranico; operata d'urgenza, sembra essere fuori pericolo per il momento ma, vista l'entità della lesione subita, i sanitari del Santa Chiara si riservano la prognosi ancora per 72 ore. Si trovava sul percorso che da Romarzollo porta verso il Monte Baone con un amico, avevano appena concluso la parte più complessa del percorso e si accingevano a riprendere la cordata lungo la via che ormai diventava quasi sentiero dopo una breve sosta. Un attimo di disattenzione for- Anna Mazzolai operata al Santa Chiara, grave trauma cranico per la 23enne arcense dopo la caduta sul monte Baone se, un colpo di sfortuna, una perdita di equilibrio un attimo dopo essersi sganciata dalla corda di sicurezza e la ragazza è scivolata cadendo per 4 o 5 metri: il caschetto non è stato sufficiente a proteggerla completamente. Il pronto intervento del Soccorso alpino di Riva e l'equipe medica arrivata in elicottero da Trento la hanno immediatamente intubata e trasferita all'ospedale Santa Chiara a Trento. La 23enne è ora ricoverata e, sperando che tutto si risolva per il meglio, avrà davanti a sé in ogni caso un lungo periodo di convalescenza: oltre alla delicata operazione alla testa, ha riportato infatti diverse contusioni al viso, alla spalla e altre parti del corpo. Anna, di Arco, sta studiando Scienze della formazione primaria a Bologna ed è appassionata di camminate in montagna e arrampicata. -tit_org-

La Kenauii negane aei coniugi z.ampean recuperala con i auiogru aei pompieri, arrivala apposnamenie aa i renio. >ui posio sono inervenun anche i sommozzaion, gli agenn aena polizia locale, i caraDinien e i sannan nei i io (FOT(

Coppia di anziani muore nel lago

[Valentina Leone]

Coppia di anziani muore nel lag(CANZOLINO. Attimo dopo attimo, li hanno visti prima finire lungo il tratto di stretto sentiero che costeggia il lago di Canzolino, nei pressi dell'hotel Aurora, e poi, inesorabilmente, dal salto di roccia precipitare nell'acqua. Non sappiamo nuotare, avrebbero detto ai pescatori e agli altri presenti che si erano precipitati intorno alla loro autovettura, chi in barca, chi a nuoto, chi dalla strada, cercando di scongiurare il peggio. Purtroppo, però, per Pio e Nora Zampedri e per il loro cane, non c'è stato nulla da fare. I coniugi, classe 1936 lui, classe 1942 lei, residenti a Pergine Valsugana, sono morti annegati ieri mattina finendo nel lago prigionieri nella loro auto, una Renault Megane grigio metallizzata. L'incidente è avvenuto intorno alle 11.30. A quanto risulta i coniugi provenivano da Madrano, e si trovavano a bordo della loro autovettura insieme al cane, che si trovava sui sedili posteriori. Pare che percorressero spesso quel tratto, per andare da Pergine al supermercato Lidi, dove forse si dovevano recare o si erano appena recati anche ieri mattina. Forse con l'in- Canzolino. Pio e Nora Zampedri, di Pergine Valsugana, sono finiti con la loro vettura in acqua, forse a causa di una manovra sbagliata. Inutili i soccorsi. Morto anche il cane dei coniugi, intrappolato nell'abitacolo I testimoni. Diversi pescatori che si trovavano sulla sponda del lago hanno tentato un salvataggio in extremis: Gli abbiamo urlato di aprire le portiere e uscire, ma ci hanno detto che non sapevano nuotare tenzione di parcheggiare a bordo strada, la coppia è finita per errore lungo lo stretto sentiero che costeggia lo specchio d'acqua. Poi, per cause ancora in via di accertamento, anziché ingranare la retromarcia e risalire verso la strada asfaltata, i due si sono ritrovati con l'auto pericolosamente in bilico e col muso rivolto verso l'acqua. Pochi minuti e il mezzo è finito in acqua, inabissandosi. Diverse le persone che hanno assistito alla scena: i pescatori che si trovavano lì sono subito accorsi verso l'auto, qualcuno a nuoto, altri a bordo di una piccola imbarcazione. Immediata la chiamata al 112. Altre persone, tra cui un vigile, hanno raggiunto il sentiero e hanno urlato ai coniugi di uscire subito dalla vettura e buttarsi fuori, ma i due avrebbero detto di non saper nuotare. Forse paralizzati dalla paura, senza riuscire ad aprire le portiere, sono finiti nell'acqua, morendo annegati. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco volontari della zona e quelli del corpo permanente di Trento, le ambulanze e l'auto medica. L'elicottero di soccorso si è alzato in volo dalla base di Mattarello, trasportando anche una squadra di sommozzatori. 11 velivolo ha poi atteso in sosta alla piazzola di atccroggio di Madrano ulteriori indicazioni, ma sin da subito è stato chiaro che per i due coniugi non ñ 'era già più nulla da fare. I corpi di Pio e Nora Zampedri e del loro cagnolino sono stati estratti dall'abitacolo finito sott'acqua e recuperati dai sommozzatori, mentre il veicolo è stato recuperato grazie ad un'autogrù in dotazione al corpo permanente di Trento, arrivata subito dopo dal capoluogo. Dei rilievi del caso se ne occupano gli agenti della polizia locale dell'Alta Valsugana, che ieri sono accorsi immediatamente non appena scattato l'allarme: l'ipotesi più accreditata al momento è che vi possa esser stato un errore in fase di manovra, una volta resisi conto che erano finiti sulla sporgenza, forse ingranando per sbaglio la prima anziché la retromarcia. Dai primi rilievi non risulterebbero segni particolari sul terreno, ad esempio una brusca frenata. Sembra comunque che i coniugi siano rimasti entrambi coscienti fino alla fine, e quindi è da escludersi che l'incidente> stato provocato da un malore. In un primo momento seri brava che fossero tré le perso: annegate, anche perché dive; testimoni avevano racconta di aver visto una terza sagor sui sedili posteriori. Pur presi mendo che si trattasse del car subito ritrovato nell'abitaco] la squadra di som

mozzatori '. dragato l'intera area, arrivani infine a escludere che vi potes essere una terza persona a bo do. In supporto alla polizia loci sono poi intervenuti anche i ñ rabinieri della stazione di Per ne Valsugana: è toccato pe agli agenti comunicare ai; dei coniugi Zampedri, Monic; Fabrizio, quest'ultimo distiere autotrasportatore, la tr gica notizia. Sui due coniugi, a quanto apprende, non verrà effettua l'autopsia. I funerali si terrarii domani a Pergine. L'intervento

L'auto è stata recuperata con L'autogrù dei pompie 11 percorso I coniugi percorrevano spesso quella strada Uno degli agenti della polizia locale intervenuto sul posto I FATTI L'aUarme- I soccorsi. Ì disperati tentativi. Intorno aile 11.30 un'auto con a borilo due Immediato l'intervento di aicuni Invano i presenti hanno provato a anziani è finita nel Sago ai CanzoUno. pescatori, che si sono tuffati in acaua salvare Pio e Nora Zampedri O--. L'epilogoLe cause L'auto sie inabissata inacqua, e i coniugiL'ipotesi ðõñ ðâ ââ che si sia e si loro cane sono morti annegatitrattato di un errore in manovra -tit_org-

Maltempo , blackout in tutta la città = Fulmini e pioggia, blackout in tutta la città

[Redazione]

Maltempo, blackout in tutta la città > Il servizio a pagina 22 Fulmini e pioggia, blackout in tutta la città 11 meteo. Ieri sera Bolzano è rimasta al buio per pochi minuti a causa di un temporale. Numerose chiamate arrivate al comando dei vigili del fuoco per ascensori bloccati BOLZANO. Ancora un violento temporale ieri sera. È durato pochi minuti, ma ha provocato un blackout in tutta la città. Intorno alle 20, fulmini e pioggia. Poi è saltata la fornitura di energia elettrica in tutti i quartieri, fino a Laives. Il blackout ha interessato la città da Gries a Castel Firmiano, via Milano, via Resia e Oltrisarco. Al comando dei vigili del fuoco sono arrivate una ventina di telefonate di allarme. Il problema più serio, gli ascensori bloccati. L'energia è tornata dopo circa cinque minuti, ma i vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per verificare che nessuno fosse rimasto bloccato negli ascensori. Solo poche telefonate al comando della polizia municipale, anche in questo caso tutte per segnalare la città rimasta al buio. Pochi allagamenti. Tra le segnalazioni arrivate dal centro, problemi al cantiere del WaltherPark. Non sono stati segnalati danni per alberi caduti. La pioggia di fulmini di ieri sera, foto del lettore Luca Gennaro -tit_org- Maltempo, blackout in tutta la città - Fulmini e pioggia, blackout in tutta la città

Opere su torrenti e bacini per scongiurare altre piene

Dopo l'emergenza. L'allarme vissuto a Pineta ha messo in moto una serie di interventi Il Comune vuoi mettere in sicurezza non solo il rio Dolce, ma anche il Vallarsa e via Sottomonte

[Bruno Canali]

Opere su torrenti e bacini per scongiurare altre piene Dopo l'emergenza. L'allarme vissuto a Pineta ha messo in moto una serie di interventi Il Comune vuoi mettere in sicurezza non solo il rio Dolce, ma anche il Vallarsa e via Sottomonte

BRUNO CANALI LAIVES, Passata l'emergenza più acuta di qualche settimana fa, rimangono interventi da fare per garantire massima sicurezza sul versante del rio Dolce a Pineta. Il torrente, che per decenni non aveva creato alcun problema, improvvisamente, a causa di un acquazzone più intenso del normale, ha riversato fin davanti alle case di Pineta circa 150 mila metri cubi di materiale, fra sassi e piante sradicate. Fortuna ha voluto che l'acquazzone sia durato poco e che la sera stessa della piena siano intervenuti alcuni scavatori per svuotare il bacino di raccolta davanti alle prime case di Pineta. Ora c'è però anche da sistemare la parte più a monte del percorso, quella dove è avvenuta la frana di terra e sassi che avevano anche interrotto la strada di accesso ad un maso (poi liberata). "Servono almeno 18 mila euro per un primo intervento - dice Giovanni Seppi, vice sindaco di Laives - e chiederemo il contributo alla Provincia. Fra i lavori che i tecnici hanno previsto dopo quanto verificatosi nel bacino del rio Dolce, è anche in programma l'abbassamento del bacino finale di raccolta, dove c'è la griglia a pettine, un abbassamento di almeno un altro metro e mezzo. L'Ufficio Bacini montani della Provincia e quello Geologia, che ringraziano per le opere realizzate, parlano comunque di un evento eccezionale. Per avere notizia di qualche cosa di simile, sul rio Dolce, occorre risalire fino al 1956. Servono comunque delle protezioni passive da realizzare nella valletta da dove è sceso tutto il materiale e dovranno essere messe in opera in collaborazione fra Comune e Ufficio Bacini montani provinciali". L'attenzione comunque non è focalizzata solo sul rio Dolce di Pineta, perché nel territorio di Laives sussistono altre situazioni abbastanza delicate sotto il profilo della sicurezza idrogeologica, come spiega lo stesso vice sindaco. "Un altro punto da tenere sotto occhio è alle spalle di via Sottomonte, dove, anni fa, alcuni massi lambirono le case. Verrà affidato un incarico all'ingegner Bertagnolli per verificare queste situazioni che già sono inserite nel nostro piano delle zone di pericolo. Altro intervento in programma da parte dei Bacini montani - afferma Seppi - riguarderà la costruzione di una nuova griglia nell'alveo del rio Vallarsa, sopra casa Emmaus, dove già ce n'è una che ha dimostrato notevole efficacia in occasione di piene". Proprio il rio Vallarsa, dei tre torrenti che scendono dalla montagna alle spalle di Laives (il terzo è il rio Lusina, pure a Pineta), storicamente ha sempre dimostrato di essere il più pericoloso, avendo già passato causato notevoli danni, anche ad alcuni edifici, in occasione di piene eccezionali. Anche qualche anno fa, era esondato nella parte più a valle, subito dopo la zona industriale sud, un evento che aveva dato il via ad una operazione di ampliamento del suo alveo per garantire sicurezza maggiore alla zona industriale. Il bacino del rio Dolce a Pineta (foto Canali) servono delle protezioni passive nella valletta da dove qualche settimana fa è franato materiale Giovanni Seppi -tit_0rg-

Persi e feriti sul Sass Rigais

[Fausto Da Deppo]

Persi e feriti sul Sass Rigais? Drammatico salvataggio. Due escursionisti italiani si sono trovati ieri in difficoltà nella zona della via ferrata Caduti nel tentativo di scendere e rientrare, sono stati recuperati con 64 metri di verricello dai tecnici dell'Aiut Alpi FAUSTO DA DEPPO VAL DI FUNES. È stato un recupero complesso, ad alta quota e su pareti molto esposte. L'equipaggio dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites alla fine ha recuperato ieri due turisti italiani che, nel primo pomeriggio, si sono trovati in difficoltà sul Sass Rigais, disorientati dopo aver perso indicazioni e tracce dell'itinerario pianificato e feriti dopo una caduta. Se la sono cavata, anche se la disavventura è costata all'uomo, sessantenne, un politrauma di una certa gravità, alla donna, anche lei sessantenne, una serie di contusioni, in particolare all'anca. Sono entrambi ricoverati all'ospedale San Maurizio di Bolzano, fortunatamente non in pericolo di vita. Secondo una prima ricostruzione di quanto è accaduto, i due escursionisti si sarebbero diretti inizialmente verso la ferrata sul versante est del Sass Rigais, cima nel parco naturale Puez Odie la cui vetta supera di poco i 3 mila metri (3.025). In effetti, il tracciato attrezzato non l'hanno affrontato, ma, probabilmente dopo aver sbagliato strada, si sono ritrovati prima su un ghiaione e quindi in un ambiente roccioso impervio e difficile. Dopo il recupero e nel momento in cui hanno finalmente potuto tirare un sospiro di sollievo, i due turisti hanno raccontato di aver pensato che la ferrata poteva essere stata travolta dalle rocce coinvolte in una frana o in uno smottamento. Di fatto, trovatisi senza indicazioni e in una situazione totalmente imprevista, i due, comunque ben attrezzati, hanno deciso di organizzarsi per trovare e percorrere una via di discesa. Avevano con loro una corda e sapevano e sono graditi di attrezzare una discesa in corda doppia ed è quello che hanno tentato di fare per riuscire a raggiungere un punto di sosta o un luogo da dove più comodamente rintracciare un percorso di rientro. È stato però in questo frangente che la gita si è complicata ulteriormente, aggiungendo all'imbarazzo della perdita del tracciato e del disorientamento il dramma di un incidente che ha causato delle ferite importanti e che poteva trasformare la giornata in una tragedia. Probabilmente è saltato un ancoraggio a cui i due escursionisti avevano fissato la corda per la discesa. Di fatto, entrambi sono volati per alcuni metri, fortunatamente riuscendo a limitare la portata della caduta e i danni fisici. A questo punto, impossibilitati a cavarsela da soli, i due hanno deciso di chiedere aiuto. A quanto pare, la chiamata di soccorso è stata fatta dalla donna, che, probabilmente sotto choc o comunque non lucida per il dolore della caduta e la paura di vivere una situazione da incubo, ha indicato come riferimento per le ricerche al team di tecnici, alpinisti e medici decollato con l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites proprio la via ferrata che sale al Sass Rigais. Si è trattato della prima difficoltà, in ordine cronologico, di un'operazione di soccorso alquanto complicata. Una volta individuati i due turisti grazie a una serie di comunicazioni e precisazioni via cellulare, una volta visti evidentemente fuori dal percorso attrezzato, i soccorritori hanno dovuto prendere atto della difficoltà di calarsi nelle vicinanze dei feriti. Ci sono riusciti, alla fine, utilizzando un verricello ben 64 metri. Fissati i due feriti bordo, il velivolo è quindi volato verso l'ospedale di Bolzano. Sono sbucati su un ghiaione e poi in un ambiente roccioso tra pareti esposte. Nella discesa in corda doppia è saltato un ancoraggio e sono volati -tit_

Canzolino La tragedia causata probabilmente da una manovra sbagliata. Si riapre il dibattito sull'assenza del guardrail

L'auto nel lago, trappola mortale = Sbagliano marcia e annegano nel lago L'ultimo grido: Non sappiamo nuotare

Pergine: vittime marito e moglie. L'ultimo grido disperato : Non sappiamo nuotare Canzolino, Pio e Nora Zampedri sono morti con il loro cane. Una testimone: Lei era immobile, scena orribile

[Tommaso Di Giannantonio]

Canzolino La tragedia causata probabilmente da una manovra sbagliata. Si riapre il dibattito sull'assenza del guardrail L'auto nel lago, trappola mortali Pergine: vittime marito e moglie. L'ultimo grido disperato: Non sappiamo nuotare di T. Di Giannantonio ragedia ieri nel lago di Canzolino. Una coppia di Pergine, Pio Zampedri e sua moglie Nora Zampedri di 83 e 77 anni, sono morti annegati, intrappolati nell'automobile insieme al loro cagnolino. Probabilmente l'auto è finita nel lago a causa di un errore del conducente, che avrebbe sbagliato marcia in una zona non delimitata dal guardrail. Non sappiamo nuotare è stato l'ultimo grido disperato davanti ai testimoni, che hanno tentato invano di soccorrerli. E proprio l'assenza del guardrail è finita ieri sotto la lente: in quel tratto si sono già verificati incidenti. alle pagine 2 e 3 Sbagliano marcia e annegano nel lago L'ultimo grido: Non sappiamo nuotare) Canzolino, Pio e Nora Zampedri sono morti con il loro cane. Una testimone: Lei era immobile, scena orribih TRENTO E stata una corsa contro il tempo conclusasi nel più terribile dei modi. Prima il soccorso disperato dei testimoni e poi quello dei sommozzatori. Alla fine, ieri mattina, Pio Zampedri (classe 1936) e sua moglie Nora Zampedri (del 1942), entrambi residenti a Pergine, sono morti annegati nelle acque del lago di Canzolino tra Madrano e Pergine in Valsugana, intrappolati nell'auto insieme al loro cagnolino. Non sappiamo nuotare, avrebbero detto ad un vigile in borghese che si è gettato in acqua nel tentativo di salvarli. I due coniugi erano arrivati al lago verso le 11,30 con la loro auto, uno degli ultimi modelli della Renault Megane. Forse per una passeggiata lungo il sentiero che costeggia, sullo stesso piano, lo specchio d'acqua oppure per concedersi un pranzo in riva al lago all'hotel-ristorante Aurora. Ma prima di scendere dall'auto qualcosa è andato storto. Secondo le testimonianze dei pescatori che erano sulla sponda opposta del lago. Pio Zampedri che era alla guida si era imbattuto in una manovra di parcheggio a fianco della strada, in un'area non delimitata dalle strisce e a pochi In acqua Il recupero della Renault Meganedei coniugi Zampedri (Foto Pretto) passi dal sentiero. Fuori, dunque, dall'area di sosta dell'albergo e nell'unico tratto in cui non c'è il guardrail. Poi, all'improvviso l'auto ha scavalcato il piccolo dislivello (di circa un metro) e si è diretta lentamente verso il lago percorrendo circa cinque metri lungo il viottolo e finendo infine con il muso in mezzo all'acqua. Probabilmente l'uomo ha avuto un malore oppure l'ipotesi più probabile secondo i testimoni ha premuto il piede sull'acceleratore convinto di aver inserito la retromarcia, mentre in realtà aveva ancora la prima inserita. L'auto, in seguito, è rimasta a galla per quattro, cinque minuti. A quel punto un vigile urbano in borghese che seguiva casualmente la vettura con il suo scooter è salito su una barca e ha gridato ai due anziani di gettarsi all'esterno. Ma i due coniugi avrebbero risposto di non essere in grado di farlo perché non sapevano nuotare. Rimasti impietriti da ciò che stava accadendo, hanno raccontato i pescatori che hanno raggiunto a nuoto il mezzo. Poco dopo, tutto d'un colpo, l'auto si è inabissata. Nel frattempo l'albergatrice aveva allertato i soccorsi, che sono arrivati sul posto in brevissimo tempo. Ma le ricerche del nucleo di sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Trento a cui era stato riferito, inizialmente, di tre persone in acqua sono terminate drammaticamente. I corpi di Pio e Nora sono stati ritrovati senza vita, a fianco del loro cagnolino. Abbiamo visto la signora immobile, completamente terrorizzata racconta Michela Moser, che in quel momento si trovava sulla terrazza della casa dei genitori, accanto all'albergo Aurora. Non si muoveva neanche con la testa, è stata una scena bruttissima. Ero venuta a trovare mia zia e mentre bevevamo un caffè abbiamo sentito un rumore forte. Pensavamo fossero dei ladri e invece abbiamo vi

sto la macchina che stava andando sott'acqua. Non sapevamo cosa fare. Sono arrivati due pescatori che gli dicevano di aprire le portiere. Se le avessero aperte si sarebbero salvati. Un'oretta dopo, intorno alle 12,45, sono arrivati i vigili

del fuoco e hanno agganciato l'auto alla gru, tirandola fuori dall'acqua. Intanto gli agenti della polizia locale di Pergine, insieme ai carabinieri, hanno raccolto le prime testimonianze e hanno effettuato i rilievi. Nel pomeriggio, infine, i due figli Fabrizio e Monica sono stati chiamati per il riconoscimento delle salme. Tommaso Di Giannantonio
RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Il Lago di Canzolino è posizionato tra Pergine e Madrano. Ieri è stato teatro di un incidente mortale: marito e moglie sono finiti nell'acqua con l'auto e sono morti annegati. Probabile l'errore del conducente anche se non si esclude il malore. -tit_org-auto nel lago, trappola mortale - Sbagliano marcia e annegano nel lago
ultimo grido: Non sappiamo nuotare

Tonale, sentiero militare: alpinista settantenne scivola e perde la vita = Scivola e precipita per cento metri Perde la vita artigiano di 70 anni

Mansueto Misseroni, di Commezzadura, stava facendo un'escursione sul Tonale

[Marzia Zamattio]

Tonale, sentiero militare: alpinista settantenne scivola e perde la vita di Marzia Zamattio 1 ra uscito per una escursione, da solo, nellazona del Tonale. Ma Mansueto Misseroni, di 70 anni, è scivolato, perdendo la vita. a pagina u Scivola e precipita per cento metr Perde la vita artigiano di 70 anni Mansueto Misseroni, di Commezzadura, stava facendo un'escursione sul Tona di Marzia Zamattio TRENTO Una scivolata fatale. Potrebbe essere stato questo il motivo che ha fatto perdere l'aderenza al terreno, facendo cadere per oltre cento metri Mansueto Misseroni, 70 anni, artigiano di Commezzadura. L'uomo, titolare dell'azienda di carpenteria Misseroni sri di Dimaro, domenica mattina era uscito da solo in escursione nella zona del passo Tonale. Come faceva molte altre volte. Amava le sue montagne. Purtroppo però domenica qualcosa è andato storto e, evidentemente, l'uomo ha perso l'equilibrio o ha messo un piede in fallo ed è precipitato in un dirupo per cento metri. Fatali le ferite riportate. Quando sono arrivati i soccorritori e l'hanno trovato, ieri mattina alle io, purtroppo non c'era più niente da fare per lui. L'uomo lascia la moglie Elsa, che collaborava con lui nell'azienda di famiglia, e due figli, Anna di 32 anni e Michele di 23. Le ricerche dell'uomo erano scattate già domenica, quando la moglie, non vedendolo rientrare per la cena, aveva lanciato l'allarme attorno alle 20.30, allertando le forze dell'ordine. Subito la macchina dei soccorsi si era messa in moto e sul posto si erano precipitati i vigili del fuoco volontari di Vermiglio, coadiuvati dai pompieri permanenti di Trento e dalla stazione del soccorso alpino di Vermiglio. Nelle ricerche erano inoltre stati impegnati anche i droni per sorvolare ampie porzioni di territori in breve tempo e trovare l'artigiano. Le ricerche, in particolare, si erano concentrano nella zona di passo del Tonale, nella zona di Valbiolo e il Passo dei Contrabbandieri, l'area dove sorge un rifugio e si diramano alcuni sentieri di montagna che l'uomo era solito percorrere. Le ricerche erano andate avanti per tutta la notte con oltre venti soccorritori impegnati che avevano setacciato la zona insieme ai cani molecolare della scuola provincia le cani da ricerca e catastrofe e con il supporto dei droni dei vigili del fuoco controllando i principali sentieri nella zona del Tonale e del passo dei Contrabbandieri, senza però alcun esito. Soltanto ieri, con le prime luci dell'alba, si sono rimesse in moto le ricerche, con l'elicottero che ha compiuto un sorvolo, ancora senza esito, e ha portato in quota personale del Soccorso alpino per perlustrare nuovamente i sentieri e le zone più impervie. Oltre alle stazioni di Vermiglio, Pejo e vai di Sole, sono intervenute anche le stazioni di Rabbi e Cies del Soccorso alpino, oltre alle unità cinofile del Soccorso alpino e della guardia di finanza, i vigili del fuoco e i carabinieri. Una squadra imponente di uomini alla ricerca dell'escursionista. Alla fine l'uomo è stato trovato, senza vita, a circa 2.500 metri di quota, tra Malga Valbiolo e Cima Casaiole. Dopo aver individuato la sua auto nel parcheggio del passo Tonale, i soccorritori avevano poi rintracciato anche il corpo. Purtroppo per lui non c'era più nulla da fare. Dalle prime ricostruzioni sarebbe stata fatale una caduta di 100 metri lungo un pendio mentre percorreva un sentiero della Grande guerra. Dispiaciuto il sindaco Ivan Tevini: Sono costernato e sono vicino alla famiglia. Lo conoscevo, era una persona nota e stimata in paese, buono e tranquillo. Amava la montagna. I funerali sono stati fissati per domani alle 15 nella chiesa di Sant'Agata di Commezzadura. RIPRODUZIONE RISERVATA Le tappe L'idea della gita sulle vette di casa Mansueto Misseroni ha deciso domenica di fare un'escursione in montagna da solo. La scelta è caduta sulle vette che attorniano il passo Tonale, poco intano da casa. Appassionato Mansueto Misseroni, 70 annidi Commezzadura era titolare della omonima ditta di carpenteria di Dimaro Misseroni srl Il passaggio fatale a 2.500 metri L'uomo però domenica non è rientrato a casa. Durante l'escursione è tata fatale una scivolata (tcento metri lungo un icndio a circa 2.500 (tri di quota, su un ntiero militare. -tit_org- Tonale, sentiero militare: alpinista settantenne scivola e perde la vita - Scivola e precipita per cento metri Perde la vita artigiano di 70 anni

Esplode ordigno bellico, feriti due escursionisti = Esplode un ordigno bellico, feriti due ragazzi spagnoli

I giovani si trovavano sul ghiacciaio Presena. L'esperto: Massima cautela

[Erica Ferro]

PRESENA LA MUNIZIONE ERA IN UNA CAVITÀ SCAVATA DURANTE LA GUERRA Esplode ordigno bellico, 3 è feriti due escursionisti Hanno raccolto un ordigno bellicouna cavità scavata durante la prima guerra mondiale, a tremila metri sul ghiacciaio del Presena. Ma la munizione è esplosa, ferendo gravemente due giovani escursionisti spagnoli. È successo ieri. I ragazzi sono stati subito soccorsi e riportati a valle. Uno dei due ha riportato gravi ferite alle mani, mentre l'altro ha subito un trauma da scoppio. a pagina 4 Ferro Esplode un ordigno bellico, feriti due ragazzi spagnoli I giovani si trovavano sul ghiacciaio Presena. L'esperto: Massima cautela TRENTO Durante la prima guerra mondiale, come noto, fu teatro di combattimenti e scontri a fuoco. Per questo sul ghiacciaio Presena, così come sull'Adamello fin quasi alla vai di Fumo, non è affatto inusuale imbattersi in ordigni bellici inesplosi: è quanto è successo a due ragazzi spagnoli di 21 e 23 anni che ieri mentre stavano scendendo da cima Presena, in cordata, verso il Mandrone e la vai Genova, sono rimasti feriti proprio dall'esplosione di uno di questi reperti. Da una prima ricostruzione i due ragazzi avrebbero trovato una munizione tracciante all'ingresso di una grotta scavata proprio ai tempi della Grande guerra nella parte alta del ghiacciaio, nelle vicinanze della cabinovia Presena verso il passo del Lago Scuro. Dopo l'esplosione, alcuni testimoni che si trovavano nei pressi del luogo dell'incidente hanno allertato i soccorsi. L'allarme è scattato poco prima delle 15: il coordinatore dell'area operativa Trentino occidentale del Soccorso alpino ha chiesto l'intervento dell'elicottero che ha trasportato in quota il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica con una prima rotazione e, in seguito, altri operatori del soccorso alpino delle stazioni di Vermiglio e Pejo a supporto delle operazioni di recupero. Le operazioni di soccorso si sono rivelate piuttosto difficoltose sia per la posizione in cui si trovavano i giovani sia per le condizioni meteo: a causa della nebbia, infatti, l'elicottero ha potuto solo calare i soccorritori portandosi poi al passo del Tonale. I due ragazzi sono stati:quindi raggiunti e dopo le prime cure mediche sono stati imbarellati e trasportati a spalla con la barella portantina fino all'impianto di risalita distante una decina di minuti di cammino, dal momento che il meteo avverso non consentiva all'elicottero di portarsi in quota. Una volta a valle sono stati consegnati all'ambulanza che li ha portati fino a passo Tonale e da qui, con l'elicottero, all'ospedale Santa Chiara di Trento. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri di Cies della stazione di Vermiglio che hanno delimitato la zona e fatto i rilievi del caso. Per fortuna i due alpinisti spagnoli non sono in pericolo di vita: a uno di loro la munizione tracciante ha causato delle ustioni alle mani. Un ghiacciaio che si immaginava perenne, dunque, nel suo sciogliersi che si è fatto drammatico negli ultimi decenni preannunciando la catastrofe della propria estinzione, fa riaffiorare alla luce le tracce della storia. Le munizioni traccianti non fanno parte della categoria del munizionamento di artiglieria ma sono a tutti gli effetti reperti bellici la cui esplosione può avere conseguenze anche gravi, dalla compromissione degli arti superiori fino alla perdita della vita spiega il provveditore del museo storico italiano della guerra di Rovereto Francesco Frizzerà l'elemento di pericolo è dato dal fatto che in queste zone le temperature che si fanno bassissime e la neve e il ghiaccio che ricoprano i reperti fanno sì che il loro potenziale esplosivo rimanga pressoché inalterato: occorre massima cautela nel maneggiare questi oggetti, che non andrebbero assolutamente movimentati ne tantomeno presi in mano. â RIPRODUZIONE RISERVATA di Erica Ferro Atta montagna La zona di cima Presena. Ieri due escursionisti spagnoli hanno ritrovato un ordigno bellico, che è esploso La storia Ieri due escursionisti di origine spagnola di 21 e 23 anni hanno deciso di salire cima Presena,a tremila metri di quota Mentre stavano scendendo in cordata verso il rifugio Mandrone, però, hanno rinvenuto una munizione tracciante in una grotta scavata ai tempi della prima guerra mondiale L'ordigno bellico è esploso, ferendo gravemente i due ragazzi. Immediati i soccorsi Il problema Si

scioglie la neve e affiorano i resti Una delle conseguenze del cambiamento climatico in atto, che sta provocando lo scioglimento dei ghiacciai, è il riaffiorare di ordigni e residuati bellici salenti alla guerra Pericolo elevato per chi maneggia Gli ordigni militari inesplosi e rimasti in mezzo al ghiaccio Ilpssono risultare Stremamente pericolosi: è bene dyhque evitare di riderli in mano -tit_org- Esplode ordigno bellico, feriti due escursionisti - Esplode un ordigno bellico, feriti due ragazzi spagnoli

L'auto nel lago, una trappola mortale = Sbagliano marcia e annegano nel lago L'ultimo grido: Non sappiamo nuotare

Trentino: annegano marito e moglie. L'ultimo grido: Non sappiamo nuotare Canzolino, Pio e Nora Zampedri sono morti con il loro cane. Una testimone: Lei era immobile, scena orribile

[Tommaso Di Giannantonio]

L'auto nel lago, una trappola mortale Trentino: annegano marito e moglie. L'ultimo grido: Non sappiamo nuotare Tragedia ieri nel lago di Canzolino, Trentino. Una coppia di Pergine (83 e 77 anni) è annegata intrappolata nell'auto insieme al cagnolino. Probabilmente l'auto è finita nel lago a causa di un errore del conducente, che avrebbe sbagliato marcia in una zona non delimitata dal guardrail. Non sappiamo nuotare è stato l'ultimo grido disperato davanti ai testimoni, che hanno tentato invano di soccorrerli. Scena terribile ha detto un pescatore. alle pagine 8 e 9 Canzolino L'autofinita nel lago Sbagliano marcia e annegano nel lago L'ultimo grido: Non sappiamo nuotare) Canzolino, Pio e Nora Zampedri sono morti con il loro cane. Una testimone: Lei era immobile, scena orribili TRENTO È stata una corsa contro il tempo conclusasi nel più terribile dei modi. Prima il soccorso disperato dei testimoni e poi quello dei sommozzatori. Alla fine, ieri mattina, Pio Zampedri (classe 1936) e sua moglie Nora Zampedri (del 1942), entrambi residenti a Pergine, sono morti annegati nelle acque del lago di Canzolino tra Madrano e Pergine in Valsugana, intrappolati nell'auto insieme al loro cagnolino. Non sappiamo nuotare, avrebbero detto ad un vigile in borghese che si è gettato in acqua nel tentativo di salvarli. I due coniugi erano arrivati al lago verso le 11,30 con la loro auto, uno degli ultimi modelli della Renault Megane. Forse per una passeggiata lungo il sentiero che costeggia, sullo stesso piano, lo specchio d'acqua oppure per concedersi un pranzo in riva al lago all'hotel-ristorante Aurora. Ma prima di scendere dall'auto qualcosa è andato storto. Secondo le testimonianze dei pescatori che erano sulla sponda opposta del lago. Pio Zampedri che era alla guida si era imbattuto in una manovra di parcheggio a fianco della strada, un'area non delimitata dalle strisce e a pochi passi dal sentiero. Fuori, dunque, dall'area di sosta dell'albergo e nell'unico tratto in cui non c'è il guardrail. Poi, all'improvviso l'auto ha scavalcato il piccolo dislivello (di circa un metro) e si è diretta lentamente verso il lago percorrendo circa cinque metri lungo il viottolo e finendo infine con il muso in mezzo all'acqua. Probabilmente l'uomo ha avuto un malore oppure l'ipotesi più probabile secondo i testimoni ha premuto il piede sull'acceleratore convinto di aver inserito la retromarcia, mentre realtà aveva ancora la prima insenta. L'auto, in seguito, è rimasta a galla per quattro, cinque minuti. A quel punto un vigile urbano in borghese che seguiva casualmente la vettura con il suo scooter è salito su una barca e ha gridato ai due anziani di gettarsi all'esterno. Ma i due coniugi avrebbero risposto di non essere in grado di farlo perché non sapevano nuotare. Rimasti impietriti da ciò che stava accadendo, hanno raccontato i pescatori che hanno raggiunto a nuoto il mezzo. Poco dopo, tutto d'un colpo, l'auto si è inabissata. Nel frattempo l'albergatrice aveva allertato i soccorsi, che sono arrivati sul posto in brevissimo tempo. Ma le ricerche del nucleo di sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Trento a cui era stato riferito, inizialmente, di tre persone in acqua sono terminate drammaticamente. I corpi di Pio e Nora sono stati ritrovati senza vita, a fianco del loro cagnolino. Abbiamo visto la signora immobile, completamente terrorizzata racconta Michela Moser, che in quel momento si trovava sulla terrazza della casa dei genitori, accanto all'albergo Aurora. Non si muoveva neanche con la testa, è stata una scena bruttissima. Ero venuta a trovare mia zia e mentre bevevamo un caffè abbiamo sentito un rumore forte. Pensavamo fossero dei ladri e invece abbiamo visto la macchina che stava andando sott'acqua. Non sapevamo cosa fare. Sono arrivati due pescatori che gli dicevano di aprire le portiere. Se le avessero aperte si sarebbero salvati. Un'oretta dopo, intorno alle 12,45, sono arrivati i vigili del fuoco e hanno agganciato l'auto alla gru, tirandola fuori dall'acqua. I

ntanto gli agenti della polizia locale di Pergine, insieme ai carabinieri, hanno raccolto le prime testimonianze e hanno effettuato i rilievi. Nel pomeriggio, infine, i due figli Fabrizio e Monica sono stati chiamati per il riconoscimento delle

salme. Tommaso Di Giannantonio RIPRODUZIONE RISERVATA In acqua Il recupero della Renault Meganedei coniugi Zampedri (Foto Pretto) La vicenda Il Lago di Canzolino è posizionato tra Pergine e Madrano. Ieri è stato teatro di un incidente mortale: marito e moglie sono finiti nell'acqua con l'auto e sono morti annegati. Probabile l'errore del conducente anche se non si esclude il malore. -tit_org-auto nel lago, una trappola mortale - Sbagliano marcia e annegano nel lagoultimo grido: Non sappiamo nuotare

Esce a cercare funghi e sparisce in Val Visdende: paura per una donna

[Davide Pìol]

È una 47enne bellunese Esce a cercare funghi e sparisce in Val Visdende: paura per una donna SAN PIETRO DI CADORE USCitcì di casa dicendo che sarebbe andata a cercare funghi nel bosco ma non è più tornata. La 47enne M.D.Z. residente a San Pietro di Cadore, è scomparsa ieri pomeriggio in Val Visdende (Comelico). A lanciare l'allarme il fratello, a cui aveva confidato dove si sarebbe recata e che, non vedendola tornare, ha chiamato i soccorsi. Così, verso le 17.50, si sono messi sulle sue tracce carabinieri di Cortina, vigili del fuoco e Soccorso Alpino. La donna conosceva bene i luoghi e non era la prima volta che si dirigeva lì per una passeggiata in mezzo al bosco. È giallo quindi sulla sua scomparsa: M.D.Z. potrebbe essere scivolata e aver sbattuto la testa, oppure aver avuto un malore. Nel peggiore delle ipotesi potrebbe aver deciso di metter fine alla propria vita. Alle 22 di ieri le ricerche non avevano dato esito. È stata la seconda ricerca persona della giornata. Alle 2 di ieri notte, infatti, la Centrale del 118 aveva allertato il Soccorso Alpino di Belluno per un escursionista non rientrato da un lungo giro impegnativo in Valle del Mis. Il 41enne E.P. di Camposampiero (Padova) era partito in mattinata comunicando alla sorella l'itinerario. Non vedendolo rientrare, la donna aveva lanciato l'allarme. Alle 7.30 del mattino l'escursionista è arrivato alla macchina raccontando poi che, essendosi attardato, aveva preferito fermarsi col buio in una casera. Davide Pìol RIPRODUZIONE RISERVATA Le ricerche A lanciare l'allarme, non vedendola tornare, è stato il fratello attorno alle 17.50 -tit_org-

IL FATTO Da Vercelli al Chierese: Roma stanzi la prima tranche di risorse

Cirio con gli assessori in visita nelle zone colpite dal maltempo

[D P]

IL FATTO Da Vercelli al Chierese: Roma stanzi la prima tranche di risorse -> Questo venerdì andrà a Chieri, ieri era a Vercelli. Il presidente della Regione, Alberto Cirio, prosegue il suo tour nelle zone colpite dal maltempo estivo. Accompagnato dai consiglieri regionali Angelo Dago, Alessandro Stecco e Carlo Riva Vercellotti, ieri il governatore ha incontrato i sindaci delle aree del Vercellese colpite dal maltempo a luglio, le associazioni di categoria agricole locali Coldiretti, Confagricoltura, Cia e la Protezione civile. La scorsa settimana, proprio per far fronte ai danni causati dal maltempo nelle province piemontesi, Cirio ha anche firmato la richiesta per lo "stato di emergenza" per l'intero Piemonte. La Regione - ha sottolineato Cirio - ha fatto tutto ciò che è nei suoi poteri e con la massima velocità, grazie all'impegno dei sindaci e di tutti gli enti locali. Ora - ha aggiunto - attendiamo una risposta altrettanto rapida da Roma, per l'approvazione dello stato di emergenza e l'assegnazione di una prima tranche di risorse per gli interventi di somma urgenza, che riguardano danni a strutture pubbliche e ai privati non coperti da assicurazione. Speriamo di avere un riscontro già nella prima settimana di settembre. In particolare per quanto riguarda le parti agricole, sono in fase di completamento i dossier per la richiesta di "calamità naturale" per i danni alle attività da realizzare con le segnalazioni dei Comuni che la Regione trasmetterà al ministero all'Agricoltura. Il.d.p.ì -tit_org-

VERONA**Trenino si ribalta Ferite 7 persone***[Redazione]*

VERONA -> Sette feriti nel veronese per il ribaltamento di un trenino a Movieland, l'area dedicata al cinema all'interno del parco divertimenti Canevaworld, a Lazise, sul Lago di Garda. Sul posto sono intervenuti gli operatori del 118 e i vigili del fuoco. Nessuno dei sette feriti, tra cui ci sono anche due bambini, sarebbe in gravi condizioni. L'incidente intorno alle 17 di ieri, quando per cause ancora da accertare si è rotta la monorotaia dell'attrazione "Back to the Backstage". -tit_org-

Il salvataggio

Dolomiti, con il parapendio appeso alla parete: nel vuoto a 2.500 metri = Il pilota miracolato: il parapendio resta appeso sul precipizio

[Olivia Bonetti]

Il salvataggio Dolomiti, con il parapendio appeso alla parete: nel vuoto a 2.500 metri E rimasto sospeso nel vuoto a 2.500 metri di quota, con il suo parapendio appeso a una parete di roccia, fino a quando non è stato recuperato dal Soccorso alpino. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio nei pressi di Croda Marcora a San Vito di Cadore (Belluno). Bonetti a pagina 8 INCIDENTE IN VOLO SAN VITO JBL) Sospeso, attaccato alla roccia grazie la vela del suo parapendio, a 2500 metri. Miracolato il pilota polacco di 34 anni che ha avuto dei problemi nella fase di decollo ed è finito contro la parete della Croda Marcora. Rimasto incrociato alla fine è stato salvato dal Soccorso alpino: se l'è cavata con la frattura di una tibia e un problema alla mano. L'INCIDENTE L'allarme è scattato ieri attorno alle 13.30, quando alcune persone che si trovavano al Bivacco Slataper hanno contattato il 118 dopo aver visto un parapendio precipitare sulla Croda Marcora. Il pilota, J.M 34 anni - spiegano i soccorritori del Cnsas in una nota - era finito contro la parete Il pilota miracolato: il parapendio resta appeso sul precipizio 30 metri sotto la cima, rimanendo appeso per la vela a 2.500 metri di altitudine. Grazie al materiale alpinistico che portava con sé, si era subito assicurato alla I SOCCORSI I soccorsi sono scattati immediatamente. L'elicottero di Pieve di Cadore arrivato sul posto spiegano -, ha sbarcato in hovering più in quota il tecnico di elisoccorso, per evitare che la turbolenza dei rotori gonfiasse la vela. Il tecnico si è quindi portato sulla verticale e ha iniziato a predisporre gli ancoraggi, mentre l'eliambulanza volava a imbarcare due volontari del Soccorso alpino di San Vito di Cadore in supporto alle operazioni. Il soccorritore si è calato una trentina di metri e ha raggiunto il pilota. Dopo aver verificato che fosse tranquillo, è risalito, ha ripiegato la vela e la ha inserita nel saccone. Il polacco era rimasto ferito a una caviglia e ha atteso pazientemente il completamento dell'operazione di soccorso, ATTACCATO ALLA ROCCIA SULLA CRODA MARCORA GRAZIE ALLA SUA VELA POLACCO SALVATO OAL SOCCORSO ALPINO: SOLA UNA FRATTURA L'elicottero è poi tornato e ha recuperato con un verricello di 35 metri il tecnico di elisoccorso e l'infortunato - prosegue il Cnsas -, che aveva riportato un probabile trauma alla caviglia, per trasportarli a San Vito, dove l'equipe medica gli ha prestato le prime cure. L'eliambulanza è infine tornata sul Marcora, ha imbarcato i due soccorritori, li ha riportati a valle ed è decollato in direzione dell'ospedale di Belluno. Arrivato all'ospedale San Martino affidato alle cure dei medici gli è stata riscontrata una frattura alla tibia a livello distale e altri contusioni alla mano. L'ALTRO ALLARME Sempre intorno alle 13 di ieri altro incidente in montagna, questa volta nella zona di Cortina. Il Soccorso alpino di Cortina è stato allertato per un bambino di 9 anni di Venezia che si era tagliato un dito. Una squadra ha raggiunto in jeep il Rifugio Palmieri, dove si trovava il piccolo infortunato, e lo ha accompagnato all'ospedale. Oli via Bonetti RIPRODUZIONE RISERVATA. / "'.'. La vela gialla..." Ó. attaccata alla parete della eroda '?? Marcora a 'ØÓ^ 2500 metri di ' ' quota: il pilota >sy,ì;è\ìSfi è riuscito a rimanere --,4,. agganciato é ' aua roccia ' ' ' (ino all'arrivo dei soccorsi -tit_org- Dolomiti, con il parapendio appeso alla parete: nel vuoto a 2.500 metri - Il pilota miracolato: il parapendio resta appeso sul precipizio

La carica dei 200 del Grest: via Vittorio Veneto ha la squadra più numerosa

[Redazione]

La carica dei 200 del Grest: via Vittorio Veneto ha la squadra più numero' Sono 200 i partecipanti alla 39. edizione del Grest, che dopo la presentazione è entrato nel vivo. Questo il dato registrato dal responsabile del Grest Alberto Mattesco: la squadra più numeroso risulta quella di via Vittorio Veneto, con 44 partecipanti, la quale ha superato al fotofinish il centro con 40 iscritti. Seguono Villorba con 39, San Liberale con 33, TopaHgo con 21 e XXXI Ottobre con 18. E tra l'entusiasmo dei partecipanti, seguiti dal folto numero di volontari e da tanti genitori, sono iniziati i tornei che hanno dato le prime indicazioni: minivolley Vw 2-0 centro, Vw 0-3 san Liberale. Calcio, pulcini Villorba 3-6 San liberale, Villorba 9-2 XXXI. Palla prigioniera Topaligo 3-0 Centro, Topaligo 3-0 XXXI. Le medie hanno seguito gli atelier. Intensa è stata l'attività nel primo fine settimana: sabato mattina i ragazzi hanno partecipato all'ora della luce totalmente rinnovata, che inizia al le 8.30 all'esterno, per poi entrare nell'atrio di Palazzo Carli abbellito con degli scenografici labirinti lungo le pareti per canti e balli basati su "Dove e quando" di Benji e Fede, hit del momento; temi che ogni giorno cambieranno tra profano e sacro; quindi la scenetta, con una breve riflessione di don Andrea e poi ancora balli, l'inno e canti. Alle 10 c'è stato il laboratorio di zona in cui i ragazzi hanno abbellito dei pannelli che compongono la scritta "bella storia" con materiale di riciclo: ora la scritta, molto allegra e colorata con sei colori delle zone, è appesa sulla parete del l'oratorio. ESERCITAZIONE Nel pomeriggio, insieme con i volontari della Protezione civile, i ragazzi hanno lavorato alla costruzione di un'area di primo intervento per una calamità naturale, posizionando tendopoli, punto di primo intervento, ricovero per i viveri e spazio per i mezzi di emergenza in una cartina muta. Domenica, i ragazzi hanno partecipato alla messa delle 11, concelebrata da don Gianluigi e don Andrea; nell'omelia il parroco durante ha ricordato i principi della sana competizione che deve animare le sfide del Grest 2019. Successivamente, quasi duecento tra ragazzi, animatori e genitori, hanno raggiunto in bicicletta il parco della chiesa di Sant'Antonio a Nave per un picnic tutti assieme e dei giochi in compagnia di grandi e piccoli. M.S. éúú RIPRODUZIONE RISERVATA SONO INIZIATI I TORNEI È PREVISTA ANCHE UN'ESERCITAZIONE COORDINATA DALLA PROTEZIONE CIVILE LE ATTIVITÀ I ragazzi del Grest sono impegnati nei primi giochi organizzati all'aperto -tit_org-

Scarica elettrica, ferito un operaio

[Alberto Comisso]

Scarica elettrica, ferito un operaio HI ventiduenne dipendente di una ditta estema colpito mentre stava canalizzando dei cavi in un'azienda Infortunio su] lavoro, nel primo pomeriggio di ieri, alla "Vetri speciali spa", azienda che ha sede in via Gemona 5, nella zona industriale di Ponte Rosso. Un operaio di 22 anni risiedente a Torino, che lavorava per una ditta esterna, è stato colpito da una scarica elettrica; subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale di San Vito per accertamenti. L'INFORTUNIO Il ventiduenne stava operando all'interno dell'azienda sanvitese (specializzata nella produzione di bottiglie a tenuta di pressione per l'imbottigliamento di spumanti e di grandi contenitori, i quali possono raggiungere la capacità di 30 litri) per canalizzare alcuni cavi elettrici quando, per cause al vaglio dei carabinieri della stazione di Cordovado, è stato improvvisamente colpito da una scarica elettrica che lo ha letteralmente scaraventato all'indietro, facendolo cadere a terra. L'infortunio è accaduto davanti agli altri operai che sono subito accorsi per aiutare il ragazzo e contempora- ^L'infortunio è accaduto ieri pomeriggio alla Vetri specie di Ponte Rosso. È ragazzo èosservazione all'ospedale neamente avvisare il 112 (Numero unico di emergenza) dell'accaduto. Vista la dinamica dell'infortunio, oltre all'ambulanza è stato fatto arrivare sul posto anche l'elicottero del 118: il medico ha così potuto visitare dopo pochi minuti il ragazzo e, visto che le sue condizioni non erano gravi, è stato poi trasferito con l'ambulanza all'ospedale di San Vito, dove è stato ricoverato per alcuni accertamenti e tenuto in osservazione. LE INDAGINI Nell'azienda di via Gemona, oltre agli operatori del 118, sono arrivati anche i vigili del fuoco di San Vito. i carabinieri di Cordovado e i tecnici dello Spisal. Da accertare le cause dell'infortunio. Alberto Comisso 'G RIPRODUZIONER SERVATA L'INTERVENTO PONTE ROSSO La "Vetri speciali", azienda che si trova in via Gemona 5 nella zona industriale di San Vito, dove ieri c'è stato l'infortunio -tit_org-

Auto nel fiume: L'ho visto sparire = Ho visto quell'uomo inghiottito dal fiume

[Davide Tamiello]

Auto nel fiume: ' ho visto sparire 83enne di Oriago muore intrappolato nel Naviglio Brenta La. tragedia ieri all'alba: Con la cintura agganciata cercava Drammatica testimonianza di una barista appena scesa dal bus di aprire la porta, era nel panico. Scena terribile, indimenticabile Umberto Frezza, 83enne di Oriago, è morto ieri, poco dopo le 6, finendo nel Naviglio Brenta alla guida della sua auto. Una barista di piazza Mercato, che stava andando al lavoro, ha assistito alla scena. L'auto aveva i finestrini abbassati, quell'uomo anziano aveva la cintura agganciata e stava disperatamente tentando di aprire la portiera. Gli ho urlato di sganciarla e di uscire dal finestrino, ma era nel panico. Poi l'auto si è inabissata nel fiume. Sul posto i carabinieri e i vigili del fuoco: i sub dei pompieri hanno estratto il corpo dell'uomo dall'abitacolo. I medici del Suem hanno provato a rianimarla lungo, ma è stato tutto inutile. Comunità sotto choc: Una tragedia che ha colpito tutti, il commento del sindaco Marco Dori. Frezza, pensionato dopo aver lavorato una vita al Petrolchimico, collaborava con l'ufficio Caf dei pensionati. Sposato, aveva due figli. Nessuna autopsia dalla procura: la data dei funerali è stata già fissata per giovedì. Quella di ieri mattina è l'ennesima tragedia di quest'estate tra strada e fiumi: oltre alla morte dei quattro ragazzi di Musile e San Dona, un mese e mezzo fa, anche la scomparsa di una 22enne di Murano finita in acqua a Treporti. Tamielloa pagina II TRAGEDIA L'auto è finita nel Naviglio Brenta Tragedia a Oriago Ho visto quell'uomo inghiottito dal fiume ^Umberto Frezza, 83enne di Oriago, è annegato all'alba nella vettura finita in acqua Drammatica testimonianza di una barista: Era nel panico, voleva aprire la portiera La luce timida dei fanali, ovattata dalle acque del Brenta, i finestrini aperti, la cintura agganciata e quell'uomo che cerca disperatamente un modo di uscire dall'abitacolo. Immagini impresse nella retina e scolpite per sempre nella memoria: ricordi del genere non si cancellano. Melissa, barista della Ca Feteria di piazza Mercato di Oriago, lo sa bene. Ieri mattina, all'alba, ha visto inabissarsi e sparire nel Naviglio la Hyundai di Umberto Frezza, 83 anni. Gli ho urlato di sganciare la cintura, di uscire dal finestrino. L'ho visto cercare in ogni modo di aprire quella portiera, ma è stato inutile. Una scena tremenda, poi la macchina si è completamente immersa. TRAGEDIA ALL' ALBA Sono da poco passate le sei del mattino. L'anziano, pensionato, esce di casa, in via Monte Bivera, e si mette alla guida della sua Hyundai 110. L'uomo imbocca via Venezia, percorre poco più di 600 metri e poi succede qualcosa. Sulla dinamica stanno ancora investigando i carabinieri di Mira per ricostruire nel dettaglio cosa sia accaduto, di certo c'è solo che l'auto a un certo punto finisce in acqua. Svolta a sinistra e, prima del ponte, si infila in uno dei rari punti dell'argine non protetti da guard rail. Melissa, in quel momento, è appena scesa dall'autobus: tocca a lei il turno di mattina per le colazioni in bar. L'auto aveva tutti e quattro i finestrini abbassati, lui aveva la cintura agganciata. Era nel panico, muoveva il volante, cercava di aprire lo sportello. Poi l'acqua ha riempito l'abitacolo ed è stata inghiottita dal Naviglio Brenta. Io ho chiamato subito i vigili del fuoco, ma purtroppo non c'è stato niente da fare. Melissa non è riuscita a vedere momento in cui la Hyundai ha scavalcato l'argine. L'auto poteva essere parcheggiata 11 davanti per poi finire nel fiume, oppure l'uomo potrebbe aver sbagliato manovra da via Venezia. Ma questo non lo so: quando sono scesa dal pullman eraghià in acqua. I SOCCORSI La corrente trascina l'auto di Frezza per un centinaio di Metri, le fa attraversare il ponte, la avvicina sempre più al molo. I pompieri arrivano in pochi minuti con il nucleo sommozzatori, riescono a estrarre l'uomo dall'abitacolo ma è già tardi. I medici del Suem provano a rianimarlo a lungo, senza risultati. Procedono per un paio d'ore le operazioni per la rimozione dell'auto, a cui si aggiungono i carabinieri per i rilievi di rito. VITA AL PETROLCHIMICO Umberto Frezza, nato a Dolo, avrebbe compiuto 84 anni il 5 settembre. Sposato con Elda, aveva due figli. Massimo e Monica. Per una vita aveva lavorato al Petrolchimico. Dopo la L'AUTO SI E'INFILATA IN UNO DEI POCHI PUNTI DELL'ARGINE SENZA GUARD RAIL. IL PENSIONATO AVEVA LAVORATO PER UNA VITA AL PETROLCHIMICO pensione (raggiunta nel 1989) aveva cominciato a collaborare con il Caf dei pensionati di Oriago. Era molto conosciuto nell'ambiente - racconta il figlio

Massimo - non si perdeva mai un'assemblea, teneva molto a quell'attività. Quella di alzarsi presto, alla mattina, era un'abitudine quotidiana. Eredità, forse, dei tanti anni trascorsi a Porto Marghera. Aveva dedicato la sua vita a quel lavoro continua Massimo - ultimamente aveva avuto anche qualche problemadi salute. Saputa la notizia, il sindaco Marco Dori ha voluto stringersi al dolore della famiglia a nome della comunità. Una tragedia che ha colpito tutti. Attendiamo di conoscere la dinamica di quanto accaduto e di procedere con le verifiche del caceOere con le vermene Oel ca- FUNERALI Nel frattempo, il pubblico ministero di turno ha già dato il nulla osta per la restituzione della salma ai famigliari. Niente autopsia, dunque, visto che non vi sarebbero dubbi sulle cause del decesso, avvenuto evidentemente per annegamento. I funerali si terranno giovedì pomeriggio, alle 15.30, nella chiesa di San Pietro in Bosco di Oriago. DavideTamiello RIPRODUZIONE RISERVATA NEI CUORE DEL PAESE Il recupero della Hyundai 110 finita nel Naviglio Brenta da via Venezia, proprio in centro a Oriago CHOC Il bar in piazza Mercato che la barista stava raggiungendo quando ha assistito alla tragedia, A dx Umberto Frezza -tit_org- Auto nel fiume:ho visto sparire - Ho visto quell uomo inghiottito dal fiume

Mestre

Allagamenti Una "diffida" al Comune = Allagamenti, Comune "diffidato"

[Davide Tamiello]

Mestre Allagamenti Una "diffida" al Comune bilancio dei danni è decisamente da mal di testa: l'acquazzone della notte tra sabato e domenica ha messo in ginocchio diverse abitazioni della Bissuola, con strade e scantinati allagati. Un déjà vu di quanto successo già in un paio di occasioni, nel 2006 e nel 2007, e che pareva dovesse rimanere un ricordo dopo l'intervento di un commissario straordinario e di un piano lavori che avrebbe dovuto adeguare la rete idrica. Evidentemente quello che è stato fatto sufficiente e ora i cittadini sono stufo: Stiamo valutando di costituirci in comitato o di rivolgerci a un avvocato per presentare una diffida al Comune. A pagina XI Allagamenti, Comune diffidato Residenti della Bissuola infuriati per la situazione ^Danni per decine di famiglie e notte insonne di sabato sera. Questi non sono eventi eccezionali In futuro riterremo responsabile Ca' Farsetti MESTRE C'è chi ha dovuto buttar via l'auto, chi lo scooter, chi l'attrezzatura da giardinaggio, tra tagliaerba e decespugliatore. Il bilancio dei danni, insomma, è decisamente da mal di testa: l'acquazzone della notte tra sabato e domenica ha messo in ginocchio diverse abitazioni della Bissuola: strade e scantinati allagati e residenti costretti a passare la notte e gran parte della giornata seguente con secchi e idrovore per cercare di riportare la situazione alla normalità. Un déjà vu di quanto successo già in un paio di occasioni, nel 2006 e nel 2007, e che pareva dovesse rimanere un ricordo dopo l'intervento di un commissario straordinario e di un piano lavori che avrebbe dovuto adeguare la rete idrica. Evidentemente quello che è stato fatto non è sufficiente e ora i cittadini sono stufo: Stiamo valutando di costituirci in comitato - dice uno dei residenti di via Motta, Stefano Favaro o di rivolgerci a un avvocato per presentare una diffida al Comune. GLI ALLAGAMENTI Sì, perché il problema di chi vive in via Motta, appunto, ma anche in via Casona, via Filelfo, via Marziale, via Baglioni e via Tevere, non è solo che i tombini non riescono a scaricare certe quantità d'acqua. È un problema di posizione, infatti: il parco Albanese è più alto di un paio di metri, e in caso di nubifragio, come l'altra notte, la zona più depressa finisce per fare da area di raccolta. I tombini invece di eliminare acqua la rigettano - continua Favaro - da via Po scende un vero e proprio torrente. Risultato, decine di residenti infuriati. Siamo stati ad un pelo dal ripetersi della situazione del 2006 e 2007 - aggiunge Chiara Tagliaferro - non solo a causa della scarsa manutenzione dei tombini, da mesi tappati, ma soprattutto delle promesse non mantenute per gli abitanti della zona, che da anni segnalano la necessità di risolvere il problema che affligge le vie più basse, in assenza di un collettore o di un sistema di deviazione delle acque che scendono dall'area rialzata del Parco e dalle costruzioni più recenti a discapito delle più datate. La morale di questa triste domenica di fine estate è che, dopo la notte insonne, è iniziata la conta dei danni. E l'autunno deve ancora iniziare. LA PROTESTA Il parco della Bissuola ha portato enormi benefici, ma il progetto ha creato anche grandi disagi - aggiunge Favaro - in via Motta ci sono almeno una decina di famiglie in questa situazione, a cui si aggiungono gli altri residenti delle zone vicine. Il problema sembrava risolto dieci anni fa. Ma a questo punto dubitiamo che i lavori siano stati completati continua - anche perché si continua di parlare di eventi meteorologici eccezionali. Ma quello di sabato notte è stato un normale temporale. E in effetti, l'acquazzone notturno non ha fatto registrare altri danni, ne in città ne in provincia. Tra sabato e domenica, per esempio, i vigili del fuoco sono stati chiamati in tutto per una quindicina di interventi. I problemi si sono verificati solo in quell'area. Per questo abbiamo deciso di prendere posizione - continuano i residenti - o con un comitato o con una diffida. Il Comune è avvertito: lo riterremo responsabili di eventuali futuri danni. Davide Tamiello IL PROBLEMA DELLE AREE "DEPRESSE" IL PARCO È PIÙ ALTO VIA CASONA, VIA MOTTA E LE ALTRE FANNO DA RACCOGLITORE -tit_org- Allagamenti Una diffida al Comune - Allagamenti, Comune diffidato

Fuoco al parco di Monza per fare un video

[Redazione]

IKt Volevano solo fare un video con il telefonino. E così hanno quasi rischiato di mandare in fumo il parco di Monza. Per questo ora três immigrati di origine nigeriana, tutti richiedenti asilo e risultati in regola con la documentazione di soggiorno, dovranno rispondere del reato di procurato allarme. Ma andiamo per gradi. I vigili del fuoco e la polizia locale domenica sera (erano da poco passate le 20) sono dovuti intervenire dentro il Parco di Monza avvertiti da alcuni cittadini che avevano notato una preoccupante colonna di fumo alzarsi dall'area di via Lecco dove sembrava fosse divampato un incendio in piena rego la. Appena scattato l'allarme sul posto, insieme a una pattuglia del comando milanese di via Marsala, sono intervenuti anche i pompieri monzesi che hanno domato le fiamme e spento quello che si è rivelato infine un piccolo rogo. La polizia ha denunciato i três nigeriani. Milano; -tit_org-

Trovato morto nell'Adda il giovane scomparso

[Fd]

TIZIANO NAPOLITANO, 26 ANNI, MANCAVA DA CASA DA VENERDÌ Trovato morto nell'Adda il giovane scomparso - CAPRIATE - È STATO RITROVATO dai sommozzatori nel Naviglio Martesana, a Concesa (Trezzo sull'Adda), il corpo di Tiziano Napolitano, 26 anni, papà di una bimba, scomparso venerdì da Capriate San Gervasio. Le ricerche, per alcuni giorni, hanno visto all'opera Vigili del fuoco, Saff (il nucleo speleo alpino fluviale), i carabinieri della stazione di Capriate e i volontari della Protezione civile di Trezzo sull'Adda e Capriate, coordinati da Mattia Cambaresi. IL PADRE di Tiziano, Benedetto, l'aveva riaccompagnato a casa nella sua abitazione di Capriate San Gervasio venerdì, ma dalle 20.30 circa non era più stato possibile comunicare con lui. Il giovane quando si era allontanato a piedi da casa, non aveva portato con sé i documenti. A dare l'allarme è stato il papà preoccupato dopo i vari tentativi di contattare il figlio. E aveva allertato le forze dell'ordine, che hanno perlustrato il territorio e le zone fluviali dell'Adda. I carabinieri, attraverso le telecamere di sorveglianza del territorio, lo avevano visto attraversare a piedi il ponte in direzione di Trezzo sull'Adda. È lì che si sono concentrate le ricerche da sabato mattina con sommozzatori e mezzi aerei all'opera. All'opera anche un elicottero dei Vigili del fuoco alzato in volo dalla Malpensa che ha sorvolato più volte la zona dove il 26enne era stato visto dalle telecamere. E nel primo pomeriggio la drammatica notizia, il ritrovamento del cadavere nel Naviglio a Concesa. Si dovrà attendere l'esito degli esami autoptici per conoscere la causa del decesso. Sui social, dove il papà del giovane aveva diffuso un appello nella speranza di trovarlo, già dal pomeriggio sono comparsi commenti di condoglianze alla famiglia. F.D. TRAGEDIA Tiziano Napolitano è stato trovato senza vita dopo quattro giorni di ricerche -tit_org- Trovato morto nell'Adda il giovane scomparso

ONETA IL CORPO RITROVATO DALLA FIGLIA**Scivola nel dirupo mentre fa legna nel bosco Perde la vita un 73enne**

[Fd]

ONETA IL CORPO RITROVATO DALLA FIGLIA Savoia nel dirupo mentre fa legna nel bosco Perde la vita un 73enne -ONETA- È STATO trovato morto nel bosco, in un tratto scosceso della Val del Riso, vicino alla frazione cullerà, a margine della strada provinciale, in via Guglielmo Marconi. A fare la scoperta è stata la figlia. La vittima è Benedetto Epis, pensionato 73 anni: ha perso la vita probabilmente dopo essere scivolato mentre stava facendo la legna. La disgrazia ieri mattina, poco dopo le 12,30 a Oneta, lo stesso comune in cui abitava l'anziano. DA UNA PMMA ricostruzione dei fatti, il 73enne di prima mattina aveva deciso di recarsi tra i boschi vicino a casa per fare legna, una zona del territorio che conosceva bene, visto che ci abitava. Cosa sia esattamente accaduto è ancora poco chiaro, ma dai primi accertamenti pare che l'anziano mentre era intento a tagliare legna ha perso l'equilibrio. Senza nessun appiglio cui aggrapparsi, il pensionato è scivolato nel dirupo facendo un volo di diversi metri. E una ipotesi, anche se non si può escludere che all'origine della disgrazia ci possa essere un malore improvviso che avrebbe colpito l'anziano facendolo scivolare nel dirupo. A dare l'allarme sono stati i famigliari quando non lo hanno visto rientrare a casa per il pranzo. La figlia si è recata nel bosco, ed è stata proprio lei a fare la terribile scoperta. Nel frattempo sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118 e i tecnici del Soccorso alpino di Oltre il Colle, e una squadra dei vigili del fuoco, ma per il settantatrenne, purtroppo, non c'era più nulla da fare. I soccorritori hanno recuperato il corpo a valle. La salma è stata composta nella camera mortuaria attesa del nulla osta del magistrato di tumo. L'anziano lascia la moglie e una figlia. F.D. /ç Le cause ^ della caduta L'anziano era in una zona che conosceva bene All'origine dell'incidente potrebbe esserci un malore improvviso che lo ha colpito mentre tagliava un albero -tit_org-

Scontro in tangenziale, la 32enne è morta

[Stefania Totaro]

CARUGATE MARTA VIGANÒ ERA FINITA CON L'AUTO CONTRO UN GUARD-RAIL Scontrotangenziale, la 32enne è morta di STEFANIA TOTARO -CARUGATE- NON CE L'HA FATTA Marta Viganò. La 32enne residente a Biassono, rimasta coinvolta domenica alle 4 in un tragico incidente sulla Tangenziale Est di Milano nel tratto fra Carugate e Brugherio in direzione Milano. È morta all'ospedale Niguarda ieri mattina, a 24 ore dallo schianto contro un guard rail. Troppo gravi le ferite riportate nell'incidente. La donna, secondo una prima ricostruzione della dinamica, avrebbe perso il controllo del Dobló su cui viaggiava. Forse per un malore o un colpo di sonno. A STABILIRLO saranno gli ulteriori accertamenti della polizia stradale di Milano ancora in corso. Violentissimo lo schianto, tanto che il guard rail avrebbe addirittura trapassato il furgoncino con quattro metri di lamiera. Sono stati i soccorritori del 118 a estrarre la giovane dalla vettura. A quanto pare, la donna non ha mai ripreso coscienza dopo l'impatto ed è stata portata in condizioni molto gravi al Niguarda di Milano. Sul posto anche i vigili del fuoco, a cui è spettato il compito di estrarre il corpo della 32enne dalle lamiere contorte del Dobló. Marta Viganò ha lottato per 24 ore tra la vita e la morte, ma alle prime ore di ieri mattina i medici ne hanno constatato il decesso. La 32enne era originaria del Comasco ma risiedeva a Biassono e lavorava come istruttrice cinofilia per un centro di addestramento di Lesmo. Diplomata al liceo scientifico don Gnocchi di Carate Brianza, aveva poi studiato Medicina veterinaria presso l'Università degli studi di Milano e alla Scuola di interazione uomo-animale per diventare educatore cinofilo. Lavorava come dog trainer presso 'Impariamo giocando' e i padroni dei quattrozampe la ricordano tutti con affetto su Facebook. HO NETTA nella mente l'imagine di tè, in una giornata di novembre, sdraiata nel prato bagnato, con i bocconcini addosso e Dory, in tutta la sua paura, che pian piano si avvicina a tè. Ti ho conosciuta poco, ma quel poco mi ha fatto capire che avevi un cuore grande. E ancora: E un dolore immenso, mi si è spezzato il cuore e Marta ci hai insegnato tante cose, mancherai a tutti noi e a tutti i nostri pelosi. LA SUA Era istruttrice cinofila per un centro di addestramento di Lesmo GLI AMORI DELLA VITA Marta Viganò amava moltissimo i cani e per questo aveva studiato alla Scuola di interazione uomo-animale -tit_org-

BRESSO INTERVENTI SENZA L'UTILIZZO DI DISERBANTI PER EVITARE CHE GLI STUDENTI SI GRAFFINO CON LE ORTICHE
Protezione civile al lavoro, via le erbacce davanti alle scuole

[Giuseppe Nava]

INTERVENTI SENZA L'UTILIZZO DI DISERBANTI PER EVITARE CHE GLI STUDENTI SI GRAFFINO CON LE ORTICHE
Protezione civile al lavoro, via le erbacce davanti alle scuole -BRESSO- SOLO con le mani e con le piccole falci, estirpando le erbacce dai marciapiedi delle strade vicine ai plessi scolastici della città. Ancora un week-end di interventi ambientali per i volontari della Protezione civile di Bresso, con a capo Claudio Agostinelli: tra sabato e domenica, le "pettorine gialle" locali sono entrate in azione non nei parchi pubblici (dove hanno fatto i "giardinieri" durante l'estate), ma lungo alcune vie, dove le piccole piante infestanti e le erbacce erano cresciute a dismisura tra l'asfalto, i muri delle case e i cordoli. PER CONSENTIRE agli scolari di accedere in sicurezza alle loro aule tra una quindicina di giorni, senza graffiarsi con le ortiche, i volontari hanno lavorato in via Allende, in via Di Vittorio, in via Bologna (dove c'è l'elementare Papa Giovanni XXIII) e in via Villoresi (dove si trova l'elementare J.F.Kennedy). Nel prossimo week-end, le impegnative operazioni proseguiranno nel cuore del quartiere San Carlo, tra le vie don Sturzo e San Francesco, vicino alle entrate e alle cancellate del plesso didattico comunale Romani. Anche questi interventi rispetteranno l'ambiente urbano, senza l'utilizzo di diserbanti e di altri prodotti chimici. Le erbacce saranno strappate, inoltre, dai marciapiedi e dalla pista ciclabile di via don Minzoni. Giuseppe Nava -tit_org-

TONALE DUE SPAGNOLI RACCOLGONO UN RESIDUATO SUL GHIACCIAIO**Alpinista ferito da un ordigno***L'esplosivo trovato davanti a una grotta a tremila metri**[Nn]*

DUE SPAGNOLI RACCOLGONO UN RESIDUATO SUL GHIACCIAIO Uesphsivo trovato davanti a una grotta a tremila metri di MILLA PRANDELLI -PASSO DEI rONAtf- TRAGEDIA sfiorata ieri sul ghiacciaio Presena, dove due turisti spagnoli si sono feriti a causa dell'esplosione di un ordigno da guerra risalente al primo conflitto bellico. La coppia di amici stava scendendo in cordata quando ha notato un residuo bellico che si trovava in prossimità dell'ingresso di una grotta. I due spagnoli, senza probabilmente capire il pericolo che stavano correndo, hanno raccolto l'oggetto, forse pensando di portarsi a casa un souvenir. La deflagrazione è stata immediata. Uno dei due, quello che lo ha raccolto, ha riportato ferite gravissime agli arti. L'altro è rimasto intontito. A DARE rallarme sono state altre persone presenti sul luogo dei fatti, che hanno chiesto aiuto al rifugio Capanna Presena. I feriti sono stati soccorsi dal Soccorso Alpino e Speleologico del Trentino. I tecnici volontari li hanno condotti in barella fino al più vicino impianto di risalita, poiché le condizioni meteo avverse non permettevano l'avvicinamento dell'elicottero. Una volta arrivati al Passo del Tonale sono stati caricati in ambulanza e portati a Trento. Quanto fatto dai due alpinisti è un grave en-ore: la prima direttiva dell'artificiere, valida anche per chi trova oggetti sul ghiacciaio, è che qualsiasi oggetto rinvenuto deve considerarsi carico - spiega il perito specializzato in esplosivi Roberto Manenti, profondo CO ALTA QUOTA L'ordigno bellico ritrovato dai due alpinisti spagnoli era semi sepolto tra la neve nel ghiacciaio Presena noscitore del materiale usato nella Guerra mondiale - e come tale dev'essere considerato pericoloso. Non si deve toccare. Molte persone si avvicinano e fanno esattamente il contrario. li due spagnoli sono stati fortunati. Alcuni ordigni erano provvisti di meccanismi di autodistruzione che non sono scoppiati e che ancora oggi sono pronti a scoppiare. Due anni fa esatti, il 26 agosto 2017, un uomo in vacanza a Vezza d'Oglio è morto dopo avere cercato di aprire un ordigno trovato sul ghiacciaio dell'Adamello, non distante da dove ieri sono avvenuti i fatti. -tit_org-

BRESCIA LUNGHE CODE SULL'A4**Intrappolato tra le lamiere dopo lo scontro con un tir***[Mp]*

LUNGHE CODE SULLA4 Intrappolato tra le lamiere dopo lo scontro con un -BRESCIAGRAVE incidente ieri mattina lungo l'autostrada Serenissima, nel punto di connessione con la A3 5. Il bilancio è di due feriti, di cui uno rimasto incastrato nel proprio mezzo. A scontrarsi sono stati un autoarticolato carico di tondini in ferro e un furgone. Ad avere la peggio è stato il conducente di quest'ultimo, bloccato tra le lamiere. Non risulta essere in pericolo di vita, anche se è grave. Sul posto per i soccorsi sono intervenuti, oltre alla polizia stradale e ad alcuni mezzi del 118, i Vigili del fuoco, che hanno impiegato una autogrù. Per liberare il ferito più grave è stato necessario il loro lavoro supportato da quello dei volontari, dei medici e degli infermieri del 118.1 ris volti sul traffico sono pesanti. SulTA4 si sono create lunghe code, smaltitesi attorno all'ora di pranzo. Molti veicoli sono usciti dall'autostrada, intasando la viabilità ordinaria. M.P. - tit_org-

Incidente, morta 32enne di Biassono = La strada porta via la vita di Marta

[Stefania Totaro]

Incidente, morta 32enne di Biassono Marta Viganò non è sopravvissuta allo schianto di domenica in tangenziale, La strada porta via la vita di Marta La 32enne non è sopravvissuta al terribile incidente in tangenziale di STEFANIA TOTARO -BIASSONO- NON CE L'HA FATTA Marta Viganò. La 32enne residente a Biassono, rimasta coinvolta domenica alle 4 in un tragico incidente sulla Tangenziale Est di Milano nel tratto fra Carugate e Brugherio in direzione Milano. E morta all'ospedale Niguarda ieri mattina, a 24 ore dallo schianto contro un guard rail. Troppo gravi le ferite riportate nell'incidente. La donna, secondo una prima ricostruzione della dinamica, avrebbe perso il controllo del Dobló su cui viaggiava. Forse per un malore o un colpo di sonno. A stabilirlo saranno gli ulteriori accertamenti della polizia stradale di Milano ancora in corso. VIOLENTISSIMO lo schianto, tanto che il guard rail avrebbe addirittura trapassato il furgoncino con quattro metri di lamiera. Sono stati i soccorritori del 118 a estrarre la giovane dalla vettura. A quanto pare, la donna non ha mai ripreso coscienza dopo l'impatto ed è stata portata in condizioni molto gravi al Niguarda di Milano. Sul posto anche i vigili del fuoco, a cui è spettato il compito di estrarre il corpo della 32enne dalle lamiere contorte del Dobló. Marta Viganò ha lottato per 24 ore tra la vita e la morte, ma alle prime ore di ieri mattina i medici ne hanno constatato il decesso. La 32enne era originaria del Comasco ma risiedeva a Biassono e lavorava come istruttrice cinofila per un centro di addestramento di Lesmo. Diplomata al liceo scientifico don Gnocchi di Carate Brianza, aveva poi studiato Medicina veterinaria presso l'Università degli studi di Milano e alla Scuola di interazione uomo-animale per diventare educatore cinofilo. Lavorava come dog trainer presso 'Impariamo giocando' e i padroni dei quattrozampe la ricordano tutti con affetto su Facebook. HO NETTA nella mente l'immagine di tè, in una giornata di novembre, sdraiata nel prato bagnato, con i bocconcini addosso e Dory, in tutta la sua paura, che pian piano si avvicina a tè. Ti ho conosciuta poco, ma quel poco mi ha fatto capire che avevi un cuore grande. E ancora: E un dolore immenso, mi si è spezzato il cuore e Marta ci hai insegnato tante cose, mancherai a tutti noi e a tutti i nostri pelosi. Era istruttrice cinofila per un centro di addestramento di Lesmo DOLORE DA IERI MOLTI MESSAGGI DI AMICI E CONOSCENTI SULLA SUA PAGINA FACEBOOK LÀ DINAMICA LO SCHIANTO SUL GUARD RAIL PER UN MALORE O UN COLPO DI SONNO PASSIONE Marta Viganò amava i cani e per questo dopo la laurea aveva studiato alla Scuola di interazione uomo-animale -tit_org- Incidente, morta 32enne di Biassono - La strada porta via la vita di Marta

Tubo esplode, muore un agricoltore = Tubo scoppia, muore agricoltore

[Pier Giorgio Ruggeri]

Tubo esplode, muore un agricoltore a Rivolta d'Adda, 68enne colpito in pieno petto mentre è al lavoro. Tubo scoppia, muore agricoltore. Tragedia a Rivolta d'Adda. La vittima è Enrico Ripamonti di PIER GIORGIO RUGGERI -RIVOLTA D'ADDA - INCIDENTE mortale sul lavoro, ieri mattina poco dopo le 10.30. Un agricoltore di 68 anni, Enrico Ripamonti di Rivolta d'Adda, è rimasto ucciso da un tubo sparato dal trattore sul quale stava lavorando. Un giovane che stava lavorando con lui, accortosi di quanto accaduto, ha dato immediatamente l'allarme, ma quando i soccorritori sono arrivati sul posto, hanno potuto solo constatare che per l'agricoltore non c'era più nulla da fare. Secondo le prime ricostruzioni, ieri mattina Ripamonti e il suo giovane collaboratore si erano portati in un campo nelle vicinanze del cimitero, a lato della ciclabile di via Dante. I DUE, grazie a un trattore munito di un braccio con in fondo un ragno meccanico, stavano sistemando e tagliando alcuni tronchi caduti durante gli ultimi nubifragi. Alla guida del trattore c'era Ripamonti che stava manovrando il ragno e prendendo il legname per mezzo del lungo braccio. A un certo punto uno dei tubi oleodinamici che serve per sollevare il braccio meccanico è esploso andando a colpire in pieno petto Ripamonti e uccidendolo sul colpo. Di quanto stava accadendo non si è accorto il giovane presente, che in quel momento stava dando le spalle al trattore. Quando il ragazzo ha sentito il colpo, si è girato e ha visto quanto era successo a Ripamonti. Subito ha chiamato i soccorsi e sul posto è arrivata un'ambulanza della Croce bianca di Rivolta d'Adda, raggiunta da un'auto medica. Il medico e i soccorritori hanno però solo potuto constatare il decesso e avvertire i carabinieri del luogo affinché venissero per gli accertamenti del caso. Nel frattempo sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco di Crema, i quali hanno potuto fare ben poco. Poco dopo sono stati fatti intervenire anche i tecnici del lavoro della Ats di Crema, per controllare che cosa fosse successo e rilevare eventuali responsabilità. Più tardi sul posto è arrivata anche Lisa Saccaro, il magistrato incaricato delle indagini. La salma è stata poi portata all'obitorio. Con molta probabilità non sarà eseguita l'autopsia e la salma sarà restituita ai parenti per le esequie. Enrico Ripamonti lascia una moglie e due figlie maggiorenni. DRAMMA I carabinieri sul luogo dell'incidente -tit_org- Tubo esplode, muore un agricoltore - Tubo scoppia, muore agricoltore

Altri quattro cassonetti a fuoco Da ogni incendio gas tossici

[Redazione]

I vigili del fuoco costretti ad agire con tute speciali per le emissioni. La mano è sempre la stessa: avviato un percorso di aiuto alla responsabile. Un'altra notte di roghi. Un'altra azione, firmata dalla stessa mano. Sono saliti a quota 19 i cassonetti di carta e plastica bruciati in città, a partire dall'8 agosto. Ieri pomeriggio, però, dopo un'azione coordinata tra Questura, Comune, azienda sanitaria e polizia locale, la ragazza, che ha più volte ammesso di essere la responsabile dei roghi (Alessia Mazzone, di 25 anni), è stata presa in carico dai servizi, che cercheranno di aiutarla a uscire da quella che appare sempre più come una dipendenza. Una dipendenza che ha dei costi per la collettività: economici (più di 20mila euro il costo per sostituirli, senza contare quello dello smaltimento e del personale impiegato), ma anche sociali. Anche se può sembrare una situazione circoscritta e senza molti problemi per lo spegnimento, in un contenitore del genere - si legge in una nota diffusa ieri dai vigili del fuoco - sono presenti molte tipologie di prodotti confezionati dai cittadini, la cui combustione genera gas tossici e cancerogeni che impongono ai vigili del fuoco di operare con la massima cautela indossando gli stessi dispositivi di protezione individuale che si utilizzano per i grandi incendi. L'ultima - si spera - notte di roghi, è iniziata attorno alle 21.45 in via Nervesa e viale Libertà per poi proseguire attorno alla mezzanotte in via Vallona. La giovane, che già era stata fermata per precedenti roghi, è stata fermata dalla volante della Questura e ha ammesso di essere la responsabile dei due casi. Rilasciata, attorno alle quattro di mattina è tornata in azione in via Vallona e via Marrone, dove sono stati bruciati altri due cassonetti, sempre della plastica e della carta. Ieri sono state formalizzate in questura le denunce per danneggiamento tramite incendio, reato per il quale la giovane e altri due uomini sono indagati a vario titolo dai carabinieri, per gli episodi precedenti. Il reato non ha consentito di applicare la misura cautelare alla giovane e ai due uomini. Il percorso della giustizia andrà ora avanti, ma proprio perché il fenomeno stava assumendo i contorni del pericolo sociale, tutte le autorità che a vario titolo si occupano di salute e sicurezza, hanno individuato una strategia comune per cercare di interrompere la catena. S'INCNDALGUMDIRiniRISEWAn -tit_org-

Infortunio alla Vetri Speciali Colpito da una scarica elettrica

[Redazione]

L'operaio, 22 anni, era al lavoro un cestello mobile che ha urtato un cavo Dipendente di una ditta esterna, non è in pericolo di vita. Indagano i carabinieri SAN VITO. È stato colpito da una scarica elettrica mentre lavorava nell'area del forno: secondo i primi rilievi, il cestello mobile sul quale stava operando potrebbe avere urtato un cavo elettrico. Un giovane di 22 anni, dipendente di una ditta esterna (le sue iniziali sono A.P. e risulta nato a Torino), è rimasto ferito in un infortunio sul lavoro che si è verificato nel pomeriggio di ieri alla Vetri speciali spa, azienda che si trova in via Gemona nella zona industriale Ponterosso. Secondo alcuni testimoni, tutto si è svolto in pochissimi minuti. L'operaio si trovava nell'area forno: la sua ditta sta svolgendo alcuni interventi preparatori al grande investimento che la Vetri speciali farà nei prossimi mesi, dotandosi di un nuovo forno fusorio, del valore di 27,5 milioni di eu ro. La scossa elettrica per fortuna non è stata così grave da fargli perdere conoscenza: dal momento della scarica, all'arrivo dei soccorsi, il giovane è sempre rimasto vigile. In azienda, dove l'attività sta procedendo a ciclo normale, si sono subite attivate le procedure di sicurezza. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e l'ambulanza del 118 e, per precauzione, è stato richiesto anche l'intervento dell'elisoccorso. I sanitari hanno però ritenuto che le condizioni del ferito non fossero tali da richiedere il trasporto a Udine. Il giovane è stato quindi trasferito in ambulanza all'ospedale di San Vito, dove è stato tenuto sotto osservazione. Non è in pericolo di vita. Sul posto sono arrivati i carabinieri e i tecnici del Servizio di prevenzione e sicurezza de gli ambienti di lavoro dell'azienda sanitaria. Saranno loro a determinare la dinamica dell'accaduto. L'infortunio, per fortuna non grave, non è il primo che avviene alla Vetri speciali. M.Mi. -tit_org-

Boato in centro Si schianta a terra un enorme ramo

Paura per un cedro del Libano dentro Porta Elisa

[Leonardo Monselesan]

Paura per un cedro del Libano dentro Porta Elisa ANCORA uno schianto improvviso e inaspettato in pieno centro storico. Un enorme ramo che precipita a terra con un boato senza apparente motivo. Nella mattinata di ieri quella che poteva diventare una tragedia si è fortunatamente risolta senza alcun danno particolare. All'improvviso da uno dei cedri del Libano che si trovano appena all'interno di Porta Elisa, nel giardino pubblico attiguo al complesso di San Ponziano, si è staccato un grosso ramo. IL CROLLO deve essere avvenuto tra le 10, quando ho fatto entrare delle persone nell'edificio dell'Accademia del Cinema, e le 10,30, ora in cui queste sono uscite, e si sono trovate il ramo caduto proprio davanti alla porta. Ci ha raccontato Anna Livia Granaiola, che per prima ha effettuato la tempestiva segnalazione dell'accaduto alle autorità. Vigili del fuoco e polizia municipale sono intervenuti prontamente, delimitando un perimetro di sicurezza attorno alla zona in cui si trovano i tre alberi, in attesa dell'arrivo degli esperti per i rilevamenti da effettuare sulla pianta. Esperti che però non interverranno prima dell'arrivo di oggi. COME già sottolineato non ci sono stati feriti o danni di sorta, nonostante il luogo sia abbondantemente trafficato, vista la vicinanza a Porta Elisa, e il fatto che il pesantissimo ramo sia crollato a pochi centimetri dal muro che separa lo spazio verde dall'Accademia del cinema Toscana. PER fortuna stavolta è andata bene, ora però bisogna capire per quale motivo sia caduto. Non si può dare la colpa a nessuno per questo, il Comune sta anche facendo controllare gli alberi uno ad uno, però visto il ripetersi di questi crolli forse sarebbe meglio velocizzare i controlli, ha dichiarato Fabrizio Giovannetti, frequentatore abituale della zona. A COLPO d'occhio il ramo non sembra presentare segni di malattia o indebolimento, per cui sarà necessario attendere fino a domani, quando verrà effettuata una tomografia della pianta, per cercare di capire la causa di questo cedimento, che come ha detto Suleca Hashi, che si trovava a studiare nella vicina biblioteca dell'IMT, ha detto sorprendente: È davvero strano che un ramo del genere si spezzi così, senza motivazione apparente, con il tempo sereno, senza vento. Secondo me a Lucca il verde pubblico viene gestito molto bene, è anche per questo che sono così sorpresa. Leonardo Monselesan NEL GIARDINETTO L'ennesimo allarmante episodio è avvenuto dopo le 10 nel giardino pubblico Anna Livia Granaiola DEVE essere caduto tra le 10, quando ho fatto entrare delle persone nell'edificio dell'Accademia del Cinema, e le 1030, ora in cui queste sono uscite, e si sono trovate il ramo piombato davanti alla porta Fabrizio Giovannetti Stavolta è andata bene, ora però bisogna capire perché è caduto. Non si può dare la colpa a nessuno, il Comune sta facendo controllare gli alberi uno ad uno, però forse sarebbe meglio velocizzare i controlli Suleca Hashi Ø E'caduto da 6 metri Nessun lento IL MOSSO ramo del cedro del Libano è venuto da un'altezza di circa 6 metri, dopo essersi spezzato senza alcun preavviso o motivo apparente. Sono in corso verifiche anche sulle altre piante dell'area verde E' strano che un ramo del genere si spezzi così, senza motivazione apparente, con il tempo sereno, senza vento. Secondo me a Lucca il verde pubblico viene gestito molto bene, è anche per questo che sono sorpresa SOPRALLUOGO Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia municipale che ha trasennato tutto il giardinetto (foto Aldde) Piante in sofferenza per colpa del caldo e della scarsa pioggia TRA le ipotesi che si avanzano per spiegare i crolli di pesanti rami avvenuti di recente in centro in assenza di temporali o vento forte, c'è quella di un particolare stato di stress degli alberi causato dalle alte temperature di questi mesi e dalla prolungata assenza di piogge -tit_org-

Basta improvvisati in montagna

Il salvataggio all'Orrido rilancia il tema della preparazione alle escursioni

[Fiorella Corti]

> Il salvataggio alV Orrido rilancia il tema della preparazione alle escursioni ORE di ansia nella serata di domenica nell'area di partenza e arrivo delle visite per il percorso naturalistico dell'Orrido di Botri. Tré escursionisti non risultavano, infatti, rientrati dall'ultimo giro utile della giornata. Stava calando la notte e il rischio per i giovani poteva diventare realmente serio. A risolvere la situazione è stata ancora una volta una squadra dei Carabinieri Forestali e dei tecnici del Sast, stazione di Lucca, che sono riusciti a rintracciare gli escursionisti toscani e a portarli in salvo, fortunatamente, senza alcuna conseguenza. I TRÉ, due ragazzi e una ragazza, sarebbero stati ritrovati bagnati e infreddoliti, senza cambi adeguati alla situazione e privi di autonomia visiva nel minaccioso buio incombente. Una situazione limite, ma non l'unica rilevata in ambito di escursioni in montagna, che rilancia la necessità di informare quanto sia importante attenersi alle stringenti direttive delle Associazioni che si occupano di sicurezza ad alta quota e in aree protette, dove le asperità fanno parte del percorso, tanto affascinante quanto insidioso. Le regole più stringenti sono quelle diffuse dai soccorritori del Soccorso Alpino e Speleologico. ECCOLE: lasciare detto sempre il luogo di destinazione e portare con sé il telefono, anche se la copertura non sarà sempre ottimale. Indispensabile un equipaggiamento adeguato con calzature da montagna, anche in caso di ambiti a prima vista semplici. Non avventurarsi su pendii scoscesi, anche in apparenza affrontabili, perché i movimenti su terreno impervio richiedono esperienza e capacità di progressione, senza approssimazioni. Attenzione alle balze rocciose e ai dirupi a prima vista non individuabili. La condizione di non perfetta forma fisica, la stanchezza personale e le condizioni meteo in previsione rappresentano, poi, le variabili decisive che possono incidere radicalmente sulle attività. Fiorella Corti ESSENZIALE Abbigliamento idoneo comunicare la meta e avere con sé il cellulare MANGIA TREKKING L'importanza delle scarpe ANCHE l'associazione Mangia Trekking segnala troppi casi di richiesta di soccorso causati dal mancato utilizzo di attrezzature adatte a partire dalle calzature. Non è -aro - argomentano - persone in difficoltà con scarpe completamente inadeguate tipo sandali o simili. PERICOLO Un escursionista sulle Apuane, spesso molti partono senza preparazione adeguata -tit_org-

oriago

Scivola con l'auto nel canale e annega*[Alessandro Abbadir]*

ORIA60 Scivola con l'auto nel canale e Umberto Frezza, 84 anni, ex operaio del Petrolchimico, stava parcheggiando quando la vettura è finita nel Naviglii ORIAGO. Fa una manovra sbagliata e scivola con l'auto nel Naviglio del Brenta e annega. È morto così ieri mattina di Umberto Frezza, un anziano di 84 anni, ex operaio del Petrolchimico a Marghera, che risiedeva al civico 32 di via Monte Bivera con la moglie Elsa. Tutto è successo poco dopo le 6 del mattino, ora alla quale l'84enne era abituato da sempre a muoversi dalla propria abitazione. L'anziano a bordo di una Hunday di color grigio si è diretto così prima sulla Brentana e, nelle vicinanze del Naviglio con ogni probabilità ha fatto una manovra sbagliata ed è finito nel canale a ridosso del ponte di Piazza Mercato sul lato della regionale 11, poco distante dai semafori. L'incidente è avvenuto cioè un'area arginale in pendenza, utilizzata impropriamente come area sosta. Ad accorgersi di quello che stava succedendo è stata in quel momento la giovane dipendente di un bar che stava aprendo il locale, la "Cafette-ria" che si trova proprio in un edificio della piazza: Ho visto l'auto galleggiare per pochi secondi e all'interno un uomo anziano che si sbracciava e cercava aiuto, racconta choccata la ragazza, ho subito chiamato i soccorsi e gli altri commercianti della zona per capire come si potesse aiutarlo. L'auto però si è inabissata subito. Sul posto in poco tempo sono arrivate le squadre dei pompieri del distaccamento di Mira e da Mestre con il nucleo sommozzatori, hanno raggiunto l'auto inabissata. Auto che nel frattempo, trasportata dalla corrente, aveva superato il ponte di Piazza Mercato ed è stata tirata su all'altezza dell'inizio di Riviera San Pietro. I pompieri hanno tirato fuori l'anziano dall'abitacolo, ma purtroppo nonostante i tentativi di rianimazione del personale del Suem 118 di Dolo è stata dichiarata poco dopo la morte per annegamento dell'uomo. I vigili del fuoco hanno successivamente recuperato l'auto, issandola con l'autogrù, lì berando così il corso del fiume che in questo periodo è solcato da imbarcazioni turistiche. La terribile scena ieri mattina è stata vista da centinaia di persone che transitavano sulla Brentana sia in direzione Padova che Venezia. I carabinieri della tenenza di Mira hanno rilevato il sinistro e hanno constatato che non è stato coinvolto nessun altro mezzo in transito. I militari dell'Arma hanno comunicato ai famigliari la triste notizia. Si cercherà di capire anche con l'ausilio di telecamere della zona il perché dell'incidente. Forse l'anziano, che voleva parcheggiare per recarsi a bere un caffè o al vicino negozio di ortofrutta, ha premuto sbadatamente sull'acceleratore scivolando con il mezzo in canale. I funerali di Umberto Frezza si terranno giovedì 29 agosto alle 15.30 nella chiesa di San Pietro a Oriago. @1 Alessandro Abbadir Inutili i soccorsi di Sileni e vigili del fuoco 1 funerali giovedì 29 alle 13.30 a Oriago Umberto Frezza e la sua auto, una Hunday, ripescata dal canale dai vigili del fuoco FOTO PORCILE -tit_org- Scivola con auto nel canale e annega

La tempesta in Cadore Attestati ai volontari della Protezione civile

[Redazione]

CAMPONOGARA. Il gruppo comunale di Protezione civile di Camponogara è stato invitato nelle scorse settimane dal Comune di Auronzo di Cadore, provincia di Belluno, per la cerimonia di ringraziamento per i volontari che hanno prestato la loro opera in occasione della calamità atmosferica di Vajadel 2018. L'occasione, spiega Gianpietro Menin, assessore alla Protezione civile ed ex sindaco, ha visto la consegna di un attestato ai volontari del Gruppo Comunale di Protezione civile di Camponogara impegnati ad Auronzo. Gli attestati sono andati a Vanna Agnoletto, Fabio Niero, Luigi Gazzetta, Daniel Pandolfo. Ringraziamo, conclude Menin, i volontari che con la loro azione hanno reso un servizio importantissimo in una situazione di difficoltà delle popolazioni, nei Comuni di Auronzo e Feltre e che rendono onore a tutto il nostro territorio. A.Ab. it -tit_org-

Vigili del fuoco volontari Quattro associazioni ricevono i contributi

[Uda]

MORTARA. Quattro associazioni che fiancheggiano i distaccamenti dei pompieri lomellini hanno ricevuto un contributo regionale complessivo di 75mila euro. Si tratta degli Amici Volontari del fuoco di Mortara, di "Io sto con i pompieri" di Garlasco, dell'associazione 115 Amici dei pompieri Lomellina Sud di Mede e dell'associazione "Lino Germano-Amici dei pompieri" di Robbio. La presenza capillare dei vigili del fuoco volontari - commenta Pietro Foroni, assessore regionale al Territorio e Protezione civile - e la loro conoscenza approfondita delle zone dove operano sono un patrimonio unico e irrinunciabile. Ancora una volta, sostenendo l'acquisto di nuove dotazioni, abbiamo contribuito a migliorarne la qualità e la tempestività negli interventi. Da Milano sono stati assegnati 950mila euro di finanziamenti a fondo perduto stanziati da Regione per migliorare le dotazioni dei 1.600 vigili del fuoco volontari operanti sul territorio lombardo. Il bando era riservato alle onlus e alle associazioni di promozione sociale (Aps), che hanno tra le finalità statutarie il sostegno a uno o più distaccamenti volontari del corpo dei vigili del fuoco. Sono state presentate 56 domande ammissibili da parte di 53 onlus e Aps, che sono state finanziate e ora avranno tempo fino alla fine del 2019 per acquistare nuovi strumenti: mezzi e moduli antincendio, radio portatili, motoseghe, termocamere, motoventilatori, termoventilatori, cerca persone, torri faro e altro. In provincia di Pavia la Lomellina ha fatto il pieno, con quattro associazioni finanziate su quattro partecipanti: in Lombardia la parte del leone a Brescia, con 17 domande finanziate. Poi Como con 7, Milano con 6, Monza e Sondrio con 5, Pavia e Bergamo con 4, Lecco con 3, Varesina e Lodi con 2 e Cremona con una. U.D.A. I vigili del fuoco di Mortara -tit_org-

Sarà l'ultima estate insieme alla frana Lavori a giorni

[Claudia Fortini]

Sarà l'ultima estate insieme alla frana Lavori a giorni DUE ANNI di frana, una strettoia complessa da affrontare, durante l'estate quando i mezzi agricoli e i camion carichi di pomodori la attraversano. Ma sarà l'ultima estate, perché il Comune ed Hera hanno trovato una soluzione, confermata dall'assessore ai Lavori pubblici, Marco Vincenzi. Appena l'acqua del canale di Burana sarà al giusto livello, quindi a settembre, saranno effettuati i lavori. È VIA comunale per Burana, la strada che scorre parallela al canale e raggiunge la frazione, a servizio, per i primi chilometri, di una zona residenziale. È la strada che si affaccia sul cantiere del nuovo ponte. Due anni fa la frana l'aveva completamente sbarrata. Per riapirla, l'amministrazione comunale era riuscita a siglare un accordo con un privato, tanto che in una parte della campagna è stato tracciato un passaggio ghiaiato indispensabile. La soluzione attesa, sembra adesso più vicina. La frana viene monitorata con la massima attenzione. Ad un tecnico estemo è stato affidato il compito di indagini geognostiche nel tratto che si trova sulla sponda destra del canale collettore del Burana, in località Colombarola. Dai rilievi è emerso che ad incidere sulla creazione del movimento franoso è stata la combinazione di due fattori: gli eventi atmosferici e la perdita di una condotta idrica in gestione ad Hera. A quel punto, per il ripristino del movimento franoso è stato riconosciuto al Comune di Bondeno un risarcimento assicurativo di 254 mila euro, attribuito dalla compagnia assicurativa di Hera. Dalla valutazione della situazione ai progetti relativi ai lavori previsti: Il progetto realizzato dal geometra dell'Ufficio tecnico comunale in collaborazione con i tecnici del consorzio di Burana - aggiunge Vincenzi è già pronto con tutti i pareri favorevoli degli enti interessati. Verrà approvato dalla giunta nei prossimi giorni e i lavori sono previsti nel tardo autunno quando il livello dell'acqua del Burana verrà abbassato da parte del Consorzio di Bonifica Burana. Poi una precisazione: La viabilità, è sempre stata garantita da un passante realizzato a lato campagna dal Comune di Bondeno stesso. Non è l'unica frana sul canale, dell'altro smottamento, in prossimità della chiesa della frazione, se ne sta occupando il consorzio. Claudia Fortini Dopo due anni di calvario soprattutto per gli agricoltori, l'assessore Marco Vincenzi annuncia l'immediato avvio dei lavori in via Comunale DISAGI La deviazione a causa della frana di due anni fa -tit_org- Sarà l'ultima estate insieme alla frana Lavori a giorni

"Abbiamo visto l'aereo virare Poi lo schianto sulle rocce"

[Cinzia Attinà]

Una famiglia di Domodossola domenica mattina ha vissuto in diretta la tragedia del Sempione. Le autorità svizzere non hanno ancora comunicato i particolari dell'incidente con tre vittime. "Abbiamo visto l'aereo virare Poi lo schianto sulle rocce" TESTIMONIANZA CINZIA ATTINA DOMODOSSOLA. Stavamo seguendo con lo sguardo il piccolo aereo comparso davanti a noi, un gesto di curiosità quando si è in compagnia di un bambino. Poi la perdita di quota, l'improvvisa deviazione e l'esplosione contro la montagna. Giuliana D'Avola domenica mattina era in compagnia del nipotino e della sua famiglia al passo del Sempione quando è accaduta la tragedia che non ha lasciato scampo alle tre persone che volavano sul Piper, due adulti e un bambino (le autorità svizzere non hanno ancora fornito le identità delle vittime). Una scena drammatica quella vissuta da chi si trovava nella zona del nuovo ospizio e ha visto in diretta lo schianto del velivolo partito alle 9 da Losanna con direzione Italia. Ero seduta con mio nipote nel prato fuori dall'ospizio, era poco prima delle 10,30 e dentro si stava celebrando la messa - afferma D'Avola, in visita ai parenti che abitano a Domodossola -. Poco distante da noi c'era un'altra famiglia, ci siamo tutti resi conto di quello che stava accadendo. L'aereo volava nel vallone proveniente dalla Svizzera quando ha perso leggermente quota prima di virare verso la montagna. Abbiamo sentito un forte boato come un fragore di ferro che si schianta contro qualcosa, poi incendio e tanto rumo. Appena realizzato l'accaduto sono corsa a chiamare i soccorsi, mi avevano però detto che erano stati appena avvisati, in zona c'erano anche degli escursionisti. La virata è stata probabilmente la scelta del pilota di salvare altre vite umane, evitando di andare a schiantarsi in una zona dove c'era gente. Per i soccorritori sono stati minuti concitati per cercare di raggiungere l'aereo. Per spegnere le fiamme è intervenuto un elicottero che ha fatto più volte la spola per rifornirsi d'acqua. La prima, e ancora unica, ricostruzione della polizia svizzera del Canton Valiese ha riportato che il decollo del velivolo era stato registrato intorno alle 9 da un aeroporto nel Cantone Vaud, l'incidente è avvenuto ai 2100 metri di quota sul Sempione. In pochi minuti il Piper avrebbe fatto ingresso in Italia, e avrebbe annunciato la sua destinazione alla torre di controllo di Milano. Abbiamo visto le prime operazioni di soccorso, davvero veloci, poi siamo andati via. Purtroppo non c'era nulla da fare, una situazione tragica, difficile da dimenticare conclude D'Avola. L'aereo si è incendiato subito dopo l'impatto con la montagna -tit_org- "Abbiamo visto l'aereo virare Poi lo schianto sulle rocce"

Un aiuto da Roma ai comuni danneggiati dalla grandine di luglio = Chiesto lo stato di emergenza per i danni ai raccolti e agli edifici

Il presidente della Regione chiede lo stato di emergenza per tutto il Piemonte L'annuncio del presidente della Regione Cirio ieri a Vercelli: "Risposte da Roma a settembre"

[Andrea Zanello]

LA VISITA DI CIRIO A VERCELLI Un aiuto da Roma ai comuni danneggiati dalla grandine di luglio Il presidente della Regione chiede lo stato di emergenza per tutto il Piemonte La Regione Piemonte ha fatto tutto ciò che è nei suoi poteri e con la massima velocità, grazie all'impegno dei sindaci e di tutti gli enti locali, ha detto ieri il presidente del Piemonte Alberto Cirio a Vercelli. Presenza sul territorio, velocità di procedure e attenzione alle questioni locali le linee guida del messaggio lanciato ieri nella sede della Provincia, dove, accompagnato dai consiglieri regionali Angelo Dago, Alessandro Stecco e Carlo Riva Vercellotti. Cirio ha incontrato i sindaci delle aree colpite dal maltempo a luglio, le associazioni di categoria locali Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e la protezione civile. Rappresentati dal sindaco del capoluogo Andrea Corsaro i Comuni di Lignana, Motta de' Conti, Olcenengo, Stroppiana, Caresana, Pezzana, Salasco e Asigliano, per la grandinata dello scorso 6 luglio, ma anche San Germano e Postua per danni causati da altri fenomeni atmosferici. Tutti inclusi nella richiesta di stato di emergenza firmata venerdì dal presidente Cirio.

ANDREA ZANELLO - P.41 Chiesto lo stato di emergenza per i danni ai raccolti e agli edifici L'annuncio del presidente della Regione Cirio ieri a Vercelli: "Risposte da Roma a settembre" è il 7 n. il. i 1 4 -, 1 - 1. - ANDREA ZANELLO VERCELLI La Regione ha fatto tutto ciò che è nei suoi poteri e con la massima velocità, grazie all'impegno dei sindaci e di tutti gli enti locali, ha detto ieri il presidente del Piemonte Alberto Cirio a Vercelli. Presenza sul territorio, velocità di procedure e attenzione alle questioni locali le linee guida del messaggio lanciato ieri nella sede della Provincia, dove, accompagnato dai consiglieri regionali Angelo Dago, Alessandro Stecco e Carlo Riva Vercellotti, Cirio ha incontrato i sindaci delle aree colpite dal maltempo a luglio, le associazioni di categoria Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e la protezione civile. Rappresentati dal sindaco del capoluogo Andrea Corsaro, i comuni di Lignana, Motta de' Conti, Olcenengo, Stroppiana, Caresana, Pezzana, Salasco, Vercelli e Asigliano, per la grandinata dello scorso 6 luglio, ma anche San Germano e Postua per danni causati da altri fenomeni atmosferici. Dopo la prima tappa nel Cu néese è proseguito a Vercelli il programma di visite nelle aree danneggiate dagli eventi calamitosi dell'estate. In provincia i danni sono stati soprattutto quelli legati alla grandinata del 6 luglio, con epicentro a Stroppiana ma con conseguenze su diverse zone: danni alle colture e coperture di edifici pubblici e privati. Questi ultimi sono stati inclusi nella richiesta di stato di emergenza per l'intero Piemonte firmata venerdì dal presidente Cirio insieme ai danni provocati dal maltempo nelle altre province. Per le parti agricole invece sono in fase di completamento i dossier per la richiesta di calamità naturale per i danni alle attività agricole, da realizzare con le segnalazioni dei Comuni. Entro 45 giorni la Regione trasmetterà le richieste al ministero per i danni alle strutture e per le colture non assicurabili. Il riso però è quasi totalmente coperto da assicurazioni: Attendiamo una risposta rapida da Roma, per l'approvazione dello stato di emergenza e l'assegnazione di una prima tranche di risorse per gli interventi urgenti, che riguardano danni a strutture pubbliche e a privati non coperti da assicurazione. Speriamo in un riscontro la prima settimana di settembre. Al dossier sui danni in regione stanno lavorando l'assessore alla protezione civile Marco Gabusi e l'assessore all'agricoltura Marco Protopapa. La visita di Cirio a Vercelli rientra nel programma lunedì dei sindaci: una giornata alla settimana in cui la giunta incontra le amministrazioni locali per un confronto sulle problematiche e le istanze orientato a individuare soluzioni rapide ed efficaci: Abbiamo accolto con favore la visita del presidente Cirio - ha commentato Riva Vercellotti -. Una bella testimonianza del cambio di passo in favore di una nuova centralità dei territori. Ringraziamo il presidente per la velocità e la sensibilità verso le comunità locali colpite dagli eventi del luglio scorso. Ci auguriamo che a Roma il problema sia trattato con la stessa attenzione. BYNCNDALCUNiOiRiifliis VAli -

tit_org- Un aiuto da Roma ai comuni danneggiati dalla grandine di luglio - Chiesto lo stato di emergenza per i danni ai raccolti e agli edifici

Morto don Nespolo il prete del terremoto e "angelo" dei Balcani

L'ex parroco protagonista di 500 spedizioni umanitarie tra i profughi dell'ex Jugoslavia, del Friuli e di Motta

[Redazione]

L'ex parroco protagonista di 500 spedizioni umanitarie tra i profughi dell'ex Jugoslavia, del Friuli e di Motta MORIAGO. Quando c'era un'emergenza, in Italia o all'estero, lui era sempre presente, portando gli aiuti che raccoglieva fra la sua gente, fin dalle prime ore del terremoto, dell'alluvione o della profuganza. La parrocchia di Mosnigo piange la morte di mons. Alfeo Nespolo, per lunghi anni suo parroco. Era nato a Mansue nel 1926 e, ordinato sacerdote nel 1953, è stato, fra l'altro, parroco di Fontanelle, e tra il 1988 e il 2014 ha retto la parrocchia di Mosnigo. I suoi ultimi incarichi sono stati alla casa di riposo "Casa amica" di Fregona, come assistente spirituale, fino all'anno scorso e nella parrocchia di Fregona come collaboratore tra il 2014 e il 2015. Dal 2006 era canonico onorario della Cattedrale. Era stato anche insignito del Cavaliato della Repubblica Italiana. Domani pomeriggio, alle 16:30, i funerali nella chiesa di Mosnigo con il vescovo mons. Corrado Pizziolo. Neppure lui, don Alfeo, ricordava quanti viaggi ha compiuto, carico di scatoloni, per gli alluvionati di Motta di Livenza, i terremotati in Friuli, i profughi dai Balcani, in Slovenia e in Croazia. Ho sempre avuto parrocchie piccole - spiegava - che mi hanno permesso di compiere diverse "passeggiate", dal Friuli al terremoto dell'Irpinia, ma cominciando dall'alluvione del Livenza nel 1966 e fino ai campi profughi della guerra dell'ex Jugoslavia, nei primi anni '90. Proprio per questo, nel 2002, l'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, gli conferiva il titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti umanitari. Addirittura 500 le "spedizioni" nell'ex Jugoslavia. Ci andavo in macchina oppure in corriera - raccontava don Alfeo -. Raggiungevamo le zone di raccolta dei profughi carichi di cibo e di vestiti che riuscivamo a raccogliere in Italia. Per fortuna le persone sono state sempre molto generose e spesso mi accompagnavano intere corriere di studenti. A Mosnigo, dove don Alfeo è rimasto 26 anni, lo ricordano per la sua intensa attività pastorale e sociale. L'ex parroco ha difeso a denti stretti la scuola materna San Francesco. Ha istituito, primo nel quartier del Piave, il grest estivo gratuito, ha restaurato la chiesa, ma gli ex parrocchiani lo ricordano ancora come un "amico di famiglia". Francesco Dal Mas Monsignor Alfeo Nespolo pronto a partire con derrate alimentari -tit_org- Morto don Nespolo il prete del terremoto e angelo dei Balcani

Incidenti montagna, donna si infortuna: recuperata dal Cnsas

Una escursionista originaria dell'India si è infortunata oggi pomeriggio mentre scendeva lungo la pista da sci del Monte Siera in Friuli, a circa 1.400 metri d'altitudine

[Redazione]

Una escursionista originaria dell'India si è infortunata oggi pomeriggio mentre scendeva lungo la pista da sci del Monte Siera in Friuli, a circa 1.400 metri d'altitudine. Sul posto sono giunti i tecnici del soccorso alpino e speleologico della stazione di Sappada, dopo essere stati allertati da un paesano che ha notato la donna ferita, assistita dal marito. I soccorritori hanno raggiunto risalendo la pista con il fuoristrada in dotazione, hanno imbavellato e condotta a Cima Sappada dove nel frattempo era arrivata un'ambulanza da Ovaro (Udine). Nel tardo pomeriggio una squadra ha prestato soccorso anche a un uomo di 43 anni, di Portogruaro (Venezia), infortunatosi a una caviglia in centro a Sappada dopo una caduta. In attesa dell'ambulanza, in arrivo da Ampezzo (Udine), i tecnici gli hanno bloccato l'arto con un gambale.

Montagna: trovato morto escursionista scomparso a Passo Tonale

E" stato trovato senza vita il corpo di un escursionista trentino di 70 anni dato scomparso dal pomeriggio di ieri sulle montagne del Trentino

[Redazione]

E stato trovato senza vita il corpo di un escursionista trentino di 70 anni dato scomparso dal pomeriggio di ieri sulle montagne del Trentino nella zona di passo Tonale ai confini con la provincia di Brescia. I soccorritori stamattina hanno trovato un uomo a 2.500 metri tra Malga Valbiolo e cima Casaiolo. Stando ad una prima ricostruzione all'escursionista, un artigiano del paese di Commezzadura, sarebbe stata fatale una caduta di un centinaio di metri mentre stava percorrendo i camminamenti della Grande Guerra. Alle operazioni di ricerca hanno preso parte un elicottero, personale del soccorso alpino delle stazioni di Vermiglio, Pejo, Val di Sole, Rabbi e Cles, unità cinofile del soccorso alpino e della Guardia di Finanza, vigili del fuoco e i carabinieri.

Maltempo: il presidente del Piemonte incontra i sindaci del vercellese

[Redazione]

Presenza sul territorio, velocità di procedure e attenzione alle questioni locali. Queste le parole d'ordine della visita odierna del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio a Vercelli, nella sede della Provincia, dove, accompagnato dai consiglieri regionali Angelo Dago, Alessandro Stecco e Carlo Riva Vercellotti, ha incontrato i sindaci delle aree colpite dal maltempo a luglio, le associazioni di categoria agricole locali Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e la Protezione civile. Dopo la prima tappa a nel Cuneese, prosegue dunque a Vercelli il programma di visite nelle aree danneggiate dagli eventi calamitosi nel periodo estivo. In particolare, il 6 luglio scorso, un forte temporale con epicentro a Stroppiana (VC) si è abbattuto sul territorio vercellese causando danni alle colture e danneggiando le coperture di edifici pubblici e privati. Questi ultimi sono stati inclusi nella richiesta di stato di emergenza per intero Piemonte firmata venerdì scorso dal presidente Cirio, insieme ai danni provocati dal maltempo nelle altre provincie piemontesi tra giugno e la scorsa settimana. Per le parti agricole sono in fase di completamento i dossier per la richiesta di calamità naturale per i danni alle attività agricole, da realizzare con le segnalazioni dei Comuni. Entro 45 giorni la Regione trasmetterà le richieste al Ministero all'Agricoltura per i danni alle strutture e per le colture non assicurabili (il riso è quasi totalmente coperto da assicurazioni). La Regione Piemonte ha fatto tutto ciò che è nei suoi poteri e con la massima velocità, grazie all'impegno dei sindaci e di tutti gli enti locali ha sottolineato il presidente Cirio nel corso dell'incontro - . Attendiamo una risposta altrettanto rapida da Roma, per approvazione dello stato di emergenza e assegnazione di una prima tranche di risorse per gli interventi di somma urgenza, che riguardano danni a strutture pubbliche e ai privati non coperti da assicurazione. Speriamo di avere un riscontro già nella prima settimana di settembre. La visita del presidente a Vercelli rientra nel cosiddetto programma lunedì dei sindaci: un'intera giornata alla settimana in cui la giunta regionale incontra le amministrazioni locali sul posto per un confronto diretto sulle problematiche e le istanze orientato all'individuazione di soluzioni il più rapide ed efficaci possibile. In particolare, nel corso dell'incontro di oggi sono state stabilite linee guida importanti su problematiche urgenti: su alcune scuole ragioniamo di realizzare degli interventi senza attendere Roma specifica il presidente Cirio come i casi di Stroppiana e Olcenengo, dove gli istituti rischiano di non aprire perché i locali non sono agibili dopo le grandinate di luglio. In questi casi la Regione può intervenire direttamente. Inoltre, su proposta del consigliere regionale Alessandro Stecco abbiamo raccolto il problema che aleggia in tutti gli interventi, ovvero eternità. Ogni volta che ci sono dei danni per cui bisogna ricostruire un tetto emerge infatti chiaramente la necessità di risolvere la questione. Accolgo dunque con impegno la proposta di una cabina di regia per fotografare la situazione attuale ed essere pronti a fine 2020 per chiedere all'Europa di far rientrare nella prossima programmazione di fondi europei un piano straordinario di smaltimento. Abbiamo accolto con grande favore la visita del presidente della Regione Alberto Cirio commenta il presidente uscente della Provincia di Vercelli e consigliere regionale Carlo Riva Vercellotti - . Una bella testimonianza del cambio di passo in favore di una nuova centralità dei territori da parte della nuova amministrazione regionale. Ringraziamo il presidente per la velocità e la sensibilità verso le comunità della nostra provincia colpite dagli eventi straordinari del luglio scorso. Ci auguriamo che a Roma il problema sia trattato con la stessa rapidità e attenzione. Al dossier sui danni in tutta la regione stanno lavorando assessore alla Protezione civile e infrastrutture Marco Gabusi e assessore all'Agricoltura Marco Prot

opapa. Il programma di visite del presidente sui territori danneggiati dal maltempo prosegue nel pomeriggio ad Alessandria e Casale, venerdì 30 agosto a Chieri, giovedì 5 il Verbanese e il Verbano Cusio Ossola e venerdì 6 settembre ad Asti.

Incendi Torino, bosco in fiamme a Mompantero: spento il rogo

[Redazione]

È stato spento e bonificato incendio che intorno alle 13 si è sviluppato a Mompantero (Torino), a valle della frazione Seghino. Lo segnala la protezione civile del Piemonte su Twitter, secondo cui sul posto sono intervenuti sei volontari dell'Aib, Corpo antincendi boschivi del Piemonte, cinque vigili del fuoco, oltre a carabinieri e carabinieri forestali.

Maltempo: il presidente del Piemonte incontra i sindaci del vercellese

[Redazione]

Presenza sul territorio, velocità di procedure e attenzione alle questioni locali. Queste le parole d'ordine della visita odierna del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio a Vercelli, nella sede della Provincia, dove, accompagnato dai consiglieri regionali Angelo Dago, Alessandro Stecco e Carlo Riva Vercellotti, ha incontrato i sindaci delle aree colpite dal maltempo a luglio, le associazioni di categoria agricole locali Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e la Protezione civile. Dopo la prima tappa a nel Cuneese, prosegue dunque a Vercelli il programma di visite nelle aree danneggiate dagli eventi calamitosi nel periodo estivo. In particolare, il 6 luglio scorso, un forte temporale con epicentro a Stroppiana (VC) si è abbattuto sul territorio vercellese causando danni alle colture e danneggiando le coperture di edifici pubblici e privati. Questi ultimi sono stati inclusi nella richiesta di stato di emergenza per intero Piemonte firmata venerdì scorso dal presidente Cirio, insieme ai danni provocati dal maltempo nelle altre provincie piemontesi tra giugno e la scorsa settimana. Per le parti agricole sono in fase di completamento i dossier per la richiesta di calamità naturale per i danni alle attività agricole, da realizzare con le segnalazioni dei Comuni. Entro 45 giorni la Regione trasmetterà le richieste al Ministero all'Agricoltura per i danni alle strutture e per le colture non assicurabili (il riso è quasi totalmente coperto da assicurazioni). La Regione Piemonte ha fatto tutto ciò che è nei suoi poteri e con la massima velocità, grazie all'impegno dei sindaci e di tutti gli enti locali ha sottolineato il presidente Cirio nel corso dell'incontro - . Attendiamo una risposta altrettanto rapida da Roma, per approvazione dello stato di emergenza e assegnazione di una prima tranche di risorse per gli interventi di somma urgenza, che riguardano danni a strutture pubbliche e ai privati non coperti da assicurazione. Speriamo di avere un riscontro già nella prima settimana di settembre. La visita del presidente a Vercelli rientra nel cosiddetto programma lunedì dei sindaci: un'intera giornata alla settimana in cui la giunta regionale incontra le amministrazioni locali sul posto per un confronto diretto sulle problematiche e le istanze orientato all'individuazione di soluzioni il più rapide ed efficaci possibile. In particolare, nel corso dell'incontro di oggi sono state stabilite linee guida importanti su problematiche urgenti: su alcune scuole ragioniamo di realizzare degli interventi senza attendere Roma specifica il presidente Cirio come i casi di Stroppiana e Olcenengo, dove gli istituti rischiano di non aprire perché i locali non sono agibili dopo le grandinate di luglio. In questi casi la Regione può intervenire direttamente. Inoltre, su proposta del consigliere regionale Alessandro Stecco abbiamo raccolto il problema che aleggia in tutti gli interventi, ovvero eternità. Ogni volta che ci sono dei danni per cui bisogna ricostruire un tetto emerge infatti chiaramente la necessità di risolvere la questione. Accolgo dunque con impegno la proposta di una cabina di regia per fotografare la situazione attuale ed essere pronti a fine 2020 per chiedere all'Europa di far rientrare nella prossima programmazione di fondi europei un piano straordinario di smaltimento. Abbiamo accolto con grande favore la visita del presidente della Regione Alberto Cirio commenta il presidente uscente della Provincia di Vercelli e consigliere regionale Carlo Riva Vercellotti - . Una bella testimonianza del cambio di passo in favore di una nuova centralità dei territori da parte della nuova amministrazione regionale. Ringraziamo il presidente per la velocità e la sensibilità verso le comunità della nostra provincia colpite dagli eventi straordinari del luglio scorso. Ci auguriamo che a Roma il problema sia trattato con la stessa rapidità e attenzione. Al dossier sui danni in tutta la regione stanno lavorando assessore alla Protezione civile e infrastrutture Marco Gabusi e assessore all'Agricoltura Marco Prot

opapa. Il programma di visite del presidente sui territori danneggiati dal maltempo prosegue nel pomeriggio ad Alessandria e Casale, venerdì 30 agosto a Chieri, giovedì 5 il Verbanese e il Verbano Cusio Ossola e venerdì 6 settembre ad Asti.

Trentino, esplosione residuo bellico: 2 feriti

[Redazione]

Pubblicato il: 26/08/2019 22:08 Due escursionisti spagnoli sono rimasti feriti sul ghiacciaio Presena, in Trentino, per l'esplosione, intorno alle 15 di oggi, di un residuo bellico, una munizione tracciante. A quanto ha ricostruito il Soccorso Alpino e Speleologico, i due ragazzi, entrambi 21enni, avrebbero trovato la munizione all'ingresso di una cavità nella parte alta del ghiacciaio, nelle vicinanze della cabinovia Presena verso il passo del Lago Scuro. Dopo l'esplosione, alcuni testimoni che si trovavano nei pressi del luogo dell'incidente hanno dato allarme al Numero Unico per le Emergenze 112. Il coordinatore dell'Area operativa Trentino occidentale del Soccorso Alpino ha chiesto l'intervento dell'elicottero che ha trasportato in quota il Tecnico di Elisoccorso e l'equipe medica con una prima rotazione e, in seguito, altri operatori del Soccorso Alpino delle Stazioni di Vermiglio e Pejo a supporto delle operazioni di recupero. [INS::INS][INS::INS] I due ragazzi sono stati quindi raggiunti e dopo le prime cure mediche sono stati imbavellati e trasportati a spalla con la barella portantina fino all'impianto di risalita poiché il meteo avverso non consentiva all'elicottero di portarsi in quota. Una volta a valle sono stati consegnati all'ambulanza che li ha portati fino al passo Tonale e da qui, con l'elicottero, all'ospedale Santa Chiara di Trento. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri, che hanno delimitato la zona e proceduto ai rilievi. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Parapendio nel vuoto, salvato pilota - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 26 AGO - E' rimasto sospeso nel vuoto a 2.500 metri di quota con il suo parapendio fino a quando non è stato recuperato dal Soccorso alpino. L'incidente è accaduto oggi nei pressi di Croda Marcora a San Vito di Cadore (Belluno). Alcuni turisti hanno notato il pilota, un polacco di 34 anni, che a causa di problemi nella fase di decollo era finito contro la parete 30 metri sotto la cima, rimanendo appeso per la vela. Grazie al materiale alpinistico che portava con sé, l'uomo si era subito assicurato alla roccia. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore arrivato sul posto, ha sbarcato il tecnico di elisoccorso che ha raggiunto il pilota. L'uomo ha riportato un probabile trauma alla caviglia ed è stato ricoverato all'ospedale di Belluno.

Maltempo, Cirio visita ospedale Casale - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ALESSANDRIA, 26 AGO - Dopo l'incontro con i sindacie le organizzazioni agricole a Vercelli, nel pomeriggio il governatore del Piemonte è stato ad Alessandria per una riunione analoga, nella sede della Provincia, dove è stato accolto dal vicepresidente Federico Riboldi. "Non possiamo lasciare da soli gli agricoltori piemontesi e nemmeno i nostri sindaci. - ha detto Cirio - La Regione ha fatto quanto di propria competenza. Abbiamo chiesto lo stato di emergenza e sono state avviate le procedure di stato di calamità. Roma deve fare la propria parte, come il Piemonte l'ha sempre fatta nei confronti dello Stato, pagando le tasse alla scadenza stabilita". Il governatore ha poi raggiunto l'ospedale 'Santo Spirito' di Casale dove il nubifragio del 20 agosto aveva causato il sollevamento di circa 250 metri quadrati della copertura della Fisiatria, con conseguente evacuazione di 18 pazienti. "Una visita non soltanto per vedere i danni causati dalla tromba d'aria, ma anche per ragionare di futuro, di servizi essenziali".

Maltempo, presidente Piemonte incontra sindaci del vercellese

[Redazione]

Roma, 26 ago. (askanews) Presenza sul territorio, velocità di procedure e attenzione alle questioni locali. Queste le paroleordine della visita odierna del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio a Vercelli, nella sede della Provincia, dove, accompagnato dai consiglieri regionali Angelo Dago, Alessandro Stecco e Carlo Riva Vercellotti, ha incontrato i sindaci delle aree colpite dal maltempo a luglio, le associazioni di categoria agricole locali Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e la Protezione civile. Dopo la prima tappa a nel Cuneese, prosegue dunque a Vercelli il programma di visite nelle aree danneggiate dagli eventi calamitosi nel periodo estivo. In particolare, il 6 luglio scorso, un forte temporale con epicentro a Stroppiana (VC) si è abbattuto sul territorio vercellese causando danni alle colture e danneggiando le coperture di edifici pubblici e privati. Questi ultimi sono stati inclusi nella richiesta di stato di emergenza perintero Piemonte firmata venerdì scorso dal presidente Cirio, insieme ai danni provocati dal maltempo nelle altre provincie piemontesi tra giugno e la scorsa settimana.

Trentino, esplose ordigno della Prima guerra mondiale: feriti a 3 mila metri due escursionisti spagnoli

[Redazione]

Due escursionisti spagnoli sono rimasti feriti, uno gravemente, per l'esplosione di un ordigno che avevano raccolto dalla neve nella zona del ghiacciaio Presena, nel Trentino occidentale, a più di 3.000 metri di quota. Il dramma ha avuto per protagonisti due spagnoli ventenni: il primo ha riportato gravi ferite alla mano, il secondo se l'è cavata con un trauma da scoppio. Secondo una prima ricostruzione, i due escursionisti stavano scendendo in cordata da cima Presena verso il Mandrone e la val Genova quando sono arrivati all'ingresso di una cavità nella parte alta del ghiacciaio, nelle vicinanze della cabinovia Presena verso il passo del Lago Scuro, scavata ai tempi della prima guerra mondiale. Qui hanno trovato una munizione, pare contenente un proiettile tracciante: uno dei giovani l'ha presa in mano e l'ha in qualche modo manipolata causandone l'esplosione che ha investito lui e l'amico. Dopo l'allarme lanciato da altri escursionisti, i due feriti sono stati raggiunti dal soccorso alpino e dai sanitari e, dopo le prime cure mediche, sono stati trasportati in barella fino all'impianto di risalita poiché il meteo avverso non consentiva all'elicottero di portarsi in quota. Una volta a valle sono stati consegnati all'ambulanza che li ha portati fino a passo Tonale e da qui, con l'elicottero, all'ospedale Santa Chiara di Trento. Nel frattempo sul posto sono arrivati i carabinieri che hanno delimitato la zona e iniziato i rilievi per accertare l'eventuale presenza di altrui ordigni. Negli ultimi anni sta capitando sempre più spesso che sulle Dolomiti, lungo il fronte in quota della Grande Guerra, vengano alla luce residuati bellici e attrezzature usate dagli eserciti italiano e austriaco durante la Grande Guerra. Il fenomeno è dovuto principalmente al ritiro dei ghiacciai e tra l'altro attira anche cacciatori di cimeli di guerra. Quanto avvenuto dimostra che il rischio di incidenti, anche gravi, incombe su alpinisti e amanti dell'alta montagna.

Maltempo, Cirio: Attendiamo risposta da Roma?

[Redazione]

18:27 Lunedì 26 Agosto 2019
Presenza sul territorio, velocità di procedure e attenzione alle questioni locali. Queste le parole d'ordine della visita odierna del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, a Vercelli, nella sede della Provincia, dove, accompagnato dai consiglieri regionali Angelo Dago, Alessandro Stecco e Carlo Riva Vercellotti, ha incontrato i sindaci delle aree colpite dal maltempo a luglio, le associazioni di categoria agricole locali Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e la protezione civile. Dopo la prima tappa a Cuneese, prosegue a Vercelli il programma di visite nelle aree danneggiate dagli eventi calamitosi nel periodo estivo. In particolare, il 6 luglio scorso, un forte temporale con epicentro a Stroppiana (Vercelli) si è abbattuto sul territorio vercellese causando danni alle colture e danneggiando le coperture di edifici pubblici e privati. Questi ultimi, precisa la Regione, sono stati inclusi nella richiesta di 'stato di emergenza' per l'intero Piemonte firmata venerdì scorso dal presidente Cirio, insieme ai danni provocati dal maltempo nelle altre provincie piemontesi tra giugno e la scorsa settimana. Per le parti agricole sono in fase di completamento i dossier per la richiesta di 'calamità naturale' per i danni alle attività agricole, da realizzare con le segnalazioni dei Comuni. Entro 45 giorni la Regione, si legge ancora nel comunicato, trasmetterà le richieste al ministero all'Agricoltura per i danni alle strutture e per le colture non assicurabili (il riso è quasi totalmente coperto da assicurazioni). "La Regione Piemonte ha fatto tutto ciò che è nei suoi poteri con la massima velocità, grazie all'impegno dei sindaci e di tutti gli enti locali - ha sottolineato il presidente Cirio nel corso dell'incontro - .Attendiamo una risposta altrettanto rapida da Roma, per l'approvazione dello stato di emergenza e l'assegnazione di una prima tranche di risorse per gli interventi di somma urgenza, che riguardano danni a strutture pubbliche e a privati non coperti da assicurazione. Speriamo di avere un riscontro già nella prima settimana di settembre".

Bordighera: furto la scorsa notte nella sede della Protezione Civile, rubate due biciclette e materiale anti incendio

[Redazione]

Brutta sorpresa questa mattina per i volontari della Protezione Civile di Bordighera. Nella notte qualcuno ha sfondato la porta delle sede sulla via Aurelia per rubare all'interno. Stando a una prima stima pare che siano state rubate due biciclette oltre al materiale delle squadre anti incendio come zaini e caschi. I volontari della Protezione Civile ci raccontano di essere rientrati in sede ieri sera, intorno a mezzanotte, dopo il servizio serale alla Festa della Legadi Camporosso. E, a quell'ora, tutto era in ordine. Il furto, quindi, è stato compiuto a notte fonda. Per fortuna i ladri (forse qualcuno di improvvisato e non un 'professionista' del furto) non hanno portato via il materiale più costoso come le radio. Ma solo biciclette e poco altro. In mattinata i responsabili della Protezione Civile di Bordighera presenteranno la denuncia ai Carabinieri. Intanto, se qualcuno avesse visto o sentito qualcosa, è pregato di rendere testimonianza alle forze dell'ordine. [S_7651d70774][ico_author] Pietro Zampedroni [INS::INS] Ti potrebbero interessare anche: [INS::INS]

A fine agosto sfonda quota 3 mila il numero di interventi dei Vigili del Fuoco dall'inizio dell'anno

[Redazione]

Quante volte ci capita di incrociare un mezzo dei Vigili del Fuoco in sirena? Specie in estate è una scena quasi quotidiana sulle strade della nostra provincia e i dati dimostrano come il lavoro per il personale anti incendio sia dir poco eccezionale. Partiamo da un'imprecisione che noi stessi, in poche righe, abbiamo commesso: sbagliato collegare i Vigili del Fuoco ai soli incendi. Le caserme di Sanremo, Imperia e Ventimiglia ricevono ogni giorno decine e decine di chiamate per gli interventi più disparati. Ci sono sì gli incendi, ma anche allagamenti, incidenti stradali, soccorsi a persone e immane gattino sull'albero. Ma quanti sono gli interventi dei nostri Vigili del Fuoco? Nei giorni scorsi le caserme della provincia di Imperia hanno sfondato quota 3 mila interventi. Una media di circa 12 uscite al giorno per i casi più differenti. E stiamo parlando solo delle uscite, molte di più sono le chiamate. Grazie all'introduzione del 112 Numero Unico Europeo è decisamente diminuito il numero degli scherzi o delle chiamate inutili anche se rimangono casi particolari come chi, ci riferiscono, ha chiamato perché gli era saltata la luce in casa. Per fortuna il personale qualificato dei Vigili del Fuoco è sempre a disposizione di tutti 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, che si tratti di un intervento salvavita o del più semplice dei casi. E a loro non possiamo che rivolgere un sentito grazie!.

[ico_author] Pietro Zampedroni Ti potrebbero interessare anche:

In Brevi martedì 27 agosto Bordighera: commissione urbanistica su Palazzo del Parco, approvato quasi all'unanimità progetto già esistente Bordighera: commissione urbanistica su Palazzo del Parco, approvato quasi all'unanimità progetto già esistente (h. 07:17) lunedì 26 agosto Bordighera: i Nuovi Solidi euforizzano oltre 650 persone con il tributo a Lucio Battisti ai giardini Lowe (Foto) Bordighera: i Nuovi Solidi euforizzano oltre 650 persone con il tributo a Lucio Battisti ai giardini Lowe (Foto) (h. 18:31) Vallebona: venerdì nel centro storico la serata Ama non m'ama - storie d'amore e disamore Vallebona: venerdì nel centro storico la serata Ama non m'ama - storie d'amore e disamore (h. 16:26) Ventimiglia: anziano colto da malore muore poco dopo alle Calandre Ventimiglia: anziano colto da malore muore poco dopo alle Calandre (h. 15:34) Vallebona: sabato prossimo, appuntamento con la manifestazione Anciana in Secrete Vallebona: sabato prossimo, appuntamento con la manifestazione Anciana in Secrete (h. 14:50) Ventimiglia: la chef Pinuccia Beglia ha ricevuto il San Segundin argentu 2019 Ventimiglia: la chef Pinuccia Beglia ha ricevuto il San Segundin argentu 2019 (h. 14:04) Pista Ciclabile del ponente ligure: domani l'assessore regionale Scajola incontrerà gli amministratori di Ventimiglia, Vallecrosia e Bordighera Pista Ciclabile del ponente ligure: domani l'assessore regionale Scajola incontrerà gli amministratori di Ventimiglia, Vallecrosia e Bordighera (h. 13:34) Dolceacqua: firmato il Protocollo d'Intesa tra il borgo e il villaggio russo di Vyatskoye (Foto e Video) Dolceacqua: firmato il Protocollo d'Intesa tra il borgo e il villaggio russo di Vyatskoye (Foto e Video) (h. 12:36) Bordighera: 'caso Bozzarelli', il PD annuncia "Abbiamo segnalato l'accaduto alla Guardia di Finanza e chiesto alla Segreteria Nazionale che si proceda per vie legali" Bordighera: 'caso Bozzarelli', il PD annuncia "Abbiamo segnalato l'accaduto alla Guardia di Finanza e chiesto alla Segreteria Nazionale che si proceda per vie legali" (h. 11:42) Bordighera: furto la scorsa notte nella sede della Protezione Civile, rubate due biciclette e materiale anti incendio Bordighera: furto la scorsa notte nella sede della Protezione Civile, rubate due biciclette e materiale anti incendio (h. 11:31) Leggi le ultime di: Ventimiglia Vallecrosia Bordighera [INS::INS]

Paolo Salsotto, presidente uscente del Parco delle Alpi Marittime: "Disponibile a continuare il mio impegno"

[Redazione]

Attualità | 26 agosto 2019, 14:27 Paolo Salsotto, presidente uscente del Parco delle Alpi Marittime: "Disponibile a continuare il mio impegno" L'ex comandante provinciale della Forestale, corpo confluito nei carabinieri, traccia un bilancio dei suoi tre anni e mezzo di presidenza dell'ente di gestione Paolo Salsotto Paolo Salsotto [INS::INS] La Regione, lo scorso 1 agosto, ha avviato iter per il rinnovo dei presidenti dei dieci Enti delle aree protette piemontesi. Paolo Salsotto, presidente uscente dell'Ente di gestione delle Aree Protette Alpi Marittime, dal marzo 2016, presenta il bilancio di fine mandato e illustra le principali attività svolte dall'amministrazione negli ultimi tre anni e mezzo. BILANCIO DI FINE MANDATO Nel marzo 2016 avevo preso impegno di informare con continuità Sindaci ed Amministratori in merito alle nostre attività. La promessa è stata mantenuta con invio a cadenza settimanale di un notiziario che è stato diramato per 153 volte (41 nel 2016, 43 nel 2017, 46 nel 2018 e 23 quest'anno). Devo premettere che, a seguito dell'accorpamento delle Aree Protette in base alla legge regionale del 2015, si è reso necessario soprattutto nei primi due anni - dedicare parecchio tempo ad uniformare ed armonizzare le diverse realtà amministrative dal nostro Ente (2 Parchi e 7 Riserve Naturali, diventate ora 8 con la costituzione delle Grotte di Aisone nel marzo 2019). Di questo lavoro, di cui a mio parere si iniziano ora ad apprezzare i risultati darò in seguito un sintetico riepilogo. Desidero però anzitutto segnalare la disponibilità di tutto il Personale e il mio impegno dell'instancabile Direttore f.f. Giuseppe Canavese: a loro va il mio ringraziamento sincero e non formale; anche per i dipendenti dell'Ente è stato necessario un notevole impegno per portare a regime la nuova realtà amministrativa. Nella mia precedente attività lavorativa avevo già avuto parecchi positivi contatti con il Personale dei due Parchi, ma in questi ultimi tre anni ho avuto modo di apprezzarne ulteriormente la professionalità e la dedizione; credo che nel nostro Ente abbiamo veramente delle eccellenze a livello nazionale in diversi settori relativi allo studio, alla conservazione ed alla promozione dei beni naturali. Desidero poi ringraziare tutti i componenti del Consiglio per la loro disponibilità e lo spirito costruttivo con cui hanno affrontato questo impegno; questa fattiva collaborazione può essere evidenziata da due dati: in tutte le riunioni del Consiglio è stata la partecipazione del 100% dei Consiglieri e tutte le decisioni sono state assunte all'unanimità (a volte, quando erano opinioni diverse, dopo leali e costruttive discussioni e, ove necessario, qualche rinvio per approfondimenti). Nel corso del nostro mandato abbiamo purtroppo avuto una tragica esperienza: improvvisa scomparsa del Vice Presidente Andreino Ponzoni nel mese di giugno 2018. Tutti noi lo ricordiamo con tanto affetto e stima; il suo modo di affrontare ogni problema con concretezza, intelligenza ed onestà intellettuale costituisce un piacevole ricordo ed un positivo esempio cui ispirarsi. Analogo apprezzamento voglio inviare ai componenti della Comunità del Parco: i Presidenti della Provincia e delle Unioni Montane ed i Sindaci hanno collaborato alle iniziative del nostro Ente, instaurando un clima di positiva collaborazione e formulando sempre proposte e richieste con la dovuta correttezza. Anche con i rappresentanti della Consulta per la promozione del territorio è stata una ottima collaborazione; si tratta di un organismo di nuova istituzione - introdotto dalla legge regionale del 2015 - che potrà sempre più costituire un positivo elemento di stimolo per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio. Un saluto cordiale e riconoscente rivolgo a tutti gli Enti, Istituzioni ed Associazioni con cui abbiamo avuto il piacere di collaborare e in particolare: i Parchi (Mercantour, Gesso-Stura, Monviso, Alpi Liguri), Funzionari e Dirigenti della Regione Piemonte, Ministero Ambiente, SAPAB-AL, UNCEM, Camera di Commercio, ATL, Sezioni CAI (Cuneo, Mondovì, Genova), Soccorso Alpino, Confcommercio, FAI, Università di Torino e di Pollenzo, Slowfood, Fondazioni CRC e CRT, Fondation Albert II del Principato di Monaco, Associazione Regina Elena, Associazioni ambientaliste (Pro Natura, Legambiente, LIPU, Cuneo Birding, FIAB). Un ultimo doveroso ringraziamento voglio far pervenire a Sergio Chiamparino e ad Alberto Valmaggia; oltre ad avermi onorato della loro fiducia hanno sempre sostenuto le

iniziative dell'Ente senza mai interferire in alcun modo nelle sue decisioni. PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE La legge regionale sulle aree protette stabilisce un concetto sicuramente valido: la conservazione della biodiversità deve coesistere con la gestione e promozione dei territori facenti parte della rete ecologica regionale. Durante il nostro mandato abbiamo cercato di assumere atti e decisioni che potessero dare un significato concreto a questa dichiarazione di principio; di seguito provo ad elencare i principali provvedimenti, segnalando che - partendo dal 2018 gli interventi più importanti sono stati programmati tramite uno specifico Programma Operativo annuale elaborato dal Consiglio, anche in base alle richieste del territorio. - A seguito dell'accorpamento abbiamo adottato lo Statuto del nuovo Ente ed il relativo Regolamento di attuazione, ora in attesa di approvazione finale da parte della Regione. - Sono stati unificati i siti internet ed ora tutte le notizie relative ai due Parchi ed alle otto Riserve si trovano concentrate in un unico portale. E stato inoltre rivisto completamente il sito internet del GECT (Gruppo Europeo di cooperazione territoriale) Marittime Mercantour. - Abbiamo introdotto la possibilità di percorrere con cani da compagnia, al guinzaglio, la maggior parte dei sentieri nei due Parchi Marguareis e Alpi Marittime. - E' stato elaborato uno schema di turni di servizio per i Guardiaparco che consente di garantirne la presenza, compatibilmente con gli organici, alternativamente su tutte le varie aree di competenza dell'Ente, comprese le Riserve più lontane. E' stato altresì incentivato lo scambio e l'interazione tra il Personale di vigilanza proveniente dai 2 Parchi che fino al 2016 erano separati. - E' stato elaborato, con risorse umane interne, il Piano di contenimento del cinghiale, cercando di venire incontro alle numerose richieste di agricoltori ed amministratori che lamentavano danni sempre più gravi. Il Piano ha ottenuto l'approvazione di ISPRA e Regione ed è ora in fase di attuazione, sempre utilizzando professionalità interne. - E' stato istituito il Registro delle imprese agricole multifunzionali per l'affidamento di incarichi. - Sono state effettuate assunzioni di operai a tempo determinato per le estati 2018 (cinque) e 2019 (sette). Tali assunzioni sono state possibili anche grazie alla rinuncia all'indennità di carica da parte dei Consiglieri dell'Ente. - Dall'estate 2019 i Guardiaparco hanno iniziato a svolgere servizi utilizzando le biciclette a pedalata assistita; questa scelta ci pare molto interessante sia in termini di efficacia della vigilanza che di immagine positiva per le aree protette. - In questi tre anni si è cercato di provvedere alla razionalizzazione delle numerose strutture immobiliari che risultavano a vario titolo - nella disponibilità dell'Ente (quasi 100 immobili). Molte sono state riconsegnate, in accordo con i Sindaci, ai Comuni proprietari; altre sono state affidate in gestione a privati in modo da incentivarne un miglior utilizzo (ad esempio l'edificio sito in Montezemolo o la Cascina Ellena a Bene Vagienna). E' impossibile elencare qui tutte le attività svolte, ma lo spirito dell'iniziativa per altro ancora in corso è stato quello di individuare per ogni immobile la miglior forma di utilizzo, ottimizzando i costi e limitando i passaggi burocratici. - Un motivo di grande soddisfazione è stata l'approvazione definitiva del Piano di assestamento forestale e Piano di Gestione della ZSC (Zona di Conservazione Speciale) Alte Valli Pesio e Tanaro: con questi strumenti di programmazione territoriale sarà sicuramente più agevole la gestione del territorio, soprattutto dal punto di vista delle utilizzazioni forestali. Abbiamo cercato

in questi anni tramite i nostri tecnici - di dare un servizio di prossimità a chi lavora nei boschi. Un esempio è il dibattito con gli uffici regionali non ancora concluso - che ci ha visti impegnati sul tema del silenzio selvicolturale: la nostra idea è che la presenza del Parco possa risultare utile per attuare la convivenza tra protezione della biodiversità ed utilizzazione delle risorse naturali. Segnalo che analoghi provvedimenti di pianificazione sono in fase di elaborazione per la ZSC Alpi Marittime. - Con lo stesso spirito di servizio verso i Comuni abbiamo aderito alla richiesta della Regione di prendere in gestione diverse Aree SIC e ZPS in varie parti del territorio provinciale: siamo convinti che sia più facile, per gli amministratori locali e per i cittadini, rapportarsi con un Ente presente sul territorio anziché con gli uffici del capoluogo regionale. Per poter mantenere un buon livello di efficienza su questi temi sarà però importante che nei prossimi anni vengano ripianate alcune carenze di organico. - E' in corso di definizione il Disciplinare per il Marchio di Qualità dei prodotti del Parco: si tratta di un riconoscimento che sarà assegnato a operatori del settore turistico ed agroalimentare impegnati in un percorso di qualità e sostenibilità, per garantire ai consumatori la provenienza dal territorio dell'Area Protetta. - Abbiamo ottenuto la possibilità di essere inseriti nel sistema di

detrazione fiscale 5 per mille a partire da quest'anno (per chi fosse interessato, il C.F. da indicare è 96009220045, riquadro Finanziamento della ricerca scientifica edell' università).- Nel 2017 abbiamo ottenuto a Bruxelles il rinnovo della Carta Europea del Turismo Sostenibile, che è considerata una specie di Premio Oscar in campo ambientale. Grazie all'accorpamento dei due parchi italiani, il riconoscimento è ora esteso a tutta l'area transfrontaliera comprendente Marittime, Marguareis e Mercantour.- Abbiamo siglato molte Convenzioni: con la Prefettura per l'inserimento dei Guardiaparco nel sistema di ricerca di persone scomparse e per l'impiego di migranti in attività sociali; con il Comune di Chiusa di Pesio per la gestione invernale ed estiva dell'area Certosa/Pian delle Gorre; con la Scuola Forestale di Ormea per lo scambio di servizi; con la gestione FAI del Castello della Manta e Comune di Villar S. Costanzo per lo scambio di visite con i Ciciu del Villar; con ENEL Greenpower e Comune di Entracque per lo studio del turismo sostenibile; con ITIS Cuneo per lo studio del territorio; con diverse Università e Centri di ricerca su temi ambientali. Abbiamo inoltre iniziato una collaborazione sul turismo sostenibile, senza oneri per l'Ente, con il Parco Nazionale della Comoe in Costa Avoorio e con Isole di Capo Verde.- Grazie al proficuo rapporto con Volontari appartenenti a varie organizzazioni (Protezione Civile, AIB, ANA, CAI) è stato possibile effettuare diversi interventi di ripristino e manutenzione della rete sentieristica, a supporto e completamento dello splendido lavoro che svolgono le Squadre di Operai Forestali della Regione ed i nostri dipendenti. - Abbiamo lavorato intensamente sul dossier Unesco Alpi del Mediterraneo; il risultato come noto per il momento è negativo, tuttavia ritengo che ci sia possibilità di riproporre la candidatura, purché venga confermato l'impegno da parte dei tre Stati coinvolti. A tal proposito voglio comunque ringraziare il Presidente Alberto Cirio ed il Vice Presidente Fabio Carosso che nei mesi scorsi non hanno fatto mancare il loro sostegno.- Sono stati eseguiti parecchi lavori nelle sedi dell'Ente: sistemazione sala conferenze ed eliminazione barriere architettoniche a Valdieri, riordino degli uffici ed ampliamento foresteria a Chiusa di Pesio, acquisizione definitiva - in accordo con il Comune - della sede di Entracque con realizzazione di foresteria, apertura di un ufficio senza oneri per l'Ente presso la Scuola Forestale di Ormea, oltre a numerosi altri interventi sui vari immobili.- E in via di definizione la pratica per consentire ai giovani di prestare il Servizio Civile presso il nostro Ente; si auspica che i primi volontari possano iniziare già nell'autunno 2019.- Un importante capitolo riguarda i Progetti Europei a cui abbiamo partecipato in questi anni; essi rappresentano per il Personale una possibilità di crescita professionale e di confronto con altri Parchi o Istituzioni e sono una fondamentale risorsa economica per la gestione delle attività scientifiche dell'Ente. Mi limito a citare i principali: CCLIMATT (cambiamenti climatici), LEMED-IBEX (stambecco sulle Alpi occidentali), JARDINALP (giardini botanici alpini), TRACES (archeologia sull'arco alpino), PITER Monviso (coltivazione specie fitoalimurgiche), PITEM BIODIVALP (monitoraggio habitat e specie), PITERALPIMED (patrimonio naturale, mobilità sostenibile, clima, innovazione, comunicazione).- Una citazione a parte merita il Progetto LIFE WOLFALPS svolto dal 2013 al 2018, per il quale, a maggio 2019, abbiamo avuto la soddisfazione di ricevere a Bruxelles il Premio Awards Life come miglior progetto europeo nella categoria Natura. Approfitto dell'occasione per fare una breve considerazione sulla diffusione di questo predatore: il lupo è specie tutelata sia nelle aree protette che al di fuori di esse; i parchi non possono quindi accettare il ruolo di imputati per la sua crescita numerica. Quello che i parchi possono fare - e il nostro Ente, anche come Centro di Riferenza per i grandi carnivori della Regione, da tempo sta facendo - è il monitoraggio della specie e la sperimentazione di tecniche che possano dare un aiuto concreto ai pastori, consentendo una miglior convivenza tra uomini e lupi. Il nostro Ente non ha né ambizione né la competenza giuridica per gestire il lupo, ma può fornire i dati numerici a chi dovrà predisporre il Piano di Gestione. Nei prossimi mesi partirà senza oneri per la Regione Piemonte - un nuovo progetto Life Wolfalps di cui saremo capofila, con la partecipazione di 19 autorevoli Enti pubblici di 4 Stati (Italia, Francia, Austria, Slovenia), tra cui Carabinieri Forestali, Office National de la Chasse, Regioni Liguria, Lombardia, Valle Aosta. Poiché ritengo che il miglior modo per tutelare il lupo sia quello di aiutare concretamente i pastori, confermo che il nostro Ente è disponibile ad ogni forma di confronto, di dialogo e di collaborazione con i diversi portatori di interesse. CONCLUSIONI

Rileggendo il testo mi rendo conto che il breve bilancio, pur non

essendo esaustivo di tutte le attività svolte, è diventato piuttosto corposo. A chi ha avuto la pazienza di leggere fino alla fine invio un cordiale saluto, confermando la mia disponibilità a continuare in questo impegno, che ha rappresentato per me un grande onore. Qualora la volontà degli amministratori locali e regionali dovesse portare ad altre scelte, formulo sinora i migliori auguri a chi sarà chiamato a gestire questa meravigliosa porzione di Piemonte. [ico_author]

Redazione

Maltempo in Piemonte: il presidente Cirio incontra i sindaci del Vercellese

Interventi urgenti per le scuole. Cirio: Presto una cabina di regia per affrontare lo smaltimento massiccio delleternit presente negli edifici

[Redazione]

Presenza sul territorio, velocità di procedure e attenzione alle questioni locali. Queste le paroleordine della visita odierna del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio a Vercelli, nella sede della Provincia, dove, accompagnato dai consiglieri regionali Angelo Dago, Alessandro Stecco e Carlo Riva Vercellotti, ha incontrato i sindaci delle aree colpite dal maltempo a luglio, le associazioni di categoria agricole locali Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e la Protezione civile. Dopo la prima tappa a nel Cuneese, prosegue dunque a Vercelli il programma di visite nelle aree danneggiate dagli eventi calamitosi nel periodo estivo. In particolare, il 6 luglio scorso, un forte temporale con epicentro a Stroppiana (VC) si è abbattuto sul territorio vercellese causando danni alle colture e danneggiando le coperture di edifici pubblici e privati. Questi ultimi sono stati inclusi nella richiesta di stato di emergenza perintero Piemonte firmata venerdì scorso dal presidente Cirio, insieme ai danni provocati dal maltempo nelle altre provincie piemontesi tra giugno e la scorsa settimana. Per le parti agricole sono in fase di completamento i dossier per la richiesta di calamità naturale per i danni alle attività agricole, da realizzare con le segnalazioni dei Comuni. Entro 45 giorni la Regione trasmetterà le richieste al Ministero all Agricoltura per i danni alle strutture e per le colture non assicurabili (il riso è quasi totalmente coperto da assicurazioni). La Regione Piemonte ha fatto tutto ciò che è nei suoi poteri e con la massima velocità, grazie all impegno dei sindaci e di tutti gli enti locali ha sottolineato il presidente Cirio nel corso dell incontro -. Attendiamo una risposta altrettanto rapida da Roma, per approvazione dello stato di emergenza e assegnazione di una prima tranche di risorse per gli interventi di somma urgenza, che riguardano danni a strutture pubbliche e ai privati non coperti da assicurazione. Speriamo di avere un riscontro già nella prima settimana di settembre. La visita del presidente a Vercelli rientra nel cosiddetto programma lunedì dei sindaci: un'intera giornata alla settimana in cui la giunta regionale incontra le amministrazioni locali sul posto per un confronto diretto sulle problematiche e le istanze orientato all individuazione di soluzioni il più rapide ed efficaci possibile. In particolare, nel corso dell incontro di oggi sono state stabilite linee guida importanti su problematiche urgenti: su alcune scuole ragioniamo di realizzare degli interventi senza attendere Roma specifica il presidente Cirio come i casi di Stroppiana e Olcenengo, dove gli istituti rischiano di non aprire perché i locali non sono agibili dopo le grandinate di luglio. In questi casi la Regione può intervenire direttamente. Inoltre, su proposta del consigliere regionale Alessandro Stecco abbiamo raccolto il problema che aleggia in tutti gli interventi, ovvero eternit. Ogni volta che ci sono dei danni per cui bisogna ricostruire un tetto emerge infatti chiaramente la necessità di risolvere la questione. Accolgo dunque con impegno la proposta di una cabina di regia per fotografare la situazione attuale ed essere pronti a fine 2020 per chiedere all Europa di far rientrare nella prossima programmazione di fondi europei un piano straordinario di smaltimento. Abbiamo accolto con grande favore la visita del presidente della Regione Alberto Cirio - commenta il presidente uscente della Provincia di Vercelli e consigliere regionale Carlo Riva Vercellotti -. Una bella testimonianza del cambio di passo in favore di una nuova centralità dei territori da parte della nuova amministrazione regionale. Ringraziamo il presidente per la velocità e la sensibilità verso le comunità della nostra provincia colpite dagli eventi straordinari del luglio scorso. Ci auguriamo che a Roma il problema sia trattato con la stessa rapidità e attenzione. Al dossier sui danni in tutta la regione stanno lavorando assessore alla Protezione civile e infrastrutture Marco Gabusi e assessore all Agricoltura Marco Proto

papa. Il programma di visite del presidente sui territori danneggiati dal maltempo prosegue nel pomeriggio ad Alessandria e Casale, venerdì 30 agosto a Chieri, giovedì 5 il Verbanese e il Verbano Cusio Ossola e venerdì 6 settembre ad Asti.